

Granarolo-Felsinea



LATTE FORMAGGI YOGURT



Arresti domiciliari per Farina

Gli scandali del calcio continuano a tenere banco. In tre notizie A Gussio Fanna (nella foto), ex presidente del Milan, accusato di un «buco» di 3 miliardi e costituitosi pochi giorni fa, sono stati concessi gli arresti domiciliari a Palermo lo scandalo Matta si allarga sempre di più. È stato spiccato ordine di cattura contro Franco Schillaci per bancarotta fraudolenta. Si muove anche la giustizia sportiva. In settimana verrà interrogato l'arbitro Pieri. **A PAGINA 27**

Rai: firmato l'accordo per il nuovo contratto

È durata quasi 80 ore la trattativa finale che ha portato ieri sera Rai e sindacati (Cgil, Cisl, Uil e Snatef) a siglare l'ipotesi di nuovo contratto di lavoro per oltre 12mila dipendenti. L'accordo sarà sottoposto ora al giudizio dei lavoratori, tra i quali non si sono sopiti ancora le tensioni e malcontenti. I punti principali dell'intesa: 200mila lire di aumento dei minimi salariali e riduzione dell'orario di lavoro di 32 ore entro il 1989. **A PAGINA 4**

A Pomigliano l'Arveco (Alfa) si ribella ai ritmi Fiat

Dopo il difficile accordo, le polemiche e il referendum (con una vittoria dei «sì») all'accordo al fortilino, il sindacato «parte» all'Alfa Romeo. I lavoratori dell'Alfa Veicoli Commerciali (l'Arveco, anche questa trasferita dall'In alla Fiat), di Pomigliano, hanno incrociato le braccia e dato vita ad una manifestazione (con qualche tensione con le forze dell'ordine). Hanno scioperato perché rifiutavano i ritmi imposti dalla Fiat. **A PAGINA 11**

Dossier donna: Lavorare tutte

Pubblichiamo oggi il dossier «Lavorare tutte», con articoli e interventi di Laura Balbo, Ada Becchi Colli, Erase Belardi, Maria Bianchi, Franca Bimbi, Maria Chiara Bisogni, Adriana Buffardi, Carla Casalini, Elena Cordone, Simona Dalla Chiesa, Mariella Gramaglia, Renata Livraghi, Paola Manacorda, Barbara Mapelli, Marcella Pompili, Chiara Saraceno, Valeria Spagnuolo e Nadia Tarantini. **ALLE PAGINE 13, 14, 15, 16**

VERTICE DI VENEZIA

Per il Golfo Reagan chiede un appoggio diplomatico

Gli americani hanno cominciato ieri a scoprire le loro carte. Dopo gli squilibri di guerra dei giorni scorsi hanno precisato che dagli alleati si aspettano «un appoggio diplomatico» alla loro offensiva per garantire la «libertà di navigazione» nel Golfo Persico. Reagan non ha voluto affrontare l'argomento con Fanfani. Ma ne ha parlato con i premier tedesco e giapponese Kohl e Nakasone

La richiesta avanzata dagli Usa agli alleati riguarda anche «basi e coordinamento operativo»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
EDOARDO GARDUMI

VENEZIA Dopo l'incontro con il presidente del Consiglio italiano, il primo della serie dei colloqui bilaterali della mattinata di ieri, Reagan ha deciso di discutere solo di agricoltura e ha auspicato che al posto della coltivazione dei papaveri si cominci, in molti paesi del mondo, a mettere a coltura altri tipi di fiori, consentendo così un'efficace azione preventiva sulla diffusione della droga. Ma del Golfo e della sua offensiva nei confronti del regime iraniano, Reagan ha parlato invece sia con il cancelliere Kohl che con il premier giapponese Nakasone. Più tardi è stato il suo consigliere speciale per la sicurezza Frank Carlucci ad informare i giornalisti sulla natura delle richieste americane.

Appoggio diplomatico dunque che cosa significa veramente e in quali forme potrà esprimersi? Ancora non è chiaro dove effettivamente il governo americano voglia andare a parare. Carlucci ha detto che è pronto un abbozzo di documento predisposto dai consiglieri del presidente. I Sette potrebbero essere sottoposti al giudizio del Consiglio di sicurezza dell'Onu perché, sulla base dei suoi orientamenti, le Nazioni Unite si impegnino direttamente a imporre il cessate il fuoco all'Iran e all'Irak. Ma Carlucci ha detto anche un'altra cosa. Dopo aver ironizzato sugli aiuti militari richiesti nei giorni scorsi agli alleati (sua chiara intenzione non potremmo farcela benissimo da soli ad affrontare

Khomeini») ha aggiunto però che «l'appoggio diplomatico» si potrebbe tradurre anche nell'offerta di «basi operative» dalle quali far partire le navi delle flotte statunitensi. Le due ipotesi insomma quella della scelta dell'Onu come sede propina per risolvere la pericolosa crisi che si è aperta nel Golfo Persico, e quella di un diretto intervento militare americano, continuano a intracciarsi nelle parole del portavoce del presidente. Lo stesso Reagan del resto, esplicitamente interrogato sulla reale attendibilità delle minacce rivolte nei giorni scorsi all'indirizzo dell'Iran, ha risposto: «Io non ho mai bluffato».

Reagan ha dovuto comunque ieri sera nel corso della cena durante la quale per la prima volta si sono ritrovati insieme tutti i capi di Stato, cominciare a parlare più chiaramente. Che cosa ha detto e quali risposte ha avuto lo si sa solo da quanto questa mattina si sa che gli esperti delle sette delegazioni hanno lavorato tutta la notte per redigere, dopo i colloqui di ieri sera, una definitiva bozza di risoluzione congiunta.

Anche ieri, nel corso della sua prima giornata, il vertice è dunque vissuto interamente intorno a questo tema che gli americani hanno preteso di porre in primissimo piano. Le questioni economiche, le uniche ufficialmente all'ordine del giorno, sono in pratica accantonate. O, meglio, tutti tengono che più di quanto si è detto finora non si dirà alla fine. Ieri gli americani hanno voluto compiere un atto di buona volontà, revocando una parte dei dazi che da un paio di mesi avevano imposto alle importazioni dei semiconduttori dal Giappone. Ma se è trattato di un gesto simbolico le sovratasse verranno ridotte solo per il 17% e, se è fatto sapere, non è affatto detto che la revoca sia definitiva. Per parte loro i tedeschi hanno tranquillamente confermato che non intendono concedere agli americani più di quanto hanno già da tempo deciso. E se è l'amministrazione Reagan ritiene gli impegni di giapponesi e tedeschi assolutamente insufficienti a rimuovere gli squilibri oggi esistenti nel commercio internazionale e a garantire una ripresa più sostenuta dello sviluppo.

Reagan «Minacce all'Iran? Io non bluffo»

Fanfani Con lui parlano di droga e agricoltura

Economia Sconticino al Giappone sui dazi Usa per i tv color

A PAGINA 3

La conferenza stampa del segretario del Pci

Natta in tv: un voto per voltar pagina

«Dobbiamo dire tutti che c'è il dovere di partecipare al voto. È importante in particolare in un momento come questo non c'è una maggioranza che cerchi una conferma, le forze democratiche si presentano senza vincoli preventivi». Natta, ieri sera dalla tribuna elettorale della Rai, espone le posizioni del Pci, «un partito serio, corretto, pulito» di cui ha bisogno il paese per un cambiamento possibile.

MARCO SAPPINO

ROMA Il Pci chiede più voti perché, dopo la stagione del pentapartito «finito a rotoli» si possa determinare una svolta nella direzione politica e negli indirizzi di governo. La linea dell'alternativa democratica è la scelta «netta» che i comunisti hanno compiuto. Dice Natta: «Io ritengo che il Pci debba avere finalmente gli stessi diritti di cittadinanza politica e di legittimità a governare, come altre forze. Per il Pci valgono le stesse regole della democrazia che valgono per gli altri partiti». Il 14 giugno, «i cittadini hanno il diritto di sapere da ogni forza politica quale linea, indirizzi e

contenuti propone e quali alleanze per realizzarli». Insiste il segretario del Pci: «Non si sfugge al problema delle alleanze. Non pretendo che si detti una formula, ma che si definisca una politica, un programma, un campo di alleanza». È una «regola essenziale». «Per fare in modo che i cittadini abbiano fiducia nei partiti, i partiti devono essere chiari e limpidi». Anche le vicende della crisi di governo («se mi consentite io ho rotto la trama strutturalmente tessuta sul referendum») e soprattutto i guai del paese, rivelano la necessità di «voltare pagina», di un'alternativa che oggi non è «un salto nel buio».

A PAGINA 5

Pecchioli chiama in causa le responsabilità del pentapartito Spadolini e questione morale: «Oscuri ricatti tra Dc e Psi»

Ad una settimana dal voto era rimasto solo il Pci a insistere sulla «questione morale», indicata come una delle priorità nel suo programma. Tra i cinque alleati sembrava che ci fosse una tacita tregua, che ora però si è rotta dopo l'arresto del segretario di Signorile. Mentre per Craxi «c'è qualcosa di non lineare» nel provvedimento della magistratura, Spadolini parla di oscuri ricatti tra Dc e Psi.

GIOVANNI FABANELLA

ROMA Si sono scambiati insulti a volontà. Ma su un terreno, quello sepolcristico della «questione morale», i cinque avevano finora dato l'impressione di non volere lo scontro aperto. Dc e Psi si sono scambiati, nell'ultima settimana, messaggi e allusioni pesanti sull'utilizzo disinvolto dei fondi per il Mezzogiorno. Ma mai oltre. Una tregua, insomma, sia pure armata, nel silenzio degli altri partner del discolto pentapartito, lasciando soli i comunisti a riproporre la «questione morale», sulla quale Natta è ritorna-

to ieri in tv, denunciando i guasti provocati dalla mancanza di un «cambio al governo» e dalla confusione «tra compiti di direzione politica e amministrativa». Ma, dopo l'arresto dell'avvocato Rocco Trane, segretario particolare dell'ex ministro socialista Claudio Signorile, il Pri ha preso la palla al balzo, abbandonando le felpe cautele delle settimane scorse. Ecco infatti Giovanni Spadolini puntare l'indice accusa contro Dc e Psi. Parla di «scambi di silenzi». Dice che su «retrosce e responsabilità» in tv, denunciando i guasti provocati dalla mancanza di un «cambio al governo» e dalla confusione «tra compiti di direzione politica e amministrativa».

«di nuovi scandali» che si profilano all'orizzonte, le polemiche «si intrecciano e si moltiplicano con un sottile e ammiccante quasi di spionaggio», tanto a me, tanto a te». Aggiunge che «il lobbismo prospera, nonostante la sconfitta della P2». Si indigna di fronte a un De Mita che parla solo per allusioni della gestione socialista dei fondi per il Mezzogiorno «quasi fosse al corrente di dati e notizie utili per il lavoro della magistratura». Ebbene afferma Spadolini: «la questione morale non risparmia nulla. La trasparenza e la sola risposta ai sospetti di appalti truccati e alle accuse, reciprocamente bilanciate di tangenti». Conclusione? La proposta che subito dopo il voto si costituisca «d'urgenza» una commissione d'inchiesta «per far luce sui rapporti tra affari e politica, tra settori inquinati della pubblica amministrazione e gruppi di pressione senza scrupoli collegati al sottobosco del potere». Mentre l'ex ministro della

Difesa faceva queste affermazioni, Craxi, riferendosi all'arresto di Rocco Trane, ha detto che «c'è qualcosa di non lineare e anomalo» in questa misura «a sei giorni dalle elezioni». Ha aggiunto di non conoscere la vicenda dei dettagli e di sperare che «non si allunghi la lista dei magistrati invasivi di botteghe politiche che è già lunga». Ma intanto non si può fare a meno di osservare - come ha fatto Pecchioli, capogruppo del Pci al Senato - che la responsabilità di aver «alimentato» tali processi degenerativi ricade tutta intera sul pentapartito. Con la conseguenza di uno «svuotamento delle istituzioni democratiche» e di un «indebolimento del loro potere di controllo». Così «sono aperti varchi allo strapotere degli interessi particolari, alle convenienze di gruppo o di lobby all'interno con poteri occulti e criminali». Ed è per questo che è necessario un cambiamento profondo nella direzione politica del paese.



Caso Trane Voci di clamorosi arresti

MICHIENZI A PAGINA 6

Il magistrato spicca mandato di cattura contro il camorrista «Fecero patti con Cutolo per la liberazione del dc Cirillo»

Perizie psichiatriche compiacenti, il supercarcere di Ascoli Piceno trasformato in un *grand hotel*, concessioni di appalti del dopo-terremoto. Raffaele Cutolo, il boss della camorra, tentò di sfruttare il sequestro di Ciro Cirillo per aumentare il suo potere. Ed in parte ci riuscì. Fu lui il cervello della trattativa in cui furono invischiati terroristi, servizi segreti ed esponenti politici vicini alla Dc.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
LUIGI VICINANZA

NAPOLI Il torbido scenario dei rapporti tra camorriere politico, durante il sequestro del dc Cirillo, trova ora finalmente riscontro in un atto ufficiale. Il capo camorrista, infatti ha ricevuto nel carcere di Bellizzi Ippino, dove sta scontando più di un ergastolo, un mandato di cattura il provvedimento (di cui si è avuto notizia soltanto ieri sera, sebbene risalga a qualche giorno fa) porta in calce la firma del giudice istruttore Carlo Alemi, il magistrato napoletano che da quattro anni cerca di far luce sui retroscena che

portarono alla liberazione di Ciro Cirillo, l'ex assessore regionale dc rapito dalle Brigate rosse il 27 aprile 1981 e rilasciato tre mesi dopo, il 24 luglio. Cutolo è accusato di estorsione aggravata e continuata, minacce e falso. Con il camorrista di Ottaviano sono complicità anche altri esponenti di spicco della «Nuova camorra organizzata» come quel Corrado Iacolare di cui da anni si sospetta che fa il suo «uomo in bianco» e come Massimo Cuomo e Carmine Esposito. Nei novanta giorni in cui Cirillo fu tenuto in

ostaggio dalla colonna napoletana delle *Briere*, Cutolo concesse e protagonista occulto della trattativa a promettergli una serie di agevolazioni e lavori di eccezionale gravità. Di che tipo? Il riserbo su questo inquietante capitolo è rigidamente parte del magistrato inquirente. Ma le indiscrezioni parlano di impegni strappati per garantire l'impunità di alcuni dei componenti dello stato maggiore della Nco in quegli anni.

Nelle tasche dei camorristi, inoltre, un miliardo e mezzo, mentre la seconda metà fu incassata dai brigatisti di Senzani. Cutolo estorse promesse di futuri appalti miliardari per le imprese della camorra nelle province terremotate della Campania, la concessione di perizie psichiatriche addomestiche, il trasferimento da un carcere all'altro per alcuni fedelissimi del boss. Da chi ottenne queste cose? Su questo il riserbo è strettissimo. C'entra qualcosa Pazienza? Non si

Proprio ieri Pazienza ha parlato dell'affare Cirillo, nel corso degli interrogatori ai quali è sottoposto a Bologna. «Guardi - ha detto al giudice - Guardini non si occupò di Cirillo per conto del Sismi. C'è un documento del 23 dicembre '83 in cui io dico che quella storia nacque per interessamento dell'on. Flaminio Piccoli. Guardini mi fece presentare Casillo, tutto qui». Quanto a Cutolo il giudice istruttore lo accusa anche di essere stato la mente del falso documento pubblicato dall'Unità nel marzo '82. Un falso sfruttato dal capo camorrista per dar forza alla sua tecnica estoriva nei confronti del mondo politico dc. Inoltre il magistrato napoletano avrebbe firmato due mandati di comparizione a carico dei figli di Cirillo, Francesco e Bernardo, incriminandoli per falsa testimonianza. Avrebbero tacuto l'esistenza delle bobine su colloquio telefonico tra Senzani e un intermediario della famiglia.



Il Papa in Polonia nel segno dell'unità

La visita di Giovanni Paolo II in Polonia è iniziata ieri con l'incontro a Varsavia fra il Papa e il primo ministro Jaruzelski. Prevalente nei discorsi un forte senso dell'unità nazionale e del patriottismo. «La Polonia che vede il Papa è diversa da quella di quattro anni fa», ha detto Jaruzelski, ricordando la precedente visita di Giovanni Paolo II.

Pene dimezzate per molti imputati del 7 aprile. Il docente padovano condannato per Argelato.

Sconto di 18 anni a Negri

La Corte d'assise d'appello di Roma ha emesso ieri, dopo sette giorni di camera di consiglio, la sentenza di secondo grado per il processo «7 aprile». Toni Negri, assolto per il sequestro Saroino, è stato condannato per banda armata e per la sanguinosa rapina di Argelato. Molte riduzioni di pena e assoluzioni, soprattutto per insufficienza di prove. Ridimensionato l'impianto accusatorio.

GIANCARLO PERCIACCANTE **WLADIMIRO SETTIMELLI**

ROMA Più che dimezzate le condanne inflitte nel giugno dell'84 ai due maggiori imputati leader dell'«autonomia organizzata». Dodici anni invece di trenta per Toni Negri, nove invece di venti per Oreste Scalzone. Il docente padovano è stato ritenuto colpevole di banda armata e di concorso nella rapina di Argelato nel corso della quale fu assassinato il brigadiere Andrea Lombardini (ma non del

sequestro Saroino e del tentato rapimento dell'industriale Duina Per Scalzone condannati per il solo reato associativo. Diversi gli imputati assolti con formula dubitativa tra cui Emilio Vesce ed Alberto Magnaghi. Pene notevolmente ridotte soprattutto per applicazione della legge sulla dis-

socialione per numerosi altri imputati. Parole di fuoco dei radicali contro i giudici di primo grado ed il pm Calogero Comenti più meditati ma comunque soddisfatti di alcuni degli avvocati difensori. Per l'avvocato Tarantino legale della vedova Lombardini la condanna di Negri per Argelato è la prova che il docente padovano non era solo «un cattivo maestro» ma qualcosa di più. Per il Pp Giorgio Danesi le accuse hanno sostanzialmente retto anche a questa seconda prova processuale. Oreste Scalzone rifugiato in Francia come Negri ed altri imputati del «sette aprile», rilancia da Parigi la sua proposta di una legge di amnistia indulto per tutti i reati commessi negli anni settanta.

A PAGINA 7

La Spagna domani alle urne



Toni Negri

AUGUSTO PANCHALDI

Ventotto milioni e mezzo di spagnoli andranno domani alle urne per il rinnovo delle amministrazioni di 8.200 comuni, dei parlamenti di 13 regioni su 17 e per scegliere per la prima volta, oltre 35 liste di altrettanti partiti nazionali o soltanto regionali, i 60 deputati che rappresenteranno la Spagna al Parlamento europeo. Molti ex leaders più o meno «stonici» come Fraga Iribarne, ritiratosi nel dicembre scorso dalla direzione di Alleanza Popular, come Santiago Carrillo che fu segretario generale del Psoe e che oggi presenta una propria formazione politica - il Partito dei comunisti di Spagna - o come l'ex ministro degli Esteri socialista Moran capeggiano le rispettive liste europee e aspirano ad un seggio a Strasburgo.

Amministrative per i compiti cui sono dedicate queste elezioni hanno tuttavia, in filigrana, un contenuto politico non trascurabile intervenendo in un periodo di dura e larga contestazione dell'azione economica e sociale del governo di Felipe Gonzalez.

A PAGINA 9

Attentati sardi: Fanfani minimizza

PAOLO BRANCA

Dopo ben ventiquattro attentati contro amministrazioni locali il governo si è finalmente accorto che in Sardegna «qualcosa non va». Il presidente del Consiglio Fanfani ha risposto alle lettere con le quali i presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, Zanghen e Pecchioli, avevano denunciato l'ondata di violenza che si è abbattuta nel corso degli ultimi mesi contro le amministrazioni di sinistra della Sardegna. Fanfani ha indicato tre cause fondamentali che stanno dietro le manifestazioni intimidatorie: il vandalismo fine a se stesso di giovani teppisti «troppo dediti all'alcol», gli oscuri piani «anarco-separatisti» di alcune frange di autonomi, il malcontento di taluni cittadini per le scelte moralizzate delle amministrazioni locali. Intanto gli attentatori restano ignoti, mentre polizia e carabinieri dell'intera provincia di Nuoro fanno sapere di avere finalmente provveduto a intensificare il servizio di pattugliamento, specie notturno.

A PAGINA 4

PUnità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Gli Usa e il Golfo

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Questa storia di Reagan con l'Iran ha tutta l'aria di un grande diversione. Da due anni il tavolo dei «sette Grandi» è occupato da problemi economici enormi: il deficit pubblico e il deficit del commercio estero. Usa: il debito del Terzo mondo e dell'America latina in particolare; le guerre commerciali; le tensioni monetarie; la disoccupazione nei paesi più sviluppati. I vertici dovrebbero concentrarsi su questi argomenti. Ma non accade così. È imbarazzante infatti dover fare i conti con gli esiti di una politica tanto arrogante quanto primitiva, fondata sulla idea che basta lasciar mano libera ai «forti» del capitale e della finanza per mettere tutto a posto.

Niente di meglio allora che cambiare argomento trovandone se possibile uno con forte carica emotiva. Tutta la presidenza Reagan è stata punteggiata da queste sortite a effetto per distogliere e colpire l'opinione pubblica dall'invasione di Grenada alla spedizione in Libano al bombardamento di Tripoli una serie di atti se si guarda bene volti a coprire un vuoto di strategia e di politica, per evitare le questioni intricate che sono alle radici delle varie crisi regionali.

Comportandosi così Reagan dà tutta l'impressione di preoccuparsi soprattutto dell'opinione pubblica interna. Quanto agli alleati all'opinione pubblica dell'Europa e del Giappone sembra che l'importante sia soprattutto trovare ogni volta un nemico contro il quale scagliare gli sfilzi stringersi in un giuramento più o meno convinto. Poi tutti a casa le cose continuano come prima, ma l'Occidente può darsi e dire di essere unito. La politica dell'immagine diventa (ma non è inevitabile?) politica della finzione.

Questa volta in vista di Venezia era sicuro che al centro del bersaglio sarebbe stato messo l'Iran. Non è stato forse l'Iran con il gran pasticcio che ha rivelato a provocare il clamoroso scivolone dal quale la presidenza Reagan non si è ancora sollevata? Bisogna allora rimettere Khomeini sull'altare diabolico dal quale il colonnello North l'ammiraglio Poindexter e la Cia e lo staff della Casa Bianca lo aveva tolto. Di più nel Golfo sia pure per errore e stata recentemente colpita una nave americana e sono morti molti uomini. Bisogna dunque tonarc a difesa della bandiera e dei soldati Usa. Quanto al fatto che a colpire sia stato un aereo irakeno lanciando un missile francese, lo si dimentica con disinvoltura e si preferisce parlare dell'Iran e dei missili cinesi.

L'Iran è dunque utilizzabile sul fronte interno ed è utilizzabile anche verso gli alleati. Il Giappone riceve infatti dal Golfo una buona parte del proprio fabbisogno petrolifero e non può dunque sottrarsi ad una esibizione di sdegno relegando molto sullo sfondo le sostanziosissime questioni monetarie e commerciali. L'Europa che pure ha molte colpe per le sue divisioni e le sue incertezze a proposito degli euromissili ha però anche qualche interrogativo di fondo da porre agli Usa sul loro orientamento nelle relazioni Est Ovest: visti gli zig zag ai quali si è assistito negli ultimi tempi, oltre a poter chiedere anche essa agli Usa cosa intendano fare per smettere di vivere al di sopra delle loro possibilità? Un'indagine esequiale per rimettere ordine nella economia tradizionale.

Il tradizionale «nemico» sovietico non è spendibile nel momento in cui ci si accinge ad un accordo per togliere Ss 20, Pershing e Cruise. Anche da questa parte allora l'Iran può servire vista la contiguità geopolitica con l'Europa e le connessioni sempre meno limpide fra forze armate statunitensi e dispositivo militare Nato.

Bastava fare due passi avendo capito come funziona l'iniziativa internazionale reaganiana per ottenere come risultato l'Iran con assoluta certezza.

La guerra Iran Irak è effettivamente un dramma per i popoli coinvolti e per le relazioni internazionali. Un dramma che dura da anni per colpa dei diretti protagonisti ma anche perché sono molti coloro i quali preferiscono che la guerra continui temendo un assetto della regione sfavorevole a questo o a quello. Così Iran e Irak sono deprecati: il conflitto viene definito insensato ma intanto fiumi di armi continuano ad arrivare da tutte le parti.

La verità è che le crisi nelle «aree grigie» quelle cioè che non rientrano nella diretta sfera di influenza dell'una o dell'altra superpotenza possono essere risolte non in via unilaterale ma solo in un limpido concerto internazionale in cui tutti si assumano una parte di responsabilità e nessuno cerchi di assicurarsi vantaggi.

Proprio di questa verità però Reagan non vuole prendere atto. Lo dimostra il fatto che il nervosismo di Washington per la situazione del Golfo e salito alle stelle dopo che il alleato Kuwait ha noleggiato petroliere sovietiche per i suoi trasporti di greggio.

Di questo si dovrebbe discutere a Venezia se si volessero porre le premesse politiche per la fine della guerra Iran Irak e per la sicurezza dei traffici.

Craxi ha protestato perché l'Italia è rappresentata a Venezia da un governo non autorevole: poi ha fatto capire che se ci fosse stato lui avrebbe dato ragione a Reagan. La sua assenza allora non è proprio una occasione perduta anche questa volta: come per Sigonella o per il bombardamento di Tripoli il meglio che gli alleati possano fare è far capire a Reagan quello che egli non vuole capire.

In Calabria Sergio De Julio presidente del consorzio informatico spiega la sua candidatura con il Pci



Il candidato computer

Sergio De Julio ha 47 anni e sposato, ha 2 figli. Per tre anni ha lavorato negli Usa per il dottorato Poi, 12 anni fa, quando diventò professore ordinario di ricerca operativa, si trasferì in Calabria. È presidente del Consorzio per la ricerca e le applicazioni di informatica (Crai), una sua creatura, considerato uno dei più moderni e sofisticati centri italiani di produzione e ricerca scientifica e tecnologica.



Sergio De Julio presidente del Crai

Perché sono nella lista del Pci? Semplice. Mi ha telefonato Nicola Adamo il segretario del Pci di Cosenza per propormi. Ho avuto 48 ore per decidere e tante scuse per la ristrettezza dei tempi. Del resto ha scherzato Nicola: «coi computer fate tutto in tempo reale».

Ma c'è un rapporto tra le tue competenze di uomo computer e la candidatura nel Pci? Oppure hanno pesato scelte politiche e idee di più di fondo?

Io anche non militando permanentemente nel Pci sono sempre rimasto nella sua area. Il Pci sui temi delle tecnologie avanzate ha una sensibilità maggiore rispetto agli altri. Forse insufficiente ma decisamente maggiore e di qualità diversa. Questo rende il legame più facile. Nel mare di falsità e demagogia che ci opprime i comunisti hanno compreso il ruolo «strategico» di scienza e tecnologia per lo sviluppo di un paese moderno. Poi per quel che mi riguarda è molto importante lo spazio e il rispetto per idee non coincidenti con quelle del Pci. Ma il problema vero è un altro.

E cioè?

Prova a pensare a uno come in un altro partito. E vedi: così se non sei bravo a manovrare tessere voti e preferenze o se non hai un pezzo di potere non hai più peso. Nel Pci le competenze contano. Puoi bisticciare o concorrere sulle questioni della

scienza della tecnologia o dell'ambiente. Ma hai peso per quello che dici e che sai. Negli altri partiti non è così. Se insieme alle competenze non hai capacità manovrare sei tagliato fuori. Conto meno di zero.

Tutto questo si riferisce alle garanzie che dà il Pci all'esprimersi della società civile. Vorrei capire anche se la tua scelta è in controtipo o non i tuoi progetti precedenti. Non hai paura a passare dalla ricerca scientifica e tecnologica ad un Parlamento spesso messo sotto accusa perché ha una scarsa capacità di produrre decisioni?

Intanto la produttività del Parlamento è soprattutto legata a questioni politiche. E anche vero che il Parlamento lavora con strumenti vecchi. Durante il governo Spadolini ho fatto parte di una commissione per l'elaborazione di una banca dati che potesse essere utilizzata dal governo. I ministri ci nascondevano le informazioni. Non si è potuto fare nulla per scarsa volontà politica.

Per il resto non mi sento come uno che cambia mestiere. In Italia siamo molto indietro su computer e informatica. Scontiamo ritardi scientifici più generali e ritardi specifici. C'è stato molto in questi anni di falsa modernità. Insomma l'informatica deve trovare un ruolo nella politica nelle

grandi scelte. Parlando con te si avverte molta preoccupazione. Eppure c'è stato un grande incremento nel settore. Non ti pare?

È un incremento che si spiega con i bassi livelli di partenza e che del resto si sta arenando. Ma il punto è un altro. Siamo in una fase cruciale. Quel che sarà il nostro paese in questo settore che è decisivo per lo sviluppo si decide ora. Cresce la domanda di informatica ma soprattutto si moltiplica la sua qualità. Ci sarà un processo di selezione. Dunque è una ferrea concorrenza delle imprese straniere. Non si sciamano di presentarsi sul mercato informatico con tecnologie vecchie. Potremmo venire bruscamente e definitivamente tagliati fuori. Per questo noi che abbiamo fatto il nostro punto più avanzato della scienza proponiamo un uomo come risorsa principale. Per l'informatica la Calabria vale la Lombardia. Il pro-

blema è della formazione di quadri e della capacità di ricerca. Mi piacerebbe essere impegnato sullo sviluppo del Mezzogiorno e della Calabria attraverso le tecnologie avanzate.

Ma l'informatica non toglie lavoro?

Intanto in Calabria 95 posti di lavoro del Crai quasi tutti per giovani laureati che fanno in Calabria ricerca scientifica e tecnologica per la produzione della ricchezza sono stati prodotti dall'informatica. In più abbiamo trenta borse. Aumentare la ricchezza e di sburlarla in modo diverso. L'informatica può contribuire a questo in modo decisivo.

Ma i pericoli di Orwell 1984 sono veri o falsi?

Quello scenario non è impenetrabile. Il vaccino è una crescita di consapevolezza dei popoli sui rischi dell'informatica ma anche sulle potenzialità sulla possibilità di liberare l'uomo dalla routine lascian- dogli più tempo per il pensiero e la creatività.

Dall'America cosa prendete per l'Italia?

Molto poco. Forse l'efficienza. C'è un'organizzazione che non ti fa perdere tempo. Sia chiaro per l'uomo e la sua qualità della vita è anche importante saper perdere tempo ma quando lo sceglie lui non quando lo impone una organizzazione irrazionale e contraddittoria del vivere sociale.

A casa tua come hanno reagito alla candidatura?

Mia moglie mi ha molto aiutato a decidere per il sì. I miei figli sono stati un po' scettici. Roberto che ha 15 anni non era proprio convinto. Alla fine si è consolato: «spemmo che almeno possa fare qualcosa per il calendario delle vacanze scolastiche che è un disastro». E il massimo che mi ha concesso

Intervento

Le classi mobili in democrazia

UMBERTO CERRONI

Massimo Severo, Gianni e tra i guspubblicisti italiani quello che più spesso e più coerentemente richiama l'attenzione sulla centralità teorica del suffragio universale. Questo istituto muta profondamente il volto dello Stato moderno determinando dice Gianni il passaggio dallo Stato mono classe allo Stato pluriclasse (Il pubblico potere ed il Mulino Bologna 1986). Lo Stato monoclasse vetero liberale e tale perché pur stabilendo la formale eguaglianza giuridica di tutti non la spinge al supremo livello della direzione politica. Questa resta riservata a una sfera ristretta di cittadini: generalmente i maschi adulti colti e proprietari. Lo Stato democratico pluriclasse invece elimina le residue di discriminazioni formali fra i cittadini e conferisce a tutti il supremo diritto di scegliere la rappresentanza politica.

Così si completa un processo storico lungo e faticoso che pone definitivamente termine alla diretta trasposizione delle differenze sociali nella sfera politica. Questa trasposizione era radicata nella società feudale in cui l'attività politica non si era ancora separata dall'attività socio economica. Il profetao feudale era in parte tempo sovrano giudice capo militare. L'unica grande differenza politica era quella che separava gli ecclesiastici dai laici nobili: contemporaneamente alla fondazione di divisione del mondo feudale fra Chiesa e Impero. La formazione delle nazioni moderne e la crescita della società civile borghese alterano profondamente questo scenario storico. La centralizzazione attuale delle funzioni politiche spossa ecclesiastici e nobili e suscita una generale richiesta di rappresentanza. La competizione fra il re e la società civile moderna assume le forme diverse ma tutte convergono attorno alla costruzione di un'organizzazione e controllo della rappresentanza parlamentare nazionale. Unita la riunione formale della Sala della palla corda simbolizza assai bene questo processo. Insieme alla rappresentanza per classi separate e inizia la rappresentanza puramente politica della nazione. Anche se eletto da pochi ora il deputato rappresenta tutti e anche se costituito da molti deputati il parlamento rappresenta la nazione unita.

La nazione e il popolo tuttavia restavano principalmente ideati simboli, astrazioni culturali (giuridiche in specie) giacché non tutti erano effettivamente legittimati a votare con la rappresentanza di tutti. Il popolo non poteva identificarsi con la popolazione - si argomentava - sicché dovevano essere esclusi gli incapaci per natura: infanti, dementi, lavoratori e donne. Ma come scrive Gianni «per la sua stessa logica lo Stato borghese minava continuamente le proprie basi se si assumeva come uno dei principi costituzionali anche di costituzione materiale il principio di eguaglianza fra lo Stato borghese era uno Stato di diseguali per

definizione e sostanza. Ma grado che tutti fossero proclamati eguali per legge». Operando su questa contraddizione le forze progressiste (lavoratori e donne soprattutto) hanno spinto il principio di eguaglianza fin dentro la sfera politica. La nazione si socializza. Ma la fine delle divisioni politiche e anche fine delle visioni sociali? Ovviamente no. Tuttavia la fine delle discriminazioni politiche di classe muta la natura stessa delle classi e muta altresì la natura dello Stato.

Le classi non hanno più confini politici giuridici. Diventano classi mobili la cui caratterizzazione non è più formale ma puramente economica. Oggetti via lo Stato pluriclasse cioè sottende una società composta pur sempre di più classi anche se non si tratta delle vecchie classi politiche mente discriminate. D'altra parte proprio perché non ci sono più confini formali nella politica la politica diventa politica di progetto e di gestione (e trasformazione) della società.

La democrazia moderna in somma pur non cambiando il tessuto profondo della società ne rende possibile il cambiamento. Essa sponda sul terreno del conflitto politico i vecchi antagonismi elementari e per così dire li obbliga a svilupparsi come progetti capaci di guadagnare consenso nella maggioranza dei cittadini. Introduce in una società civile estremamente dinamica una politica altrettanto mobile. L'incidenza della forza diminuisce e cresce invece l'incidenza del consenso nella determinazione dell'orientamento politico. Nelle democrazie stabilizzate e rigorosamente monopolizzate dallo Stato democratico e il suo progetto politico a chi guadagna la maggioranza dei consensi. La democrazia di vita pertanto il regime politico in cui il tasso di forza e minore e più alto è il tasso di consenso.

Due concezioni vengono espulse dal campo di azione della democrazia politica: l'idea che si possa cambiare la società senza conquistare il consenso della maggioranza e l'idea che la sovranità popolare possa essere limitata a qualche margine di riforma della società esistente.

Ma e gli uomini con a capo il farmacista che discutono in corridoio, entrano o non entrano? Soluzione: si sono fermati sulla soglia e dentro ne fuori con l'aria di dire: noi siamo all'altezza che cosa credi, ma non ci abbassiamo ad ascoltare una donna o a discutere con lei di questioni femminili. E ricordo un festival dell'Unità in una festa di Teramo con le donne sedute numerose sulle panche e gli uomini in piedi dietro pronti ad andarsene se il discorso non gli fosse piaciuto.

Insomma vengono a sentire per lo più con un sorriso ironico in faccia. Ma questa volta hanno dovuto fare qualcosa di più. Claudio Petruccioli alla presentazione delle candidate che si è tenuta sabato a Milano ha raccontato «L'altra sera in un dibattito in provincia

PERSONALE

ANNA DEL BO BOFFINO

Un po' più gentili con le donne



prova a essere partiano e privilegio lo spontaneismo. Nel giro di una settimana scopre devastazioni nervitiche dovute alle crisi di identità maschile e bisogna raccogliermi con il cucchiaino per rimetterlo insieme. E ho ottenuto il generoso e disinvolto appoggio di lei: eccolo pronto a tentare con un'altra.

Eppure la donna tutta zucchero e miele raccaltrice di calzini sporchi e fanatica del bianco e in via di estinzione. Solo dieci anni fa o anche cinque un uomo stufo della convivente

paritaria che contrattava sui diritti personali e l'alternanza dei ruoli poteva scegliere fra greggi di femmine in attesa del maschio pronto a fornire supporti emotivi e di servizio. Ma via che queste invecchiano e si affacciano le nuove generazioni: i giovani e le ragazze si presentano con occhio diffidente e stupito: io strofino tutto il giorno? Per chi mi hai presa? Non solo non appaio io nemmeno di sposte a far finta di niente. Lui non chiede altro: fammi fare bella figura di fronte agli amici: poi a tu per tu ci

aggiustiamo. Lui deve poter mostrare che lei gli è dovuta che la può trattare male e lei sorride sempre che cosa ci vuole? «Gli uomini bisogna saperli prendere per il loro verso» dicevano le nonne convinte che poi si otteneva tutto dal maschio addolcito dalle taglie tulle e dalla disponibilità sessuale femminile.

E invece tutto è cambiato. Nei giri che faccio di dibattiti li vedo resistere questi uomini. Vengono a sentire (pochi in verità) e stretti in gruppo ricordano un centro veneto: una bibliote-

ca e gli uomini con a capo il farmacista che discutono in corridoio, entrano o non entrano? Soluzione: si sono fermati sulla soglia e dentro ne fuori con l'aria di dire: noi siamo all'altezza che cosa credi, ma non ci abbassiamo ad ascoltare una donna o a discutere con lei di questioni femminili. E ricordo un festival dell'Unità in una festa di Teramo con le donne sedute numerose sulle panche e gli uomini in piedi dietro pronti ad andarsene se il discorso non gli fosse piaciuto.

Insomma vengono a sentire per lo più con un sorriso ironico in faccia. Ma questa volta hanno dovuto fare qualcosa di più. Claudio Petruccioli alla presentazione delle candidate che si è tenuta sabato a Milano ha raccontato «L'altra sera in un dibattito in provincia

ca e gli uomini con a capo il farmacista che discutono in corridoio, entrano o non entrano? Soluzione: si sono fermati sulla soglia e dentro ne fuori con l'aria di dire: noi siamo all'altezza che cosa credi, ma non ci abbassiamo ad ascoltare una donna o a discutere con lei di questioni femminili. E ricordo un festival dell'Unità in una festa di Teramo con le donne sedute numerose sulle panche e gli uomini in piedi dietro pronti ad andarsene se il discorso non gli fosse piaciuto.

PUnità

Gerardo Chiaromonte direttore
Fabio Mussi condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini, Alessandro Carrì, Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione e redazione: amm. n. straz. one 00185 Roma via dei Taurini 19 tel. 06/4950351 23445 e 4951251 23445 telex 613461 20162 Milano, viale Fubio 75 tel. 02/66401 1erz one al 743 del reg. str. stampa del tribunale di Roma sez. 1 one come q o nale mura e nel registro del tribunale di Roma n. 4550

Direttore responsabile G. Sestini F. Menella

Concessione onar e per la pubbl. città SIPRA via Bertola 34 Tor. io tel. 06/155331 SPI via Manzoni 37 Milano tel. 02/63131

Stampa Nigi spa d. rez one e uff. ci. a. Fubio Testi 02/6162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelag. 5 Roma

Dazi Usa Sconticino al Giappone sui tv color

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI MARCELLO VILLARI

VENEZIA Un piccolo «scontino» al Giappone da parte degli Usa ha inaugurato il vertice di Venezia dei sette paesi più industrializzati del mondo.

I passi a cui si riferisce il comunicato degli Usa sono le misure prese recentemente dal Giappone per rianciare la domanda interna e per riciclare parte del surplus commerciale in aiuti ai paesi debitori del Terzo mondo.

Si tratta a ben vedere di una mossa tattica nelle schermaglie e nel gioco di dichiarazioni che quantomeno rendono più vivace queste prime ore del summit veneziano.

Il summit bilaterale con Fanfani su in quello con Kohl. Reagan ha riproposto la necessità di eliminare i sussidi all'agricoltura (a cui per la verità fanno ampio ricorso anche gli americani come di mostra l'ultima vendita «sovvenzionata» di grano americano all'Urss).

La seconda questione che si trova è quella degli «indicatori economici» cioè di quei «insiemi di indicatori» (inflazione, occupazione, crescita tassi di cambio, commercio estero eccetera) che dovrebbe in qualche modo condizionare le politiche economiche dei singoli paesi in modo che esse risultino coordinate nell'obiettivo di aumentare i tassi di crescita economica.

La grande questione che si scontrano due posizioni da una parte Germania e Gran Bretagna che non vogliono che questi indicatori siano obbligatori e vincolanti in particolare non vogliono che anche i tassi di cambio vengano inclusi in questo tipo di coordinamento multilaterale.

Primi incontri al vertice dei 7 a Venezia

«Sull'Iran io non bluffo»

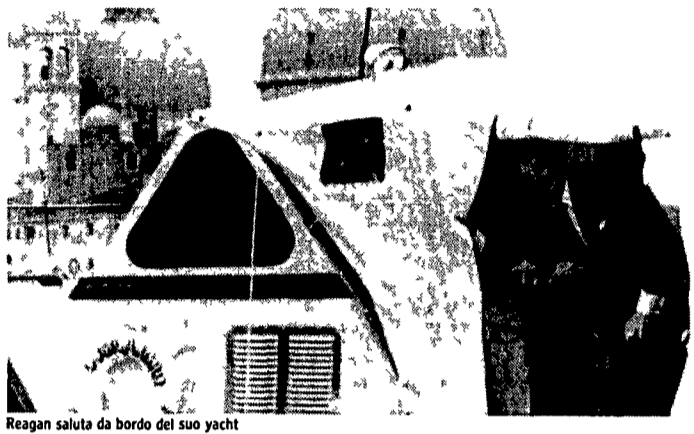
Signor presidente ma lei fa sul serio o sta bluffando con l'Iran? Reagan si volta verso il cronista smette il suo sorriso mentre si avvia all'hotel Cipriani e risponde sereno «Non ho mai bluffato neanche una volta da quando sono in questo posto».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FRANCO DI MARE

VENEZIA Ma come farà il presidente se gli iraniani di stoccheranno lungo le coste del Golfo i loro missili «Silkworm» come minacciano di fare? «I don't answer» non risponde Reagan. E non risponde nemmeno quando gli chiedono che cosa pensa della presenza dell'Urss e della Cina nel Golfo.

Una dichiarazione dicono gli «sherpas» europei che sarebbe «il meno che si possa concedere agli americani».

Reagan parla del Golfo Chiede sostegno e una presenza «simbolica o operativa»



Reagan saluta da bordo del suo yacht

E infatti le parole di Frank Carlucci sono illuminanti. «Parliamoci chiaro - ha detto - gli americani hanno tutta la capacità di difendere la navigazione nel Golfo. Quello che chiediamo è un appoggio di politica».

Kohl e Nakasone No a coinvolgimenti ma si lavora su un documento comune

«Sull'Iran io non bluffo»



paese mantiene buoni rapporti con Iran e Irak e vuole continuare a mantenerli anzi il 14 giugno prossimo il ministro degli Esteri Andreotti ha già fatto sapere di non essere disponibile per avventure militari in Medio Oriente.

L'opposizione inglese se la prende con la Thatcher



Venezia o non Venezia all'opposizione inglese premono le elezioni imminenti così la presenza della Thatcher in laguna ha fornito lo spunto a laburisti e socialdemocratici per sbranare il premier.

Lucchini vuole «un piano Marshall del 2000»

protezionistica che tenta le maggiori economie dell'Occidente e si decida anche a considerare l'enorme divario tra Nord e Sud del mondo «destabilizzante non solo sotto l'aspetto economico».

Canada for Africa

Castelporziano, il fucile c'era: parola di giornalista

La visita e cominciata con carrelli del tipo «Nancy go home» e si è conclusa per quanto riguarda ieri con un nutrito lancio di uova, vernice e bombe fumogene all'indirizzo della first lady americana.

Uova contro Nancy in visita a Stoccolma

I paesi del Golfo si difendono da soli

La Svezia ha perso tutto il suo «aplomb» per la visita di Nancy Reagan che è volata a Stoccolma ad incontrare l'autonomia e famiglie impegnate nella lotta alla droga.

Kuwait, un delicato gioco del bilancino

Nonostante gli Usa proteggano la sua flotta Kuwait non è affatto disposto a concedere a Stati Uniti o a chiunque altro basi militari sul proprio territorio.

MARCELLA EMILIANI

Ma con Fanfani si parla di agricoltura

«Mister Fanfani perché non inviate i soldati italiani nel Golfo?». Il presidente italiano si volta sorpreso, ma risponde pronto «Siamo qui apposta per parlare di agricoltura».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI EDGARDO GARDUMI

VENEZIA La domanda è stata rivolta dal unico rappresentante della stampa che riesce ad agganciare il capo del governo italiano mentre con Andreotti e l'ambasciatore Ruggiero sta raggiungendo lo stadi interno del albergo dove attende il presidente americano e con lui Shultz e il consigliere speciale Carlucci.

Tutto qui? E del Golfo del disarmo della difesa? «Niente neppure una parola». Anzi, giungono i portavoce: «posiamo dirvi che non si è proprio parlato di politica da nessun punto di vista».

La Svezia ha perso tutto il suo «aplomb» per la visita di Nancy Reagan che è volata a Stoccolma ad incontrare l'autonomia e famiglie impegnate nella lotta alla droga.

La pioggia bagna il vertice la first lady snobba Maria Pia

Il grande scenario si è composto ieri mattina alle 11 come da carnet con la chiusura automatica del cuore di una città sequestrata dalle misure di sicurezza.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI TONI JOP

VENEZIA La Sicurezza si è mossa con mano pesante lo si era intuito in precedenza: motoscafi e vedette della polizia dei carabinieri e della guardia di finanza puntigliavano con frequenza ossessiva l'acqua debolmente incespata del bacino di San Marco.

Anche a lei come al marito la giornata non ha portato dolcezze: la sua cena di ieri organizzata nella sala di palazzo Pisani Moretta in onore delle altre cinque consorti dei primi ministri riuniti per il vertice.



L'agente e il bambino

La sorveglianza su Venezia di agenti di polizia dei carabinieri della guardia di finanza dei G 2 men non risparmia neanche il Lido di Venezia.

Protesta Capanna abbordato e respinto

VENEZIA L'anno chiamato «la beffa di S. Giorgio» è volevano dimostrare diverse cose: tutte in una volta.

Aids Forse documento comune

Il vertice di Venezia si potrebbe concludere con una dichiarazione comune dei sette paesi sull'Aids.

Bettino Craxi «De Mita assalta la diligenza»

ROMA. Cinaco De Mita visto da Bettino Craxi: «Dà l'assalto a una diligenza a cui posti da tempo immemorabile sono occupati prevalentemente dalla Dc».

Non c'è tregua tra i leader del discolto pentapartito. Anzi, man mano che si avvicina la scadenza elettorale, cresce la loro «solitudine».

La gara all'invettiva coinvolge tutti. Il socialdemocratico Nicolazzi continua ad accusare l'«alleato» socialista di fare «indubbiamente una scelta di potere».

Eppure, i democristiani in coro dicono: «partiparlito». Di necessità virtù, il ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, ne giustifica l'esigenza con una singolare riedizione degli opposti estremismi.

«Tanto basta e Avanza a Craxi per tacitare la Dc di perseguire soltanto «la sua egemonia».

La vena lamentosa di Craxi coinvolge anche con il Msi. Nicola Mancino scopre che, «senza dubbio», il programma della Dc è alternativo a quello del Pci.

Per votare Entro giovedì le richieste dei ricoverati

ROMA. Le elezioni sono alle porte, mancano 5 giorni e devono ancora essere compilate alcune operazioni come prevede il calendario.

Sabato, vigilia delle elezioni, i marittimi che si trovano fuori dal comune per motivi di lavoro possono ancora chiedere di votare nel comune in cui si trovano.

Tre ipotesi di Fanfani «Vandali alcolizzati, separatisti o cittadini colpiti negli interessi»

Gli attentatori sardi per il governo sono «ubriachi»

Ci sono voluti ventiquattro attentati contro i municipi e le case degli amministratori comunali perché il governo si accorgesse che nella lontana Barbagia c'è qualcosa che non va.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Giovani pregiudicati «dediti all'alcool» e dal grilletto facile. «Ignoti» cittadini che ricorrono alle bombe e alle fucilate per contestare le scelte degli amministratori locali a favore degli interessi pubblici.

Dopo ben 24 attentati contro i municipi e le case degli amministratori comunali (quasi tutti comunisti e di sinistra) della Barbagia, dopo le dimissioni per protesta di sindaci e interi consigli comunali (come a Oniferi, tuttora commissariato), dopo le grandi mobilitazioni popolari nei comuni e ripetute sollecitazioni e proteste parlamentari del Pci, arriva finalmente una «spiegazione» da parte del governo.

re in Barbagia ci sarebbero tre diverse tipologie, vecchie e nuove, di delinquenza. Lo afferma il presidente del Consiglio Fanfani, in una lettera indirizzata ai compagni Pecchioli e Zangheri, in risposta all'allarmata presa di posizione, la settimana scorsa, dei gruppi parlamentari del Pci.

Per il resto, tutte le annotazioni di un certo interesse ma nessuna rivelazione. «Fattori di delinquenza», «fatti di delinquenza», «fatti di delinquenza», «fatti di delinquenza», «fatti di delinquenza».



La Barbagia vista da Orgosolo uno dei centri colpiti dagli attentati. In alto Amintore Fanfani

fenomeno Barbagia. «Altri episodi criminosi, connotati da fini intimidatori - riferisce il presidente del Consiglio - sono attribuibili ad ignoti, sembra come forma di protesta contro le amministrazioni comunali per avere le stesse poste in essere atti intesi a soddisfare, soprattutto in materia di edilizia urbana, interessi pubblici».

pubblico, che rende però ancora più colpevole l'atteggiamento finora assunto dal governo e dagli altri poteri dello Stato. Anche perché - come ha più volte rimarcato il Pci - non si tratta di fatti del tutto nuovi.

Al di là di quelle che potranno essere le conclusioni dell'indagine, gli sviluppi del caso sembrano destinati a creare nuovi motivi di contrasto tra Psi e Pri, le cui ripercussioni si faranno sentire anche nel dopo-elezioni.

La vicenda dell'asse autostradale A Torino ora si indaga sul vicesindaco Pri

TORINO. L'aggravata vicenda dell'asse autostradale di penetrazione, sulla quale il pentapartito si era definitivamente spaccato all'inizio di maggio con l'apertura della crisi a palazzo Civico, è diventata oggetto di un'inchiesta giudiziaria.

ra per la circoscrizione del Piemonte nord, ha dichiarato ieri di essersi spontaneamente presentato al giudice per fare chiarezza su tutti gli aspetti della vicenda.

Da registrare, ai margini della vertenza, un intervento del ministro delle Partecipazioni statali, Danda. Questi ha preannunciato un non meglio precisato progetto per riunificare in un ente unico tutte le partecipazioni statali nel settore audiovisivo: dalla Rai - comprese le sue associate - a Cinecittà e le altre aziende pubbliche operanti nel cinema.

Nuovo contratto di lavoro Rai-sindacati: intesa dopo oltre 72 ore di confronto ininterrotto

Una tirata finale di oltre 72 ore tra la delegazione dei sindacati e quella della Rai, poi - a tarda sera - uno scarno comunicato: l'ipotesi di nuovo contratto di lavoro è stata siglata.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Una buona ipotesi di contratto, strappata in un momento difficile, con l'unità dei sindacati e con le forti lotte dei lavoratori». Questo il primo commento a caldo di Guglielmo Epitani e Alessandro Cardulli - a nome della Fils-Cgil - subito dopo la sigla dell'intesa.

I punti essenziali dell'intesa - sulla quale i 12 mila lavoratori Rai si pronunceranno in un referendum - sono stati così riassunti ieri sera da Cgil, Cisl, Uil e Snater: 1) un aumento salariale medio sui minimi di circa 200 mila lire mensili a regime, aumento di 170 mila lire medie del premio di produzione annuale; 2) riduzione dell'orario di lavoro di 32 ore nell'arco della durata contrattuale che va da gennaio 1987 a dicembre 1989;

3) forme di tutela assistenziale e previdenziale aziendali; 4) misure di contenimento del lavoro straordinario; 5) contrattazione integrativa; 6) identificazione dei quadri; 7) attuazione del protocollo Iri sulle relazioni tra azienda e sindacato.

I sindacati illustreranno stamane il significato dell'accordo e presenteranno le loro valutazioni nel corso di una conferenza stampa. Ieri sera - a trattativa appena conclusa - i commenti delle delegazioni che hanno condotto la trattativa sono apparsi improntati a pacata ma indubbia soddisfazione.

Da registrare, ai margini della vertenza, un intervento del ministro delle Partecipazioni statali, Danda. Questi ha preannunciato un non meglio precisato progetto per riunificare in un ente unico tutte le partecipazioni statali nel settore audiovisivo: dalla Rai - comprese le sue associate - a Cinecittà e le altre aziende pubbliche operanti nel cinema.

Richiesta di intellettuali torinesi

«Ognuno renda note le spese elettorali»

TORINO. Un invito «a partiti e candidati a dichiarare, in forma pubblica e analitica, tutti i costi della propria campagna elettorale», è stato reso pubblico ieri dal «gruppo dei 23», nato nel febbraio con la partecipazione di intellettuali, docenti universitari, professionisti che intendono dare il loro contributo per «colmare il distacco tra cittadini e politica».

La proposta è contenuta in una lettera che il «gruppo», forte ormai di oltre 100 aderenti, ha inviato a tutte le formazioni politiche impegnate nella campagna per il voto del

14 giugno. Nel documento si ricordano la crisi politica nazionale che ha portato alle elezioni e l'aggravamento della situazione a Torino, che è senza governo da oltre un mese: «Aumentano la sfiducia e l'insoddisfazione tra i cittadini», osservano i firmatari, che in questi mesi avevano già avanzato proposte per dare trasparenza alle istituzioni e alla vita politica, e che annunciano nuove iniziative per il dopo elezioni. Anche nel periodo elettorale, tuttavia, il problema di ridare fiducia ai cittadini «è assolutamente cruciale»: di qui l'invito a «for-

nire la massima trasparenza su tutte le spese elettorali, di ogni genere, sostenute da ogni partito e candidato».

Presentando l'iniziativa, il direttore dell'«Indice» Giangiacomo Migone e il direttore del Consorzio informatico Valentino Castellani hanno sottolineato, come elemento caratteristico di questa campagna elettorale, il forte aumento degli spot sulle televisioni private e di altre forme propagandistiche: «Riteniamo che esistano possibilità di verifica delle spese. Non intendiamo esercitare a cani da guardia, ma stimolare consapevolezza e partecipazione».

Padre De Piaz e David Maria Turoldo difendono la legittimità dell'opzione politica

Più scelte per i cattolici

La «pluralità di opzioni politiche» da parte dei cattolici, che «non rinnegano alcuno dei grandi valori umani e cristiani di cui i vescovi sono giustamente preoccupati», è un «fatto positivo». Questo il concetto di fondo espresso in un documento di cattolici milanesi, che critica le indicazioni della Conferenza episcopale. I primi firmatari sono padre Camillo De Piaz e padre David Maria Turoldo.

documento affronta il merito dell'intervento dei vescovi. «Ciò che invece ci preoccupa, come credenti, è il richiamo esplicito all'unità politica dei cattolici (evidentemente nella Dc), che sembra dimenticare le affermazioni dello stesso episcopato italiano sulla legittimità per i cristiani di «esprimersi in forme pluralistiche» (documento della Cei del 23 ottobre 1981), l'affermazione conciliare dell'autonomia dei laici nel politico, mentre si perpetua di fatto una «tuteletta» che ne ha frenato e ne frena la maturazione. La realtà della presenza politica di tanti cattolici italiani a tutti i livelli in un ampio arco di partiti, con un effetto che valutiamo positivo per la società e ricco di potenzialità per la fede della stessa comunità ecclesiale. In conclusione i firmatari del do-

cumento si dicono convinti «che la pluralità di opzioni politiche» è un fatto positivo di cui riaffermano, «insieme a tanti credenti, la piena legittimità».

Hanno finora sottoscritto: padre Camillo De Piaz, presidente della «Nuova corsia», padre David Maria Turoldo, il teologo Mario Cuminetti, vicepresidente della stessa associazione; Bepi Toma, delle Acli; Maria Cristina Bartolomeo; Maria Teresa Parolini; Lucia Pigni; Fiorella Ghilardotti, Luca Poli e Marisa Marchetti, vicepresidenti provinciali delle Acli di Milano; Ferdinando Scialoja; Giuseppe Garbellini, Leonardo Valentini; Elena Gandolfi, Alberto Guanso; Renata Sala, Maria Gemma Del Comò; Armando Rizzo; Nino Orsenigo; Ettore Sonvico; Ivan Fassin, Anna Capano Fiorchi, Lorenzo Carugati, Milla Del Comò.

«Non siamo al '48» L'Ac esprime con cautela la sua «sintonia» con la nota dei vescovi

ROMA. Il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica ha manifestato la sua «sintonia» con le posizioni espresse dalla Conferenza episcopale italiana, in vista delle elezioni. L'alignamento, improntato a cautela, è bilanciato dal richiamo a un precedente documento che era stato apprezzato per la sua apertura.

anche in ordine alla realtà politica. Il documento al quale ci si riferisce affermava, appunto, la necessità di una democrazia «computata». L'avv. Raffaele Cananzi, presidente dell'Ac, ha espresso l'augurio che «almeno in questi giorni, prima delle elezioni, si ritorni alla discussione, alla ragione, all'offerta di proposte concrete». Ha aggiunto che «se non siamo al '48, il momento è delicato, sia per le necessità del paese (il problema della disoccupazione e della violenza), sia per il clima di rissa tra i partiti e il risorgere di detentori steccati ideologici». In conclusione, con imbarazzata ambiguità, l'avv. Cananzi dice che occorre «più che mai l'apporto di coscienza, attente, coerenti, partecipanti che capiscano che il voto è un dovere di solidarietà politica».



La polizia «Abbiamo aumentato i controlli»

NUORO. Dopo le proteste del Pci e le manifestazioni popolari di solidarietà con gli amministratori colpiti (che hanno indotto il presidente del Consiglio a prendere posizione sull'argomento), le autorità di polizia del Nuorese hanno reso noto di avere intensificato i controlli. Gli stessi funzionari sottolineano che «sono sempre più frequenti reazioni di tipo violento contro le forze dell'ordine anche per una semplice contravvenzione o un controllo».

La vicenda dell'asse autostradale

ra per la circoscrizione del Piemonte nord, ha dichiarato ieri di essersi spontaneamente presentato al giudice per fare chiarezza su tutti gli aspetti della vicenda.

FINANZIARIA FIERE DI BOLOGNA S.p.A. Nuova sede della Regione Emilia-Romagna. Avviso di gara. La Finanziaria Fiere di Bologna S.p.A. indirizza per mandato conferito dalla Regione Emilia-Romagna, una gara a licitazione privata per il conferimento in appalto dei lavori di costruzione della nuova sede della Regione Emilia-Romagna in Bologna, viale Aldo Moro.

Intellettuali per il Pci
«Un voto contro l'alleanza moderata e per l'alternativa»

ROMA Un appello per il voto al Pci è stato sottoscritto da un folto gruppo di intellettuali. «Abbiamo seguito sempre le consultazioni politiche con passione civile progressiva e con la consapevolezza della necessità di un rafforzamento della sinistra...»

Natta alla Tribuna elettorale
«L'arresto di Trane? Io a priori non condanno nessuno, però attenzione a gridare ai complotti»

Dov'è la questione morale

«Vediamo che continuano a verificarsi episodi preoccupanti e sero sotto il profilo della questione morale un candidato amico e segretario di un ministro messo sott'inchiesta e fatto gravissimo il ministro delle Poste Gava di un governo minoritario e provvisorio che fa campagna elettorale con assunzioni e promesse di assunzioni» Natta, ieri sera alla conferenza stampa tv su Raiuno

La posta in gioco del voto
«L'alternativa è oggi possibile, non ho ancora sentito ragioni serie per non farla»



Alessandro Natta alla tribuna elettorale di ieri

ROMA Non poteva mancare una domanda sull'arresto dell'avvocato Rocco Trane il più stretto collaboratore del socialista Claudio Signorile al ministero dei Trasporti. Il Pci tuona contro un «complotto» ai suoi danni lei chiede un giornalista al segretario del Pci - ci crede? «Io sono molto cauto su tali questioni. E prudente per tutti non condannare nessuno prima degli accertamenti e nello stesso tempo non bisogna gridare al complotto quando la magistratura interviene»

partito quale tipo di maggioranza o coalizione determina? «Non mi pare che per nessuna formula di coalizione si sentano oggi molti sì. La Dc insiste per ricostituire il pentapartito tuttavia gli stessi vecchi alleati non mi sembrano pronti a ricominciare daccapo»



Andreotta ha paura dei «matti»
«Il fatto è che quando la gente sta bene si dimentica di quando stava male non ricorda come negli anni 70 la demagogia della sinistra fece disarmare la polizia o la gente non poteva più uscire di casa si sono riaperti per noi i manicomii e quanti suicidi si sono provocati»

I francescani delle Marche: «In coscienza, scegliete Dc»
Se qualcuno aveva ancora dubbi su come dovesse essere realmente interpretato l'ormai noto e discusso documento dei vescovi ora può essere più tranquillo

A Bari militanti Dp passano al Psdi
Insomma pare proprio che la proposta di alternativa riformista di Franco Nicolazzi cominci a riscuotere qualche successo a Bari «un numeroso gruppo di iscritti a Dp ha chiesto e ottenuto l'iscrizione al partito socialista democratico»

Un appello dei monarchici «Votate gli anticomunisti»
I monarchici voteranno Dc e nelle liste daranno la preferenza ai candidati con maggior tasso di anticomunismo. Lo annuncia una nota di Alleanza monarchica

Candidato Psi «Eleggetemi, farò fermare altri treni...»
A proposito di concretezza nella propaganda elettorale e esemplare la scelta compiuta da Francesco Cimino socialista ricandidato al Senato nel collegio di Patti

Formule premature
«Io sollecito allora prese di posizione del Psi o del Pli in termini chiari convincenti. Chiedo quali sono i motivi per cui i ipotesi di alternativa democratica che oggi qualcuno fa di fisiologico e di utile al paese non sia possibile? Il Pci è affidabile? Dopo tante polemiche tra gli ex alleati sulla affidabilità non sarebbe di buon gusto? Il Pci è troppo forte? Ma la Dc lo è perfino di più e ne dicono le cose peggiori che si possono dire»

Federico Ghermicca
«Con Craxi come oggi la «alternativa» è un'alternativa di comodo. «Dovremmo occidentalizzare ancora? Io non sono nato in Oriente. Il Pci è figlio di questa civiltà europea»

De Mita: sono stanco, lascerò

ROMA Non si sono fatte attendere le reazioni in casa de Dionigi dell'intervista nella quale il Ciriaco De Mita ha proclamato la propria intenzione di abbandonare la segreteria del partito dopo le elezioni. Ma cosa aveva detto il leader di piazza del Gesù? Risponde ad alle domande del «Corriere» De Mita aveva affermato che il problema delle sue dimissioni «si pone comunque» a prescindere dall'esito della consultazione elettorale. Anzi si pone «soprattutto se vinco» ha sottolineato il segretario scudocrociato «Sono segretario dal 1982 - ed è un lavoro che logora stanca. Ma io già nel 1983 a differenza delle interpretazioni degli avversari ero pronto ad andarmene. In ogni caso il problema di un ricambio si pone. E non avverrà perché qualche altro partito lo desidera. A chi dovesse immaginare di aver rapporti comodi con la Dc cambiando il segretario lo voglio ricordare l'aneddoto di Dionigi e della vecchia di Sira cusa. Alla morte del tiranno tutti gioivano mentre la vecchia diceva che era dispiaciuta perché Dionigi lo si conosceva ma quello che lo avrebbe sostituito no»

TACCUINO ELETTORALE

Candidato sotto esame

STEFANO RODOTÀ
un giudizio più meditato a un bilancio complessivo dell'ultima legislatura. Ma non sempre riesco a tener fede a questa linea di distacco (o di superbia). Perché gli interlocutori quelli che fanno domande vere nelle discussioni pubbliche vogliono veder chiaro anche nell'attualità scoprire il senso anche dell'ultima parolaccia pronunciata. Ritorno a Taverna un bellissimo paese della Presila catanzarese dove ero stato tanti anni fa con ben altro scopo quello di vedere i quadri di Mattia Preti che qui nacque. Ora sono in una sala affollatissima e straordinariamente partecipativa dalla quale arrivano domande fulminanti e impetose che seppelliscono i cliché della verbosità e della retorica dei meridionali e sono pure lontanissime dal modello servile o involuto degli intervistati televisivi. Sono lì a rispondere con un placido e feroce Antonio Alberti senatore della Sinistra indipendente con un fugacissimo candidato democristiano (presto sostituito da un collega di partito) con un consigliere regionale socialista. Si va avanti per più di tre ore con grande rispetto reciproco e gran divertimento di tutti. Ed è proprio lì che mi ritrovo a fare i conti con l'affare dei giornali. Molte domande nascono proprio da una loro attentissima lettura. Ma vengono fuori interpretazioni curiose sottigliezze che non possono essere il frutto di una lettura solitaria. Si vede benissimo che ognuna delle notizie citate è stata pesata girata da tutte le parti persino presa più sul serio di quanto meriterebbe. E questo è già stato fatto in comune da persone che hanno voglia e abitudine a discutere. Di fronte a certe domande sottissime o a certe interpretazioni fantasiose e per me fino a un momento prima imprevedibili mi trovo anch'io a ritrovare il gusto della discussione che mi aiuta a uscire dall'inevitabile routine elettorale.

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO



Sapore d'Italia
supplemento a colori di 96 pagine sulle vacanze lunghe, brevi, insolite, consuete, impegnative, rilassanti, romantiche, solitarie, castigate, sexy perché divertirsi è una cosa seria

Cassazione
Il giudice
Nunziata
ha ragione

BOLOGNA Claudio Nunziata, il giudice «scomodo» della Procura di Bologna, ha ragione. Lo ha stabilito la prima sezione penale della Corte di Cassazione (presidente Carnevale) accogliendo il ricorso del magistrato contro la formalizzazione di una parte dell'inchiesta sulle «missioni facili» alla scuola di specializzazione in odontoiatria di Bologna. Un'inchiesta delicata, che ha violato alcuni sanzionati del potere accademico del capoluogo emiliano e che è costata allo stesso Nunziata una serie di duri attacchi a base di esposti alla Procura Generale. Per uno di questi la procura di Firenze ha aperto un'inchiesta, accusando Nunziata di arresti illegali. È solo l'ultimo atto di un procedimento tormentato in dalle sue origini.

Nel gennaio scorso Nunziata spiccò ordini di cattura per corruzione contro due luminari dell'odontoiatria bolognese, tra l'altro appartenenti a una loggia massonica coperta, la «Zamboni de Rolandis». L'accusa: aver favorito l'accesso al corso di laureati in grado di ricambiare con favori o denaro. Dopo 3 settimane il magistrato chiese il rinvio a giudizio di sedici persone e lo stralcio delle indagini sui conti bancari di alcuni imputati, tra cui il professor Giorgio Beretta e il suo aiuto Gianni Montanari. L'ufficio istruzione accolse invece le istanze di formalizzazione presentate dai difensori. Nunziata non è d'accordo.

Interrogato dai giudici genovesi
Rocco Trane candidato del Psi
e segretario di Signorile
I magistrati polemici con i «politici»

Accusato di concussione

Ora è ufficiale. Rocco Trane, segretario particolare dell'ex ministro Signorile, è accusato di concussione. I giudici genovesi Pellegrino e Terrie l'hanno interrogato. Trane ha respinto ogni addebito. Ma ci sono indizi certi, dicono i magistrati, di una «congrua» bustarella per un appalto che riguarderebbe l'aeroporto di Venezia. A Roma ieri sera sono circolate voci su clamorosi arresti legati al caso Trane.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. A portare in carcere l'avvocato Rocco Trane - candidato alla Camera per le prossime elezioni nelle liste del Psi, segretario particolare dell'ex ministro dei Trasporti, Claudio Signorile - è stata una circostanziata accusa di concussione. La conferma ufficiale si è avuta dalla Procura della Repubblica di Genova, che da quattro mesi sta indagando sugli «appalti d'oro» per le grandi opere pubbliche; e si è avuta ieri, a conclusione del primo interrogatorio dell'imputato; il quale, alle contestazioni dei giudici, ha risposto respingendo ogni addebito.

Gli inquirenti, però, insistono; ed insisteranno con un secondo interrogatorio previsto entro la fine della settimana; ci sono indizi certi, sostengono, dai quali emerge che l'esponente socialista ha preteso da un imprenditore, in cambio dell'assegnazione di un

grosso appalto da parte del ministero dei Trasporti, una congrua «bustarella». Congrua, si dice, nell'ordine di qualche centinaio di milioni. E l'appalto in questione - secondo fonti ufficiali ma autorevoli - riguarderebbe l'aeroporto di Venezia. «Marco Polo».

Ma andiamo con ordine. I sostituti procuratori Giancarlo Pellegrino e Massimo Terrie, titolari dell'inchiesta, si sono recati ieri mattina nel carcere di Marassi, dove Rocco Trane è detenuto da venerdì scorso in regime di isolamento, e lo hanno interrogato per circa tre ore alla presenza del difensore, avvocato Giovanni Scopesi.

Più tardi, al loro ritorno a palazzo di Giustizia, i due giudici hanno sciolto parte dello strettissimo riserbo mantenuto finora.

Ricapitolando brevemente, tutto comincia con un esposto

nato di uno degli avvisi di reato.

L'imprenditore, evidentemente, aveva ammesso (forse a malincuore), che in cambio di un appalto, gli era stata estorta una tangente; o una promessa di tangente; o entrambe le cose, in due momenti successivi.

Sulle motivazioni dell'arresto di Trane, il capo della Procura, Gennaro Calabrese De Feo, «accusato dall'ex ministro Signorile di aver fatto un lavoro elettorale alla Dc, ha detto che «attengono strettamente all'inchiesta; valutata spetta eventualmente al Tribunale della Libertà, non ai politici, cioè "accuse", per altro, non mi sfiorano nemmeno solo avvisi che pervengono da così eccellenti personaggi». Ieri sera sono circolate voci di altri clamorosi arresti. Da Genova il sostituto procuratore della Repubblica Terrie, ha smentito che sono stati effettuati altri arresti in seno all'inchiesta genovese. «Se ci sono altri arresti - ha aggiunto - non sono legati alla nostra inchiesta. Potrebbe essere stata decisa a Roma dove è in corso un'altra indagine parallela». Il magistrato genovese ha aggiunto: «A riprova di questo posso dire che uno dei nomi circolati questa sera, quello di un industriale napoletano, compare anche in documenti della nostra indagine».

La nuova aerostazione
di Venezia
è un grande business
da decine di miliardi

GENOVA Il riserbo istruttorio, dunque, dopo l'interrogatorio dell'avvocato Trane si è allentato. Si intrinsece con maggiore precisione un «affare» di tangenti di dimensioni colossali; e i giudici, incuranti delle violente polemiche su presunte interferenze nella campagna elettorale, preannunciano che l'inchiesta andrà avanti e ci saranno altri sviluppi.

Intanto, sul caso Trane, filtra l'indiscrezione secondo cui la tangente «fatata» riguardava l'aeroporto di Venezia. Non confermiamo, dicono, i giudici, pur ammettendo che la storia di questa tangente è maturata nell'ambito dell'aviazione civile. Resta il fatto che la storia recente del «Marco Polo» presenta alcune coincidenze suggestive.

Al «Marco Polo», infatti, sono iniziati nel gennaio scorso i lavori per la realizzazione della nuova aerostazione; un business da 30 miliardi di cui si era cominciato a parlare più

di due anni e mezzo fa, quando la commissione veneziana, incaricata di assegnare il progetto ad una impresa, su proposta del presidente comunista della Provincia aveva deciso di ricorrere ad una regolare gara d'appalto invece che alla trattativa privata autorizzata dal ministero dei Trasporti.

Ad aggiudicarsi l'appalto era stata l'impresa Guaraldo, con un'offerta convincente sia sul piano tecnico che economico. Ma quando la pratica era migrata a Roma per la firma del decreto ministeriale, si era inspiegabilmente arenata; e la paralisi era stata così lunga che lo stesso presidente della Provincia, Ruggero Sbroglio, aveva fatto notificare un'ingiunzione al ministero, quindi aveva ripiegato tutta la storia in un esposto inoltrato alle Procure di Venezia e di Roma. Poi, improvvisamente, sul finire dell'86, si era rimesso tutto in movimento; grazie - tale era la voce - ad un «compromesso di ordine tecnico». Ed i lavori erano finalmente cominciati.

□ R.M

□ **NEL PCI**
Domani Natta
parlerà a Genova
giovedì a Milano

Il segretario comunista parlerà mercoledì 10 giugno alle ore 18 a Genova, in Largo 12 Ottobre il giorno successivo giovedì 11 giugno Natta concluderà alle ore 20,30 la manifestazione a Milano in p.zza del Duomo. Infine l'appuntamento conclusivo di questa campagna elettorale è a Roma dove Natta alle ore 18 di venerdì 12 parlerà in p.zza San Giovanni.

OGGI IN TV. Alle ore 17,35 su Rai e Radio due verrà replicata la conferenza stampa del segretario generale del Pci, Alessandro Natta. Sempre oggi alle ore 23,25 circa su Canale 5 andrà in onda «Elettorando» Participa Renato Nicolini.

MANIFESTAZIONI. G. Angius, Arzachena (SS); A. Bassolino, Bagnoli (Italia) Agrigola (NA); G. Berlinguer, Napoli; G.F. Bighin, Brescia; P. Bulfini, Roma (Casalbertone); G. Cervetti, Milano (Collegio Stelvio); G. Chiarante, Mantova e Ostiglia; L. Colajanni, Enna; M. D. Alem, Brindisi; F. Fassino, Torino; L. Guerzoni, Parma; L. Lama, Treviso; Vicenza; E. Macaluso, Agrigola; L. Magni, Ascoli Piceno; A. Minucci, Lugano (AR); G. Napolitano, Caserta; A. Occhetto, Pisa; F. Pacchioli, La Spezia; C. Chiavari (GE); G. Pellicani, Pordenone (Zanusso); G. Quercini, Campi Bisenzio (FI); G. Tedesco, Arezzo (Sez. Togliatti); A. Tortorella, Sarnano (VRS); L. Trupia, Potenza; L. Turco, Fiat Trivulzio, Alessandria; Asti; R. Zanighi, Belluno e Gorizia; P. Folena, Imola (BO); A. Margheri, San Donato (MI); G. Marri, Perugia, A. Montessoro, Altare (SV); S.

Morelli, Roma (Porta Cavalleggeri); R. Musacchio, Roma (via Volturno Porta Maggiori); D. Novelli, Torino; P.L. Onorato, Scarpazza (FI); M. Pano, Uras (OR); G. Paoli (Genova); L. Pinotti, Pistoia (FI); M. Pistillo, Foggia; G.B. Podestà, Porto Marghera (Deltaisider) (VE); G. Rossi, Torino; P. Rubino, Mantova (CZ); C. Selvi, Cotroneo (CS); A. Sanna, Sassari (SS); R. Schada, Carrara; S. Sedili, Milano (FO); R. Serrì, Meano di Dolo (VE); M. Signorile, Setze (LT); C. Tarantelli, Tivoli (RM); A. Tati, Senigallia (AN); E. Tizzi, Arezzo; R. Trivelli, Lariano (CB); G. Vacca, Corato e Giovinazzo (BA); D. Valente, Oristano; W. Valeroni, Roma (incontro con giornali) e Frascati; U. Venero, Frosinone; D. Viani, Nonanto (MO); L. Violante, Torino.

ROMA IL SEGRETARIO DEL PARTITO COMUNISTA DEL SUDAN. Il compagno Mohamed Ibrahim Nugur, segretario generale del Partito comunista del Sudan, accompagnato da Mahjoub Osman, responsabile del Dipartimento internazionale, si è incontrato nei giorni scorsi con i compagni Antonio Rubbi, membro della Direzione e responsabile dei rapporti internazionali del Pci, Iginio Ariemma e Massimo Micucci, del Cc e Dina Forti. Nel corso del cordiale colloquio il compagno Nugur ha dato un'ampia informazione sulla situazione nel Sudan e sulla attività del Pci, ritornato, dopo gli 11 anni di repressione e di clandestinità sofferta durante la dittatura di Nimeiri, ad esercitare un ruolo importante nel paese. Oggetto dell'incontro anche la situazione nella regione del Corno di Africa e del Mar Rosso.

I commissari del vecchio Banco Ambrosiano hanno avanzato le loro pretese sulla «liquidazione» del presidente della Olivetti

Rivogliono 80 miliardi da De Benedetti

MILANO. Mentre si attende di sapere se i giudici istruttori del crac Ambrosiano decideranno di incriminare o di prosciogliere Carlo De Benedetti dall'accusa di estorsione (ipoteizzata per ora a livello di comunicazione giudiziaria), a muovere le accuse è giunta la voce, non ufficiale ma di buona fonte, secondo la quale i commissari liquidatori del

vecchio Banco stanno avanzando le loro pretese sugli ottanta miliardi con i quali il presidente della Olivetti uscì dal pericolante istituto dopo appena 65 giorni di permanenza alla vice-presidenza del consiglio d'amministrazione.

Febbraio '82: De Benedetti, entrato al Banco in novembre, se ne va in aperto contrasto con la fallimentare (e criminale) gestione Calvi. Ai giudici istruttori, proprio nei giorni scorsi, ha dichiarato che aveva deciso di interrompere l'esperienza poiché non riusciva ad ottenere informazioni chiare sulla situazione del Banco. Se ne va con un bel pacco di denaro contante: poco meno di 53 miliardi equivalenti al valore della sua quota azionaria del 2 per cento; altri 27 in pagamento di un pacchetto azionario di futura emissione

della Brioschi. Su quegli ottanta miliardi i liquidatori Genni, Martinelli e Spreafico intendono aprire una causa civile. Per ora l'azione non risulta ancora registrata a ruolo, ma si dà ormai per cosa fatta: sarà questione di giorni. La denominazione tecnica dell'azione che si sta intraprendendo è quella di «revocazione»: un atto con il quale si intende annullare la validità di un accordo intercorso, in questo caso l'accor-

do stipulato tra De Benedetti, azionista uscente, e i dirigenti del Banco.

L'esito di questa iniziativa è però tutt'altro che prevedibile. In realtà, quegli ottanta miliardi non risultano affatto essere stati versati dal Banco in prima persona, per così dire. La quota azionaria, cioè i 52 miliardi e rotti, venne rilevata da un altro gruppo azionista, l'Italmobiliare di Carlo Pesenti; quanto ai 27 miliardi delle

future azioni Brioschi, a rilevarle fu Carlo Cabassi. È pur vero che dietro Cabassi sembra ci fosse un finanziamento della Centrale (finanziaria del gruppo Calvi), ma è anche vero che in seguito al fallimento il Nuovo Banco Ambrosiano pretese da Cabassi la restituzione di quella cifra. A stretto rigore, dunque, non appare un diretto credito della liquidazione del Banco nei confronti dell'ing. De Benedetti.

MILANO «Ricusiamo questa corte, che ha già manifestato implicitamente un preventivo giudizio di colpevolezza verso gli imputati senza attendere almeno l'esposto delle ragioni della difesa. Il dibattimento non ha altro scopo che di confermare le accuse e di portare alla condanna degli imputati». Firmato Gimmy e Nuccio Miano, Vincenzo Andraus, Salvatore Paladini, Sanle Mrazzi, Orazio D'Antonio,

Sorpresa al processo Epaminonda
In venti ricusano i giudici

«Corte parziale»

Mario Pompeo e altri.

Questa mossa a sorpresa ha sconvolto con la potenza di una bomba l'aula del processo Epaminonda, provocando - a tre mesi e mezzo dall'inizio del dibattimento - un grave «simpat». L'istanza di ricusazione presentata da una ventina di imputati ha suscitato la durissima reazione del Pubblico Ministero Francesco Di Maggio, che ha polemizzato con i difensori («Questa ini-

ziativa non è certo degli imputati...» tanto che il presidente Samek Ludovici ha deciso una pausa per placare gli animi.

Dopo una breve camera di consiglio, l'annuncio la corte dichiarava formalmente accettabile l'istanza di ricusazione, trasmettendola alla Corte d'Appello. Toccherà dunque a quest'ultima la decisione finale. Nel caso l'istanza venga respinta, il processo Epaminonda riprenderebbe già domani.

DA OGGI LA COINCIDENZA PROGRAMMATA. NON C'È TEMPO DA PERDERE.

Il nuovo sistema di trasferimenti e il orario cadenzato sono nati per rendere la vita più facile. Anche se la tua destinazione non è un grande centro della rete Intercity tutti i collegamenti regionali e interregionali, nonché i servizi di afflusso e deflusso alla rete sono stati programmati in modo che cambiare un treno diventa semplicissimo. E non c'è molto da aspettare. Da oggi prendere una coincidenza non sarà una coincidenza. Perché è tutto calcolato.

DA OGGI LA PRENOTAZIONE FACILE. SI VIAGGIA COMODI.

Basta telefonare ad una agenzia di viaggi o agli uffici delle Ferrovie oppure passare direttamente in stazione. Prenotare un posto in treno, oggi, è la cosa più semplice del mondo (tutti i posti sono prenotabili). Diventa naturale, come sdraiarsi comodamente in poltrona leggere tranquillamente un libro, ed arrivare completamente rilassati.

DA OGGI IL TRENO MERCI PERSONALIZZATO. SI LAVORA MEGLIO.

Da oggi se il tuo lavoro è dirigere un'azienda o un'agenzia di spedizioni scoprirai che il treno può farti lavorare meglio. Oggi ogni azienda può contare su un servizio di trasporto-merci su misura. Può concordare il programma, i tempi, può concordare addirittura il prezzo. Basta rivolgersi all'Ufficio Commerciale del più vicino Compartimento Ferroviario. Oggi il treno merci diventa persino charter. Uno strumento di lavoro in più per tutti gli spedizionieri. Oggi passa in stazione. Il treno ha tante cose da dirti.

CHIEDI INFORMAZIONI SUL NUOVO ORARIO DEI TRENI PRESSO QUALUNQUE STAZIONE FERROVIARIA.

DA OGGI IL SISTEMA INTERCITY-EUROCITY. SI VIAGGIA VELOCI.

Da oggi, tutti i maggiori centri italiani sono collegati da una nuova rete di treni, chiamati "Intercity" perché fanno sempre la «spola» tra città e città. Così potrai viaggiare in santa pace e in tutta velocità da una città all'altra.

Servirti del treno come se fosse un ascensore, solo che è molto più veloce. Intercity è il sistema più comodo per non perdere tempo. E potrai anche recarti all'estero con più facilità: molti Intercity, sulle rotte internazionali, diventano Eurocity. Entrano così, nelle reti che collegano le più importanti città europee. Da oggi viaggi senza frontiere.

ITALIA INTERCITY

DA OGGI UN TRENO OGNI ORA. QUANDO PARTI, PARTE.

Un'altra bella notizia da oggi sulle direttrici principali (Roma-Milano, Bologna-Verona, Bologna-Venezia, Firenze-Foligno, Bologna-Bari, Roma-Ancona) i treni partono con orario cadenzato. Cioè a intervalli regolari, e con una frequenza maggiore. In pratica, nelle fasce di punta a Roma puoi trovare ogni ora un treno che va a Milano. Così puoi decidere di partire quando vuoi, puoi preparare la valigia con tranquillità, puoi anche permetterti di perdere un treno. Tanto ce n'è un altro, poco dopo.

"Sono cambiati i tempi. Sono cambiato anch'io."



Ferrovie Italiane

Negri colpevole di rapina e banda armata

Per il sequestro Saronio tutti quanti assolti
Applicata la legge in favore dei dissociati

7 aprile

Condanne dimezzate in appello



Notevoli riduzioni di pena, applicazione della recente legge sulla dissociazione, assoluzione per gli imputati accusati del sequestro di Carlo Saronio e di diversi reati specifici. Confermate molte delle condanne per banda armata e quella inflitta a Toni Negri per il concorso nella mortale rapina di Argelato. Una sentenza tutto sommato equilibrata quella emessa ieri, dopo sette giorni di camera di consiglio.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA Uno degli sconti più consistenti lo ha avuto il docente padovano felicemente rifugiatosi in Francia dopo la sua breve esperienza di deputato del Partito radicale. La Corte d'assise d'appello di Roma gli ha infatti ridotto di diciotto anni la condanna a trent'anni di reclusione inflittagli nel giugno dell'84 Toni Negri, come era nelle previsioni, è stato assolto dalle accuse di aver partecipato al rapimento, tragicamente conclusosi, dell'ingegner Saronio ed al tentato sequestro dell'industriale Duina. È stato invece riconosciuto colpevole sia del reato di banda armata che del concorso nella fatidica rapina di Argelato, nel corso della quale fu assassinato il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini e ferito il suo commilitone Genaro Scarretta.

Più che dimezzata la condanna di Oreste Scalzone da venti a nove anni di carcere. Il dirigente di Potere Operaio, come Negri latitante olt'Alpe, è stato ritenuto estraneo alla rapina di Veduggio Olona ed al triplice tentativo omicidio dell'appuntato Mecca e delle guardie Zafano e Polimeno, mentre è stato condannato per il reato associativo, la banda armata. Per i due leader dell'Autonomia il procuratore generale Hinna Danesi aveva chiesto la condanna a 24 anni (Negri) e a 20 anni (Scalzone). Del tutto cancellata l'accusa (di cui dovevano rispondere anche Negri e Scalzone) di insurrezione armata contro il potere dello Stato, grazie alla quale il processo fu spostato da Padova a Roma. In primo grado tutti gli imputati per questo reato da ergastolo erano stati assolti, ma per insufficienza di prove i giudici d'appello sono andati oltre ed hanno decretato che «il fatto non sussiste».

Altra decisione di rilievo, che come la precedente era comune nella Asia, l'assoluzione di tutti gli imputati accusati, in base alle confessioni di Carlo Fioroni di aver preso parte all'ideazione e all'orga-

nizzazione del rapimento di Carlo Saronio, per cui erano già stati condannati a Milano, lo stesso Fioroni e Carlo Casarati. Sono, oltre a Negri, Silvana Marelli, Gianfranco Pancino ed Egidio Monferdin, a cui erano stati inflitti oltre vent'anni di carcere a testa. Mentre Monferdin è stato comunque riconosciuto colpevole di altri reati, alla Marelli e a Pancino la Corte ha soltanto aumentato, rispettivamente di due anni ed un anno e sei mesi, perché riconosciuta la continuazione, le condanne loro inflitte dalla Corte d'assise di Milano.

Assoluzioni, ma con formula dubitativa, per Emilio Vesce ad Alberto Magnaghi (entrambi candidati alle prossime elezioni, il primo nelle file radicali e il secondo nella Lista verde) e per Lucio Castellano, Paolo Virno, Luciano Ferran Bravo e Jaroslav Novak. In primo grado erano stati condannati a pene variabili da un minimo di sette anni ad un massimo di 14 anni di reclusione.

Consistenti riduzioni di pena per tutti gli altri imputati. La condanna più elevata è quella inflitta ad Oreste Strano (7 anni) che in primo grado aveva perso avuto 16 anni. Le altre non superano i cinque anni. Arrigo Cavallina è stato condannato a 4 anni (invece di 14). Alberto Funaro a tre anni e sei mesi invece di dieci, Francesco Tommei a 4 anni e 8 mesi invece di sedici, Augusto Finzi a 5 anni invece di 14. Molte delle riduzioni sono dovute all'applicazione della recente legge sulla dissociazione e ad al riconoscimento delle attenuanti generiche, ritenute prevalenti sulle aggravanti.

Nel complesso la Corte presieduta da Vincenzo Parrone ha emesso condanne solo per quegli imputati contro i quali esistevano più accuse convergenti e pare anche essersi ritenuta per quanto riguarda il concorso morale alla più recente giurisdizione della Corte di Cassazione. Il indimensionamento di molte condanne era stato chiesto anche dal procuratore generale.



Silvana Marelli, assolta dal sequestro Saronio, piange dopo la lettura della sentenza. A sinistra Oreste Scalzone.

Le prime reazioni dell'accusa e dei difensori

ROMA Urla di gioia e abbracci. Così gli imputati presenti ieri nell'aula bunker del Foro italoico hanno salutato la sentenza emessa dalla Corte d'assise d'appello. «Dopo le inique decisioni dei giudici di primo grado - ha detto l'avvocato Alberto Pisani - attendevamo finalmente una parola ed un momento di giustizia che puntualmente è arrivato con questa sentenza davvero coraggiosa». Lo stesso Pisani, insieme al suo collega Tommaso Mancini si è però detto «rammancato» per la condanna inflitta a Negri per la sanguinosa rapina di Argelato, che non consente al docente padovano di rientrare in Italia evitando la carcerazione.

Diverso il parere espresso da parte civile e pubblica accusa. Per l'avvocato Fausto Tarstano, che assisteva la vedova del brigadiere Lombardini, «anche i giudici di secondo grado hanno ritenuto che Negri non fosse solo un cattivo maestro, ma che partecipava attivamente all'ideazione e alla preparazione di fatti gravi, come appunto la rapina di Argelato. È stato confermato inoltre che una banda armata era stata costituita e che aveva operato in varie occasioni ed in varie località del nostro paese». Secondo il sostituto procuratore generale Fabrizio Hinna Danesi, «il cosiddetto "teorema Calogero" ha retto anche a questa seconda prova».

Da Parigi si è fatto vivo Oreste Scalzone che ha rilanciato la sua proposta, di «una legge di amnistia indulto per tutti i fatti degli anni Settanta».

Le condanne inflitte ai maggiori imputati			
Imputato	Sentenza I° grado	Richiesta pg	Sentenza II° grado
Toni Negri	30 anni	24 anni	12 anni
Oreste Scalzone	20 anni	20 anni	9 anni
Arrigo Cavallina	14 anni	9 anni	4 anni
Alberto Funaro	10 anni	5 anni	3 anni e 6 mesi
Antonio Liverati	13 anni e 6 mesi	10 anni	4 anni e 6 mesi
Silvana Marelli	21 anni	14 anni	2 anni
Egidio Monferdin	25 anni	19 anni	7 anni
Gianfranco Pancino	25 anni	14 anni	1 anno e 6 mesi
Gianni Sbrogio	13 anni	5 anni e 8 mesi	3 anni
Oreste Strano	16 anni	13 anni	7 anni
Francesco Tommei	16 anni	9 anni	4 anni e 8 mesi
Rossano Cochis	7 anni	5 anni	3 anni
Leandro Barozzi	10 anni	8 anni	4 anni e 2 mesi
Emilio Vesce	14 anni	9 anni	insuff. prove
Alberto Magnaghi	7 anni	4 anni	insuff. prove
Lucio Castellano	12 anni	6 anni	insuff. prove
Paolo Virno	12 anni	6 anni	insuff. prove
Luciano Ferran Bravo	14 anni	9 anni	insuff. prove
Mario Dalmaviva	7 anni	5 anni e 6 mesi	4 anni e 2 mesi
Libero Maesano	14 anni	10 anni	4 anni e 2 mesi
Lauro Zagato	14 anni	10 anni	4 anni e 2 mesi
Augusto Finzi	14 anni	9 anni	5 anni
Giovanni Marongiu	14 anni	10 anni	4 anni e 2 mesi
Roberto Ferran	14 anni	9 anni	5 anni e 2 mesi

I «cattivi maestri» degli anni di piombo. Da Potere operaio all'eversione

Gli anni bui, gli «anni di piombo» con tutto il loro carico di delitti e di sangue, tornano alla ribalta con la sentenza emessa ieri dai giudici romani al processo per il «7 aprile» contro Toni Negri, Oreste Scalzone e altri ex di «Potere operaio». L'inchiesta prese l'avvio con il blitz del giudice Calogero del 7 aprile 1979. La sentenza di primo grado contro gli accusati, venne emessa il 12 gennaio 1984.

VLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA Gli anni bui, gli «anni di piombo», con i giorni del terrore e dell'odio eversivo. Decine di vite spente assurdamente per «colpire al cuore lo Stato» ammazzando semplicemente un brigadiere dei carabinieri, un agente della «Stradale», un agente di custodia un operaio comunista. E c'era sempre chi esaltava, spingeva, «rivedicava», incitava. Un dramma sconvolgente fatto di mille episodi: sanguinosi, ancora in parte da chiarire e con una «scansione» terrificante. Dopo gli anni delle grandi battaglie studentesche del 1968 si passa alla strage di piazza Fontana, muore l'editore Feltrinelli a Segrate, nel tentativo di far saltare un pioniere dell'alta tensione viene quindi ammazzato, a Milano, il commissario Luigi Calabresi: e c'è un attentato con morti, davanti alla Questura di Milano. Poi arrivano la strage di piazza della Loggia a Brescia, preceduta dalla morte di due missini in una sezione del Veneto. E ancora assalti e rapine per creare finanziamento mentre crescono l'eversione «rossa» che si «contonde» a quella nera. Poi le altre tragedie nazionali, a Bologna e sino al rapimento e all'uccisione dell'on. Moro. È proprio in questo clima e con

queste tensioni che una mattina del dicembre del 1974 viene ammazzato ad Argelato, il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini che tentava di opporsi ad una rapina. Sono le prime azioni dell'eversione «rossa». Ma il 7 aprile 1979 viene portato a termine, per ordine del giudice padovano Pietro Calogero, il famoso «blitz» contro l'Autonomia operaia. Saltano così fuori, alla luce del sole, i nomi di Toni Negri, Oreste Scalzone, Emilio Vesce, Alberto Magnaghi, Luciano Ferran Bravo, Paolo Virno e di altri che avevano trasformato «Potere operaio» in un gruppo eversivo del quale ne facevano parte, a diversi livelli, Franco Piperno, Carlo Fioroni e almeno un'altra cinquantina di personaggi di minore importanza. Tutto il gruppo ebbe più volte, come si sa con certezza, con i nascenti Brigate rosse di Renato Curcio, di Mario Moretti e degli altri che poi diventarono, purtroppo, «famosi». Il blitz del giudice Calogero scatenò, nei giorni 70, una serie di durissime polemiche che sono ora

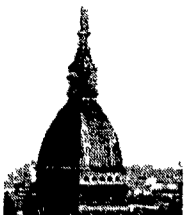
delle avanti sino ad oggi. Per una certa parte, Toni Negri era stato soltanto un «cattivo maestro» e il processo a «Potere operaio» (sciolto in un convegno del 1974) era, dunque, un processo alle idee, una «vendetta» dello Stato. Per altri, l'esaltazione che Negri aveva fatto del sequestro Moro («Un attentato di geometria potenza»), gli articoli e gli scritti sulle riviste del gruppo e una diffusa attività eversiva, spiegavano a sufficienza chi stava con la lotta armata e chi no.

Non solo c'erano le prove che certe «azioni», certi attentati, il ricorso alle bombe al tritolo e all'omicidio, continuavano a venire spavaldamente esaltati e indicati come «modello» per la «presa arma del potere», proprio da parte di tutta un'area eversiva della quale Negri e Scalzone facevano parte come dirigenti sconosciuti. Del gruppo, comunque, pochi furono in carcere o rimasero a lungo. Quasi tutti gli ex di «Potere operaio» emigrarono all'estero e in particolare in Francia.

Toni Negri il «cattivo maestro», condusse - e stona recente - la propria battaglia «ideale» accanto ai radicali che lo fecero eleggere deputato il docente padovano, ovviamente, ne approfittò per fuggire ancora una volta all'estero. Il processo di primo grado contro il intero gruppo si era concluso il 12 gennaio 1984, dopo 188 udienze e quindici mesi di dibattimento.

Le condanne erano state dure soprattutto per Negri al quale erano stati comminati 30 anni di reclusione per insurrezione armata contro lo Stato, concorso nel sequestro dell'ing. Carlo Saronio (poi ucciso) e concorso nella rapina di Argelato. Per Oreste Scalzone la condanna era stata di venti anni. L'istruttoria padovana come si ricorderà era stata «stralciata» e trasferita da Padova a Roma. L'inchiesta in un primo tempo venne unificata a quella riguardante il caso Moro. I processi in seguito furono nuovamente divisi e gli imputati del «7 aprile» rinviati a giudizio il 30 marzo 1981.

Giovani poco felici a Torino



In testa alla scala dei valori mettono la famiglia e il lavoro, trovano il posto soprattutto nel terziario, fanno gran conto del reddito, lo scopero gli va bene ma meglio se regolamentato, la politica e la religione non li attirano molto. Questa la fotografia «moderata» del giovane torinese-tipo, uscita da una indagine svolta insieme dalla Cgil e dall'Istituto Gramsci piemontese. In più, i ragazzi tonnesi si sentono meno soddisfatti dei loro coetanei dell'Italia nord-occidentale. Secondo l'inchiesta, che ha riguardato i giovani fra i 15 e i 24 anni risulta disoccupato il 13,7% dei ragazzi (penalizzati soprattutto quanti hanno solo il diploma di scuola media inferiore e le ragazze). L'industria da lavoro soltanto al 25,4% dei giovani, mentre circa il 48% trova il posto nel terziario. Il 55% ha un partner fisso il 67% circa non fa parte di alcuna associazione.

A Napoli la Biennale del mare

Napoli sarà per due settimane la capitale del mare nel capoluogo partenopeo si terra infatti la Biennale internazionale del mare, quindici giorni di studi, conferenze, seminari sull'intero universo marittimo. La pesca la biologia marina, l'idrografia, l'oceanoografia, la meteorologia, la medicina subacquea e navale. L'archeologia, i noli marittimi alcuni dei temi della maxirassegna.

Ruba tre falchi pellegri 8 mesi

Fermato a un posto di blocco la polizia lo trova in possesso di tre rap «pulcini» tre piccoli falchi pellegri, asportati incautamente dal nido nascosto sulle scogliere della Sella del Diavolo in Sardegna. Quella del falco pellegri è, come si sa, specie protetta ed in via di estinzione. Antonio Iannacaro, 25 anni, di Nuoro è stato denunciato e successivamente condannato a 8 mesi dal tribunale di Cagliari.

Dalla Svezia in Sicilia con mafia-tour

Stoccolma, originale quanto poco informata. Il disinvoltato tour operato ha infatti incrociato nel grandguignolesco circuito anche Savoca, un comune sul versante jonico del Messinese, ben noto per via dei cadaveri imbalsamati custoditi nella cripta del convento dei Cappuccini. Solo che quelle spoglie appartengono a personaggi - ecclesiastici, nobili, magistrati - morti tra il 18 e il 19esimo secolo, e tuttavia presentati ai nordici visitatori come soggetti mafiosi uccisi ai giorni nostri in cruenti regolamenti di conto. La trovata, per di più falsa, non è però piaciuta agli amministratori di Savoca, che intendono protestare presso il ministero degli Esteri e chiedere il ritiro del depliant galle.

Sequestrati i beni di Armando Verdiglione

Giro in Sicilia con pellegri-naggio brivido nei luoghi di mafia sulle tracce della lupara bianca e degli «incastramenti» e quanto, ineffabilmente, propone una agenzia turistica di Roccolma, originale quanto poco informata. Il disinvoltato tour operato ha infatti incrociato nel grandguignolesco circuito anche Savoca, un comune sul versante jonico del Messinese, ben noto per via dei cadaveri imbalsamati custoditi nella cripta del convento dei Cappuccini. Solo che quelle spoglie appartengono a personaggi - ecclesiastici, nobili, magistrati - morti tra il 18 e il 19esimo secolo, e tuttavia presentati ai nordici visitatori come soggetti mafiosi uccisi ai giorni nostri in cruenti regolamenti di conto. La trovata, per di più falsa, non è però piaciuta agli amministratori di Savoca, che intendono protestare presso il ministero degli Esteri e chiedere il ritiro del depliant galle.

Taglia la gola alla moglie e si uccide

Ennesimo delitto domestico. In un paese presso Cuneo, un operaio di 49 anni, Domenico Tacchini, ha ucciso sgozzandolo, la moglie Paola Daziano, 47enne con lo stesso coltello e quindi tagliato le vene del braccio e del collo della vittima. La tragedia in un alloggio di S. Michele Mondovì, verso le otto di ieri mattina, subito dopo che i due figlioletti della coppia erano usciti per recarsi a scuola. Secondo le indagini, l'uomo era convinto che la moglie lo tradisse.

Gli rubano l'auto blindata

È stata rubata da ignoti l'Alfa blindata del presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, Luigi De Rose. L'auto era stata lasciata in sosta dall'autista presso l'abitazione del magistrato sul sedile faceva bella mostra di se anche la pistola cal. 9 in dotazione dello stesso autista. Il dr. De Rose proprio ieri mattina doveva presiedere un processo contro 94 persone appartenenti alla cosca mafiosa capeggiata da Francesco Mancuso, di Lombardi (Catanzaro), accusato di 34 omicidi commessi nella zona del Vibonese dal 1981. Il magistrato e comunque giunto a Catanzaro a bordo della propria auto privata.

MARIA ROSA CALDERONI

È la richiesta, respinta, di un avvocato al processo di Bologna. Prosegue la lunga sceneggiata di Francesco Pazienza

«Si chiami a testimoniare Ronald Reagan»

Continua alla Corte d'assise di Bologna l'interrogatorio-fiume di Francesco Pazienza. Un interrogatorio che si trascina come una sceneggiata, con l'imputato che alterna manifestazioni di vittimismo ad accuse più o meno cifrate. Nell'udienza di ieri c'è stata anche l'iniziativa di un difensore che ha citato come teste il presidente Reagan. La Corte, naturalmente, ha respinto l'istanza.

DAL NOSTRO INVIATO
IBIO PAOLUCCI

BOLOGNA Francesco Pazienza, atto quindi dell'interrogatorio di fronte alla Corte d'assise di Bologna che sta celebrando il processo per la strage del 2 agosto '80. Ieri il

Uniti, Ronald Reagan e del suo consigliere per la sicurezza Frank Carlucci. Federci presenta un'istanza con carattere di urgenza, per ovvie ragioni di economicità. Reagan e a Venezia e la trasferita a Bologna avrebbe così un costo irrisorio. Naturalmente si tratta di una richiesta diciamo così folkloristica e tuttavia come vuole la prassi il presidente Antonacci chiede il parere alle parti e poi si ritira con gli altri giudici in camera di consiglio. Federci aveva motivato l'istanza sottolineando i caratteri di dipendenza della

mafia italiana da quella statunitense e di quelli dei servizi segreti della Cia. Si trattava di una «iniziativa dozzinale» come l'ha definita l'avv. Tarsita non della parte civile ma c'è voluta quasi un'ora di camera di consiglio per evidenziarne la «manifestazione irrilevante». Il pm Libero Mancuso ha tuttavia colto l'occasione per un severo richiamo. Siccome molti fra gli imputati e i difensori si abbandonano ad accuse gratuite distribuendo parimenti di omicidio senza fornire la benché minima prova. Il pm ha avvertito: «Se ora innanzi



Francesco Pazienza

Sentenza dell'Alta Corte. Legittime le pene più severe per i reati in materia nucleare

ROMA Per chi sarà sorpreso a trasportare materiale radioattivo senza la necessaria autorizzazione del ministero dell'Industria, la condanna potrà equivalere o all'arresto da uno a due anni, o al pagamento di un'ammenda da due a 10 milioni di lire, secondo quanto detta una legge del 1962 sull'impiego pacifico dell'energia nucleare. Eventuali «sconti» di pena, legati ad una lettura estensiva di una legge del 1965 sono da ritenersi inammissibili.

E quanto stabilisce la Corte costituzionale che ieri ha deposto una sentenza con cui vengono negati due ricorsi presentati nel 1975 e nel 1980 che chiedevano sostanzialmente l'applicazione di sanzioni differenti e più miti nei confronti di due cittadini incorsi nell'illecito penale. «Una protezione dai pene derivanti dalle radiazioni ionizzanti - si legge nella sentenza - è assicurata se le norme sostanziali che la garantiscono sono assistite da sanzioni adeguate». Perciò, prosegue la Corte, il mantenimento del trattamento penale previsto da questa legge è del tutto giustificato ed immune da vizi di illegittimità costituzionale.

Catanzaro Truffa da 20 miliardi all'Aima

■ CATANZARO Un nuovo scandalo per truffa ai danni dell'Aima sta venendo a galla in Calabria. Cinque arresti ed una decina di comunicazioni giudiziarie sono già stati emessi dal giudice istruttore del tribunale di Catanzaro dottor Emilio Ledonne. Gli arresti li ha eseguiti la Guardia di finanza. Inutile chiedere di più l'operazione non è ancora conclusa. Quindi riserbo totale. Le prime attendibili indiscrezioni quantificano in 20 miliardi la truffa. La cifra sarebbe riferita solo al periodo preso in esame. Semplice il meccanismo truffaldino: venivano dichiarate partite di merci esistenti solo sulla carta o verginamente superon a quelle reali per intascare i contributi Aima. Tra i beneficiari dei finanziamenti singoli personaggi. Ma anche società costituite con l'obiettivo preciso di arraffare contributi. In alcune figure si riconoscono alcune persone da cui si nasce facilmente agli uomini eccellenti di vecchio potere regionale. Impossibile immaginare una truffa di queste dimensioni senza il coinvolgimento organico di pezzi del potere politico regionale che ha dominato negli anni passati. Non è certo un caso che la Dc, fino al momento in cui è stata mandata alla opposizione, si sia sempre preoccupata di garantirsi un controllo strettissimo dell'assessorato all'agricoltura e di tutte le strutture da cui passano le pratiche da ammettere ai finanziamenti Aima. □ AV



Un'immagine dell'assemblea nazionale dei Comitati il 7 giugno

prepara il decreto «salva-esami»

Il ministero ha allo studio il decreto-legge per l'ammissione d'ufficio agli esami. Ma nella ridda di ipotesi c'è chi parla di proroga degli scrutini al 12 giugno, chi di rinvio degli esami. Ormai è un braccio di ferro fra Comitati e Falcucci. I Cobas, dopo la decisione di bloccare gli scrutini fino al 10, ieri hanno «ceduto» a Bologna e in alcune scuole di Milano. Forte l'agitazione a Roma e Napoli.

MARIA SERENA PALIERI

■ ROMA Scuola come andrà a finire il braccio di ferro fra Falcucci e Comitati di base? Lei per i Cobas è stata una giornata di febbrili assemblee provinciali (a Napoli Firenze Livorno si sono protratte fino a sera). Sul piatto la decisione se continuare il blocco fino al 10 come deciso dall'assemblea nazionale di domenica scorsa a Roma. Per l'appunto come aggiungeva il testo della mozione finale e trattato di valutare le esigenze delle singole realtà locali del movimento? Tre casi tipo a Bologna una rocca

forte dell'agitazione l'Istituto «Aldini Valeriani» ha deposto le armi dopo mesi con una decisione presa dai professori riuniti alle 7 del mattino a Milano via libera agli scrutini al Tecnico «Molinari» e allo storico Liceo «Parrini» a Roma il Liceo «Virgilio» invece ha rimosso le barricate. Non è sfuggito agli scrutini d'ammissione alla maturità mentre il giorno prima aveva annunciato la fine del blocco.

È il ministero? In merito al decreto per l'ammissione agli esami non ci sono novità ufficiali. L'ufficio stampa si tiri

Scrutini ancora bloccati

Forse prima dell'ammissione in massa proverà con dei rinvii. I Cobas sbloccano a Bologna ma la situazione resta bollente

Scuola, Falcucci

prepara il decreto «salva-esami»

mosse. Il 10 e la data fissata per la chiusura delle scuole e l'affissione dei giudizi per le classi terminali. Unico scrutinio che ieri stessa ha sottoposto a scadenza (gli altri per le classi intermedie potranno slittare a volontà fino a luglio) ma non detto che sia minore il disagio di quegli studenti che magari sapranno solo allora di essere stati rimandati a settembre. Un'ordinanza potrebbe rendere gli istituti in cui la protesta regge, agibili ancora per due giorni fino al 13 quando i Comuni ne prenderanno possesso per le operazioni elettorali. Nella ridda di ipotesi c'è qualcuno che parla perfino di slittamento degli esami. E c'è già qualche presidente che sembra sia con vocando direttamente i consigli per il 11 e il 12.

Ma anche loro i Cobas con qualcosa devono fare. I conti l'assemblea di domenica ha sancito uno strumento di lotta il blocco fino al 10 che ha conseguenze così gra

Funzionerà nell'estate '89 «Cascata di scale mobili» sul traffico perugino In costruzione la seconda

■ PERUGIA L'avenuto storico progetto dei trasporti meccanizzati alternativi a Perugia, che prevedeva l'eliminazione degli autobus e delle auto private per raggiungere il centro della città, grazie alla costruzione di varie «cascate di scale mobili» collegate con grandi parcheggi, sta per realizzarsi davvero.

Dopo la costruzione del primo percorso pedonale meccanizzato (entrato in funzione già nell'estate del 1983), quello che attualmente collega il versante sud della città con il cuore di Perugia, corso Vannucci, hanno preso il via i lavori per la costruzione di una seconda scala mobile.

Questa collegherà un grande parcheggio posto a metà del colle e facilmente raggiungibile, con un altro dei punti centrali del cuore di Perugia piazza Morlacchi. La lunghezza

A Chiari, in Lombardia, l'Unità sanitaria rifiuta con atto pubblico di applicare la 194

Aborto: fa obiezione una Usl

L'Unità sanitaria di Iseo si è rivolta a quella di Chiari, in provincia di Brescia, per una convenzione che consentisse le interruzioni di gravidanza. Ma l'amministrazione della Usl di Chiari, che sarebbe tenuta ad applicare la legge, ha detto «no».

Relatore del rifiuto del comitato di gestione un consigliere dc, che lo ha chiesto «per motivi ideologici e di sensibilità».

MICHELE URBANO

■ MILANO Puo un amministratore Usl proclamarsi obiettore di coscienza e impedire di fatto l'attuazione di una legge dello Stato come quella per l'interruzione volontaria della gravidanza? L'interrogativo non è teorico. Anzi per la Dc di Chiari, un grosso centro in provincia di Brescia non è nemmeno un interrogativo e un imperativo. A lame le spese è stata una Usl vicina che causa la carenza di medici

che è un diritto preciso garantito dalla normativa vigente.

L'incredibile decisione è stata resa nota da due consiglieri regionali comunisti, Manuela Vespa e Evelino Abeni che ieri hanno presentato una interpellanza urgente alla giunta. Due le domande di fondo. La prima puo un amministratore Usl considerarsi un obiettore di coscienza? La seconda cosa intende fare la Regione per garantire che nei «suoi» ospedali sia attuata la legge?

La «stona» ha inizio il 17 marzo quando l'Usl di Iseo scrive a quella di Chiari chiedendo di stipulare una convenzione per poter effettuare gli interventi eccedenti le possibilità della struttura anche per l'alto numero dei medici obiettori. Il 19 maggio il Comitato di gestione dell'Usl di



All'asta per un miliardo un Pellicia da Volpedo

■ MILANO Un quadro da un miliardo. Verra messo all'asta nella giornata di oggi alla Finarte società per azioni da poco quotata in Borsa che si occupa di aste tra le più importanti del settore. La tela è dipinto di Giuseppe Pellicia da Volpedo si chiama *Idillio Primavera* e sicuramente il mercato italiano in genere piuttosto «saggio» e moderato e comunque poco incline ad accogliere pezzi eccessivamente quotati. Del resto giusto un anno fa un altro quadro di Pellicia *Fiunana* era stato venduto per la cifra record di un miliardo e mezzo. Se questo comunque allora si era verificato soprattutto per motivi sociali e politici questo *Idillio Primavera* deve la sua quotazione miliardaria a motivi strettamente artistici.

L'asta di oggi resta in ogni caso piuttosto ricca anche per gli altri favori messi in vendita. Ottanta milioni (e forse qualcosa di più) è quotato *Pomeriggio estivo* di Carlo Fornara (cento milioni invece per una minuscola tavola di Silvestro Lega e per un piccolo dipinto di Giovanni Fattori). Le reclute siamo già sopra i 130.

Bologna, ieri in funzione telefono «Sos infanzia» «Pronto, sento un bimbo che piange sempre»

In un giorno sono arrivate più di cento telefonate al «Sos infanzia» di Bologna, in funzione da ieri. Invenite, tra psicologi e consulenti legali, hanno ascoltato storie di bambini chiusi in casa da anni, di pianti inconsolabili, di grida. Nove i casi gravi, come quello della bimba di Palermo. Le segnalazioni arrivano da tutta Italia, dalla Sicilia come dal Veneto, poi scattano accertamenti rigorosissimi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIA ALICE PRESTI

■ BOLOGNA Sono bastati un numero di telefono ed una giornata per far venire fuori storie simili a quella della piccola Manco di Palermo. Ma queste sono tragedie di bambini che si possono imputare dire dramma che non arrivano alla cronaca quando sarebbe possibile solo indignarsi. Le telefonate al «Sos infanzia» di Bologna in funzione da ieri confermano gli allarmanti dati sulla violenza ai minori (20 milioni all'anno) quel *sommerso* che si vuole indagare per combatterlo.

«Non ci illudiamo sulle nostre forze - dice il professor Calfo presidente della società italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia che ha creato il servizio - ma possiamo fare qualcosa possiamo

ammalare e negarlo così alla mamma».

Gli operatori lavoreranno da ottobre a turni di tre giorni e lavoreranno 24 ore su 24. Nella maggioranza sono giovani ed entusiasti. Una ragazza (ovviamente anonima) ci racconta delle prime telefonate. «Hanno chiamato più uomini - dice - il problema per noi e quello di farli parlare cercando di focalizzare il problema per poter intervenire. Ma dobbiamo anche lasciar sfogare i nostri interlocutori che tendono a raccontare troppo a sommerso di detta gli».

E una volta ricevuto il messaggio si mette in moto una catena di accertamenti rigorosissimi sul caso quando è possibile passando attraverso i servizi e in altri casi utilizzando una rete di solidarietà spontanea di volontariato che si è dichiarata disponibile. «Faremo intervenire le istituzioni competenti - conclude Calfo - ricorreremo alla denuncia in casi estremi il nostro obiettivo è quello di aiutare. Certo è difficilissimo si tratta di inventare delle risposte».

Sono stati 14 i casi di nechie state di consulenza legale anche queste piccole grandi violenze su bambini contesti genitori separati un piccolo allergico al fiato portato appeso in campagna per farlo

A Capiago vicino Como

Rapina con sequestro a «Villa Invernizzi» Bottino 400 milioni

ANTONIO URTI

■ COMO Ammonta a quasi quattrocento milioni di lire il valore di gioielli, preziosi van e alcuni oggetti di antiquariato razzati domenica nel primo pomeriggio da cinque rapinatori nella villa di Rossana Invernizzi a Capiago nel Comasco a pochi chilometri dal capoluogo lanario. Una villa immensa lussuossissima appartata in uno dei pochi polmoni verdi non compromessi alle porte di Como scenario di altre dimore miliardarie. Qui fra l'altro sono soliti passare i week end liberi dai impegni. L'ex presidente del Consiglio Bettino Craxi e il suo partner Diversa la proposta di Elio Bergantino segretario della Cgil scuola. «Bisogna che le commissioni di Camera e Senato si riuniscano subito e garantiscano impegni per la struttura nella prossima legge finanziaria». Puntuale arriva dai sindacati scuola (Cgil Cisl e Uil) la condanna concordata della decisione presa domenica dai Comitati. «E' oltranzista avventurista» commentano le segreterie. A cose fatte (e neppure troppo richieste) arrivano il parere manageriale di Lombardi per la Confindustria. «I Cobas seguono una linea che mortifica la professionalità e perpetua la maledizione del pubblico impiego essere molti e mal pagati - sunteggia Lombardi - La scuola italiana non è tutta allo sbando ha bisogno di un progetto che bilanci il suo rinnovamento di controllo e di allarme».

Al momento dell'irruzione in casa si trovavano Rossana Invernizzi la proprietaria, uno dei figli con la futura nuora e una domestica. Sorpresi da cinque (che in precedenza avevano provveduto ad uccidere il cane da guardia nel giardino della villa) e sotto la minaccia delle armi - pistole e mitra - sono stati dapprima legati e imbavagliati e poi rinchiusi in una stanza, al pianterreno della dimora. Mentre uno dei rapinatori li teneva a bada, gli altri hanno cominciato una vera e propria razzia di beni. In particolare hanno divelto un forziere in cui erano custoditi gioielli e preziosi. Poi raccolto il bottino in sacchetti di plastica se ne sono andati abbandonando i malcapitati a se stessi.

Buoni per loro che si trovano al pianterreno di qui dopo essere riusciti a scardinare una finestra hanno raggiunto l'esterno della villa dando l'allarme. I malviventi però erano ormai già riusciti a dileguarsi senza lasciare alcuna traccia. A nulla sono valsi i posti di blocco disposti dai carabinieri. Nessuno nelle vicinanze si è accorto o ha notato quanto stava avvenendo pochi sono gli elementi in possesso degli inquirenti in grado di suffragare più di tanto le prime indagini in corso. Non si sa nemmeno se i rapinatori sono fuggiti in auto o a piedi attraverso i boschi circostanti. Di certo si sa che la proprietaria e gli ospiti della villa non hanno subito violenze particolari.

Sicilia Censimento antisismico in 4 anni

■ PALERMO Il presidente della Regione Rino Nicolosi ha istituito, d'intesa con il assessore per il Bilancio e le Finanze Nicola Ravida una commissione con il compito di censire gli edifici di importanza strategica quali prefetture, case comunali ospedali, centri di pronto soccorso, caserme centri di telecomunicazioni nelle zone ad alto rischio sismico della Sicilia orientale per valutare la capacità di resistenza al van grado di intensità e durata di eventuali terremoti e proporre caso per caso gli interventi di adeguamento sismico per diminuire la vulnerabilità. La commissione dovrà completare i suoi lavori entro quattro anni e dovrà indirizzare la stima economica e le modalità degli interventi nonché le iniziative legislative ritenute necessarie.

Calabria Arrestato boss della 'ndrangheta

■ REGGIO CALABRIA Uno dei più noti ricercati della 'ndrangheta Giuseppe Chila, di 61 anni latitante dal 1968 è stato arrestato dalla squadra mobile di Reggio Calabria Chila contro il quale la magistratura calabrese ha emesso molti provvedimenti restrittivi, è stato catturato a Reggio mentre si stava accingendo a raggiungere un rifugio nelle montagne sovrastanti la frazione di Pellaro.

Giuseppe Chila era ricercato per un ordine di cattura emanato dalla Procura generale di Reggio in quanto nel 1972 era stato condannato a 19 anni e tre mesi di carcere per l'omicidio di Vincenzo Neri (6 marzo 1966). Chila secondo quanto noto dagli investigatori nel momento dell'arresto era in buone condizioni di salute.

- I compagni della Sezione Francesco Morano sono vicini in questo triste momento al compagno Alvino Calvi segretario della Sezione per la morte della cara mamma.
- MARGHERITA DE SANTIS**
iscritta al Pci dal 1944
Roma 9 giugno 1987
- I comunisti della zona Ovest di Torino partecipano al dolore dei compagni Anna e Marcello per la scomparsa del papà.
- PIETRO SANDROLINI**
Sottoscrivono per l'Unità
Grugliasco 9 giugno 1987
- Il Comitato cittadino del Pci di Grugliasco esprime il suo profondo cordoglio ai compagni Anna e Marcello per la morte del caro papà.
- PIETRO SANDROLINI**
Sottoscrivono per l'Unità
Grugliasco 9 giugno 1987
- La VI sezione del Pci di Grugliasco partecipa al dolore dei compagni Anna e Marcello per la morte del papà.
- PIETRO SANDROLINI**
Sottoscrivono per l'Unità
Grugliasco 9 giugno 1987
- Sindaco e Giunta di Grugliasco esprimono il cordoglio al compagno Marcello Sandrolini per la scomparsa del padre.
- PIETRO**
Grugliasco (To) 9 giugno 1987
- Il gruppo consiliare comunista di Grugliasco e vicino a Sandrolini Marcello in dolore per la scomparsa del padre.
- PIETRO**
Grugliasco (To) 9 giugno 1987
- Lalla Livio e Sergio partecipano al dolore di Marcello Sandrolini per la perdita del padre.
- PIETRO**
Sottoscrivono in memoria per l'Unità
Torino 9 giugno 1987
- Francesco Mana Biscione viva mente scosso dalla morte di
- MARIO MINEO**
ricorda in lui l'intellettuale l'educatore il comunista
Roma 9 giugno 1987
- E' deceduta la
- MADRE**
del compagno Domenico Pesce mentbro della segreteria della Sezione Olivieri di Rosagione. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 a Rosagione. Il feretro. Al compagno Domenico e alla moglie Fulvia le condoglianze della Sezione di Rosagione e de l'Unità.
Rosagione 9 giugno 1987
- I compagni della 65° sezione Pci sono vicini al compagno Asio Ristoni per la perdita della sua cara
- MAMMA**
Sottoscrivono per l'Unità
Torino 9 giugno 1987
- I compagni della zona Nord del Pci di Torino sono vicini al compagno Asio Ristoni per la perdita della cara
- MAMMA**
Sottoscrivono per l'Unità
Torino 9 giugno 1987
- I fam Iari ringraziano commossa tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa del caro
- MARIO SANCIN**
Un ringraziamento particolare ai compagni del Pci e della Cgil per le simpatie di stima e di affetto e sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità
Trieste 9 giugno 1987

L'altra sera a Berlino Est «Non vogliamo il muro» e per un concerto rock i giovani contro i Vopos

BERLINO Un concerto rock tenuto da un complesso famoso gli Eurythmics e sta capace di scatenare a Berlino est domani sera una delle manifestazioni più violente tra quelle registrate negli ultimi anni nella Repubblica democratica tedesca contro il muro che divide in due la città. Gli scontri sono nati dall'aspirazione di un gruppo di giovani che tenuti a debita distanza e sorvegliati dai «Vopos» (le guardie di frontiera) hanno travolto le transenne imposte dalla vigilanza per poter ascoltare meglio le note dei loro «idoli» mentre questi si esibivano a pochi passi da loro ma al di là della porta di Bradenburg davanti al palazzo del Reichstag mandando in visibilità i loro coetanei occidentali.

A Berlino est ufficialmente non è stato dato alcun annuncio sull'accaduto ma diversi testimoni dalla parte ovest della città hanno fatto un racconto dettagliato di quei minuti di «fuoco» scattati dall'altro lato del muro. Il concerto si svolse lungo la linea divisa su erano date appuntamento circa tremila persone richiamate dall'avvenimento. E per qualche ora il controllo della polizia ha retto bene. All'improvviso però un centinaio di ragazzi si sono staccati dal gruppo travolgendo le transenne e gridando «il muro deve essere abbattuto» si sono riversati nelle zone «off limits» provocando l'immediata e durissima reazione della Volkspolizei. Ci sono stati attimi di panico, la folla ha ondeggiato e si è dispersa mentre le guardie davano il via alle cariche brandendo gli sfollagente. Al termine il bilancio degli incidenti si è fatto pesante: non si ha notizia di feriti ma sembra certo che almeno trenta giovani sono stati fermati.

L'episodio aveva avuto un prologo: sia pure meno grave ventiquattro ore prima. Sembrava a Berlino est cinquanta ragazzi avevano lanciato botti di vetro e sassi contro la polizia che impediva loro di avvicinarsi durante l'esibizione nella parte occidentale di un altro astro della musica David Bowie. Anche il cantante inglese come gli Eurythmics si trovava su un palco allestito a poche centinaia di metri dal muro.

Un test politico importante Spagna, domani alle urne per le elezioni amministrative e europee

L'incognita Gonzalez

Il grande interrogativo delle elezioni di domani (amministrative, regionali ed europee) è centrato sul Psoe. Sarà in grado di conservare o no le maggioranze assolute attuali? Se le confermerà il Psoe e il suo governo potranno dire di avere le mani libere per molti anni ancora. Se arretrerebbe, potrebbe profilarsi a termine la necessità o l'obbligo di elezioni legislative anticipate.

AUGUSTO PANCALDI

MADRID La campagna elettorale per la triplice consultazione elettorale di domani 10 giugno si è chiusa ufficialmente alla mezzanotte di ieri con discorsi pubblici e la sfilata televisiva dei leaders di tutte le formazioni politiche. Felipe Gonzalez e Alfonso Guerra presidente e vicepresidente del governo segreto generale e vicepresidente generale del Psoe memore dell'origine della loro «banda svigliana» che ha condotto i socialisti al monopolio del potere hanno preferito Siviglia a Madrid per l'ultimo atto preparatorio del voto che ventiquattro milioni di spagnoli sono invitati ad esprimere e sia l'uno che l'altro si sono dichiarati certi della vittoria «non soltanto» in queste ma anche nelle prossime legislative del 1990. Felipe Gonzalez ci è passato convinto della debolezza degli altri e se lo precupevano indubbiamente i sondaggi che pronosticano un Psoe in declino pensa che

Una riconferma fino al 2000? Il Psoe sicuro di vincere ma il voto potrebbe riservare amare sorprese

«gli altri» sono divisi mentre il Psoe è unito attorno al suo gruppo dirigente e costituisce dunque per la maggioranza degli elettori la sola garanzia di stabilità. «Anche se molti spagnoli non sono più mentalmente legati ai socialisti - diceva giorni fa una personalità governativa - io sono comunque razionalmente sicché il matrimonio d'amore contratto tra la maggioranza degli elettori e il Psoe nel 1982 potrebbe venire riconfermato almeno come matrimonio d'interesse. Ma proprio qui è il punto che fa di queste elezioni amministrative ed europee un «test» politico di estrema importanza alle legislative del giugno dell'anno scorso il Psoe aveva perduto circa un milione di voti rispetto al 1982 senza perdere però la maggioranza assoluta alle Cortes. Un anno dopo una seconda riduzione dei voti potrebbe mettere fine al

Irangate: «Nomination» in pericolo per Bush



Pur essendo ancora il gran favorito per la «nomination» repubblicana del 1988 il vicepresidente americano George Bush (nella foto) rischia di essere pesantemente coinvolto nell'irangate a causa di informazioni «molto dannose» per le sue ambizioni presidenziali di cui sono in possesso le commissioni parlamentari di inchiesta sullo scandalo. Secondo il «Washington Post» il numero due della Casa Bianca potrebbe essere chiamato in causa dalla deposizione del suo consigliere per la sicurezza nazionale Donald Gregg che avrebbe saputo dall'ex agente della Cia Felix Rodriguez (implicato nell'irangate) con cui sarebbe stato in contatto importanti dettagli sullo storno dei fondi dalla Cia ai contras nicaraguensi. Basterebbe una convocazione di Bush come testimone per infrangere l'immagine favorendo l'altro candidato alla «nomination» Robert Dole.

Cento morti per i raid di elefanti in Bangladesh

Stavolta non si tratta di guerra ma di elefanti selvaggi. Sono state le loro incursioni a provocare nel Bangladesh la distruzione di tre villaggi e la morte di cento persone nella provincia del Chittagong. Qui la legge proibisce la caccia agli elefanti selvaggi considerati in via di estinzione ma la gente ne chiede l'abolizione. Speriamo che per la protezione dei villaggi il governo trovi mezzi alternativi alla caccia indiscriminata ai pachidermi e alle loro preziose zanne d'avorio.

Nuova Zelanda: al bando gli esperimenti nucleari

Dopo che domenica la Francia aveva effettuato il suo terzo esperimento nucleare nell'atollo di Mururoa nel Pacifico meridionale il primo ministro neozelandese David Lange ha denunciato i recenti esperimenti atomici compiuti anche dall'Urss e dalla Cina sollecitando un trattato per la loro totale messa al bando. Quei Stati affermano che le esplosioni servono a sviluppare nuove armi, ha detto Lange e proprio per questo ne vogliamo la messa al bando.

L'audace volo su Mosca per far colpo sulla ragazza?

Non manca la corda sentimentale nell'impresa del diciannovenne pilota di Amburgo Mathias Rust atterrato sulla piazza Rossa. Secondo il settimanale di Monaco «Bunte» Rust ha ideato il suo volo per fare colpo su una ragazza che lo aveva lasciato perché lo trovava noioso. L'ipotesi del settimanale si basa sulle dichiarazioni di una ex amica di Rust ma anche di un pilota esperto nell'evitare i radar del Patto di Varsavia per trasportare in Occidente profughi dell'Est che avrebbe fornito a Rust le informazioni tecniche per superare la vigilanza dei radar scongiurandolo però di rischiare la vita per arrivare a Mosca.

Copri fuoco su Jaffna la penisola dei tamil

Ora nella penisola di Jaffna dove è asserragliato il maggior numero di ribelli tamil c'è il coprifuoco. Lo ha deciso l'esercito regolare dello Sri Lanka impegnato nel garantire i collegamenti stradali tra la zona orientale già conquistata della penisola e l'aeroporto di Palaly. Sullo stato degli scontri con i ribelli le fonti governative parlano di «scararmucce» ma i tamil ritengono di un massiccio attacco in atto lungo la strada che collega la base militare di Kankasanturai al resto della penisola.

Italiano distratto, niente nozze negli Usa

E costata cara l'ultima notte di scapolo al di là del confine in Canada al ventiquenne italiano Marcello Fontana che a Detroit avrebbe dovuto convolare a giuste nozze con Elena Apolloni. Unico negli Usa il mese scorso per il matrimonio alla vigilia aveva varcato il confine per l'addio al celibato. Al ritorno il visto era però scaduto e Fontana è stato fermato dai funzionari dell'immigrazione. Ma la promessa sposa l'ha raggiunto ed insieme hanno pronunciato la frase rituale davanti a un sacerdote scovato in un parco.

RAUL WITTENBERG



Soldi Cia alla Chiesa di Managua

NEW YORK Anche la Chiesa cattolica del Nicaragua ha ricevuto centinaia di migliaia di dollari dalla Cia e dal colonnello Oliver North. Lo sostiene in un ampio servizio il settimanale americano «Newsweek». La Cia sospese l'invio di denaro nel 1985 in seguito alle obiezioni sollevate dalle commissioni del Congresso. Ma North continuò a inviare fondi nascostamente. L'arcivescovo di Managua cardinal Obando y Bravo (nella foto) ha definito la notizia «una tremenda calunnia». Le informazioni del settimanale sono di fonte Cia.

L'incontro con Jaruzelski, presenti le più alte cariche dello Stato e della Chiesa, nel segno dell'unità nazionale

Il Papa in una Polonia meno tesa

Ancora una volta una grande folla ha acclamato il Papa per le vie di Varsavia, prima tappa di questo terzo viaggio in Polonia. La giornata è stata dominata dalla comune volontà, espressa da Jaruzelski e dal Papa, di rafforzare «l'intesa nazionale» condizione per rilanciare il paese sul piano interno e internazionale. Un accenno al «milenario del battesimo della Russia» dell'anno prossimo.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

VARSAVIA Con l'incontro svoltosi ieri pomeriggio tra il presidente Jaruzelski e Giovanni Paolo II nel segno dell'intesa nazionale per ridare fiducia e slancio ad un popolo travagliato ancora dalla crisi economica e politica si è certamente aperta una pagina nuova nella storia della Polonia degli ultimi sette anni. Il luogo stesso dell'incontro, avvenuto davanti alle più alte cariche dello Stato e della Chiesa, ha fatto da sfondo all'avvenimento fortemente carico di patriottismo.

Il presidente Jaruzelski prevedendo forse quanto il Papa avrebbe detto ha voluto farsi interprete dei sentimenti di indipendenza e di sovranità della nazione come per far marciare in modo molto trasparente che a questa causa è rimasto fedele. Ed oggi - ha aggiunto molto significativamente - «la Polonia che vede il Papa è diversa da quella di quattro anni fa» ossia quella del secondo viaggio su cui pesavano ancora gli effetti della legge marziale del 13 dicembre 1981 dello scioglimento di Solidarnosc del 1982 di tanti prigionieri politici poi liberati con una larga amnistia.

«Si sono calmate le onde burrascose nuove forme di vita sociale si sono aperte la linea del rinnovamento e delle riforme è andata avanti essa è irreversibile e da questa strada non arreteremo». C'è ora l'impegno a sviluppare nella società polacca «il pluralismo socialista la democrazia socialista perché ciascuno di venti padrone del proprio lavoro». E sempre con tono forte Jaruzelski ha detto parafrasando affermazioni gorbacioviane che «bisogna riformare ristrutturare» perché la popolazione abbia un maggiore livello di vita e perché «dubbi amarezze e diffidenze» possano essere superati. Ha quindi sollecitato la collaborazione tra Stato e Chiesa per fare della Polonia un paese unito al interno e rispettato nel mondo. Ha espresso apprezzamento per il ruolo che



Giovanni Paolo II a bordo del papa mobile per le strade di Varsavia.

svolge la Santa Sede per la pace aggiungendo che a questo stesso scopo lavorano il governo polacco ed i suoi alleati.

Giovanni Paolo II ha ricordato la sua visita ad Auschwitz, ultimo simbolo della tragedia del popolo polacco e dell'Europa - per affermare che oggi occorre fare «tutti gli sforzi per affermare la pace nel mondo». Preoccupato per il difficile periodo che sta attraversando la vita della nazione e dello Stato, soprattutto sul piano socio-economico, Papa Wojtyla ha rivendicato «il diritto di tutti i polacchi di partecipare alla gestione della cosa pubblica» perché «la nazione vive la propria vita solo quando spendendo la propria soggettività in tutta la vita dello Stato». Ed ha augurato parlando più da figlio dello stonco tronco polacco che da Papa («pace a te Polonia patria mia») che questo paese ritrovi non solo la sua «comunità di intenti» per uscire dalla crisi interna ma anche «il posto che le è dovuto tra le nazioni e gli Stati d'Europa e dell'intero globo». La mattina all'aeroporto dopo aver baciato per la terza volta la terra da Papa aveva detto «O terra polacca! terra duramente provata! terra bella! terra mia! sì benedetta! in cui il mio saluto!». E questi stessi accenti patriottici hanno ispirato il suo discorso tenuto al Castello quando rispondendo a Jaruzelski ha invitato le autorità dello Stato a svolgere un lavoro collegiale come «fanno i vescovi» di Roma.

E il segnale di questo nuovo clima è stato dato anche dal cardinale Giampolli il quale nel dare il benvenuto al Papa ha rilevato che «le voci che mettono in questione l'evangelizzazione sono diminuite e sono state costruite negli ultimi tempi centinaia di chiese».

Ma cogliendo l'occasione dell'incontro con le altre confessioni religiose il Papa ha voluto rendere omaggio al «milenario del battesimo della Russia» che il patriarca di Mosca celebrerà il prossimo anno. Un segnale di apertura quindi anche verso l'Urss verso cui il Papa continua a guardare con grande attenzione.

Cernobyl Processo a porte aperte

MOSCA Sarà un pubblico processo al quale sono invitati anche i giornalisti occidentali ad accertare le responsabilità del disastro alla centrale nucleare di Cernobyl avvenuto il 26 aprile dell'anno scorso. Imputati i tre massimi dirigenti della centrale al momento dell'incidente il direttore ingegnere capo e il suo assistente dei quali non si conoscono ancora i nomi. Lo ha annunciato ufficialmente il processo che verrà trasmesso in tv sarà celebrato in luglio sul luogo dell'incidente in un bunker appositamente costruito sulle macerie del vecchio impianto.

«L'incidente è costato la vita a 31 sovietici - ha detto Umeaz - ma la nube radioattiva ha sconfinato fino in Europa ed è giusto che il mondo sappia cos'è successo». Per questo al processo assisteranno i giornalisti occidentali.

Israele Cahane sospeso dal Parlamento

GERUSALEMME L'esplosione dell'estrema destra confessionale israeliana il rabbino Men Cahane è stato ieri sospeso dall'attività parlamentare. Chiamato a prestare di nuovo il giuramento di deputato davanti alla Knesset egli come già aveva fatto al momento della sua elezione ha aggiunto al testo prescritto un versetto di un salmo: «Os servare la tua legge per sempre». Con questo espediente Cahane contava di poter mantenere al tempo stesso il suo seggio in Parlamento e la cittadinanza americana che non si può conservare se si è prestato giuramento a favore di un altro paese. L'anno scorso di fronte ad un tribunale degli Usa che gli contestava il giuramento pronunciato davanti alla Knesset Cahane aveva dichiarato che nell'84 quando aveva giurato nel Parlamento israeliano si era impegnato a rispettare soltanto le leggi di Israele aggiungendo alla formula di rito le parole «con la volontà di Dio».

A colloquio col sindaco di Hebron, cuore della Cisgiordania

Villaggi come prigionieri: così Israele governa i territori occupati

Vista alla città di Hebron dove è sepolto il patriarca Abramo per constatare concretamente come si vive in Cisgiordania a vent'anni dall'occupazione. Il sindaco eletto dalla gente e destituito dagli israeliani parla delle misure repressive imposte dalle autorità militari dello sfruttamento economico dei territori della politica di annessione strisciante attraverso gli insediamenti.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

HEBRON I villaggi in gabbia cosa si potrebbe definire l'ultima trovata delle autorità militari israeliane in Cisgiordania a vent'anni dall'occupazione. Ne ho visto uno viaggiando in auto fra Hebron e Betlemme. Con un'ampia curva la strada passa ai piedi di El Arrub una manciata di case arroccate sulla collina sul lato a monte una lunga e minierola rete metallica alta quattro metri vigilata da una pattuglia dell'esercito isola le case e la gente dal nastro d'asfalto e lascia vedere cose e persone solo attraverso le sue fitte maglie di metallo. Lo scopo è di impedire che le macchine israeliane (e segnatamente quelle degli insediamenti di colonizzazione) vengano prese a sassate dai giovani palestinesi. E poiché a tirare sassi sono i più delle volte i ragazzi alla periferia di Betlemme un'altra rete avvolge una piccola scuola «ingabbiando» inesorabilmente gli scolari che giocano e schiamazzano nel cortile.

A Hebron, popolosa cittadina di antichissime tradizioni dove visse ed è sepolto il patriarca Abramo la presenza israeliana ha il volto di tutte le occupazioni militari. Pattuglie

colpite sul giletto percorrono in continuazione le strette viuzze del suk il vivacissimo mercato cittadino al cui militante presidiano come fosse un fortino la vicina grande moschea con le tombe di Abramo e dei suoi (Sara, Isacco, Rebecca, Giacobbe, Lea e Giuseppe) per venerare le quali musulmani ed ebrei possono venire direttamente a contatto e ancora armati con rotoli di filo spinato e gante di cemento circondano un insediamento che i coloni israeliani hanno impiantato nel cuore stesso della città araba e che adesso stanno tentando di ampliare a spese appunto degli abitanti della circostante kasbah. Me ne parla Mustafa Natsche sindaco eletto dalla città di Hebron destituito dagli israeliani e a cui da un anno è vietato recarsi fuori dalla Cisgiordania. Nella kasbah spiega vive la gente più povera che ha bisogno di lavorare (o di arrangiarsi) quotidianamente per mangiare la continua imposizione del coprifuoco nel centro della città e le

Corea del Sud Stato di allerta a Seul

SEUL Cresce la tensione in Corea del Sud alla vigilia di una grande manifestazione di protesta organizzata per domani dall'opposizione contro la decisione del presidente Chun Doo Hwan di nominare il suo defunto Roh Tae Woo candidato unico alla successione nel 1988 prima delle Olimpiadi di Seul.

Le autorità di polizia hanno proclamato lo stato di allerta in tutto il paese e mobilitano 20 mila agenti a Seul per stroncare sul nascere la dimostrazione di massa organizzata nel pieno centro della capitale vicino al municipio. Nella stessa giornata e in programma la convenzione del partito di governo «Giustizia democratica» per la proclamazione ufficiale del candidato alla presidenza. Il governo ha dichiarato «illegale» la manifestazione delle opposizioni.

New York «Aids? Non fate l'amore»

NEW YORK L'unico in medio sicuro contro l'Aids? Non fare l'amore questo il consiglio rivolto ai giovani dal sindaco di New York Edward Koch secondo il quale «non esistono precauzioni sicure» per garantire la protezione assoluta contro il morbo tranne l'astinenza sessuale.

«È falso dire alla gente che l'impiego di preservativi offra una protezione al cento per cento contro la malattia» ha detto Koch nell'annunciare una nuova campagna del comune contro l'Aids. La campagna è partita con il consiglio del sindaco ai giovani di astenersi dal sesso fino al matrimonio o quanto meno fino al raggiungimento della maggiore età. Queste norme apparterrebbero secondo Koch immediatamente spallate dal cardinale di New York «ad un codice di moralità universale». Il drastico rimedio proposto la segue ad una martellante campagna per il uso dei profilattici.

Il voto degli apatici e quello dei cittadini responsabili

Signor direttore, i vescovi invitano a votare Papa Wojtyla esorta ad «essere docili all'invito del Pastore». Sì, votate per quegli uomini operti, corrotti, ingiusti e cinici che ci stanno portando verso una società ancora più canca di violenza, di disuguaglianza, di povertà, di diritti calpestati e di valori umani dimenticati.

Sì, votate quegli uomini così rappresentativi di un potere che logora ogni sentimento di vera fratellanza, di vera pace e di vera autentica giustizia.

Sì, votate quei degni compagni così lontani da Cristo e dalla sua verità. Sì cittadini deboli e apatici, irresponsabili e trepidi, votate per quella gente.

Ogni uomo invece degno e responsabile sa che votare in quel modo significa perpetuare i privilegi, le corruzioni, il malgoverno, le attitudini egotistiche i vescovi e il Pastore del Vaticano questo avrebbero dovuto denunciare, come discendenti di Cristo ed eredi della sua verità.

G. Grande, Segrate (Milano)

Papa Giovanni era stato nemico della discriminazione

Caro direttore, ho letto il 20 maggio in prima pagina un'affermazione del cardinale Siri sul Psa circa l'«ordine» che il pontefice Giovanni XXIII avrebbe dato di impedire a tutti i costi l'ingresso socialista nel governo italiano.

Ma se prima dell'elezione al Pontificato, Giovanni XXIII, quando era patriarca di Venezia (la mia città) pubblicò, facendolo affiggere sui muri della città, un breve e significativo manifesto di saluto e di augurio per il Congresso del Psi che si stava per svolgere in detta città?

Luigi Vedova, Budapest

I mostri nascono dal sonno della ragione, non dalla scienza

Signor direttore, la recente polemica sugli ibridi uomo-scimmia e il suggerimento di utilizzarli per esperimenti di vivisezione o comunque per ricerche sperimentali, confermano la validità degli assunti scientifici ed etici che stanno alla radice della lotta contro la vivisezione.

1) esistono differenze genetiche tra uomini e animali, che rendono incerti e inadattabili i risultati degli esperimenti su animali.

2) di conseguenza, sino a quando il metodo vivisezionista non verrà abbandonato per metodi alternativi che non richiedono esperimenti su esseri viventi si finisce sempre per sperimentare sull'uomo coloro che eseguivano esperimenti nei campi di concentra-

Liquidazione coatta amministrativa: è retta oggi da norme che permettono di prostrarla discrezionalmente per decenni, a danno dei creditori e a copertura di colpe

Procedura iniqua da riformare

Spett. *Unità* mi pare di ricordare che il prof. avv. Guido Rossi oggi candidato indipendente nelle liste del Pci - non appena lasciata la presidenza della Consob - mentre ancora fumava le macerine rimaste sul terreno dopo il crack del Banco Ambrosiano - si era promesso di studiare i meccanismi della liquidazione coatta amministrativa di mettere alla frusta i suoi allievi nel tentativo di riformare una iniqua procedura.

Notato che tale problema non risulta incluso fra i progetti enunciati con

l'intervista intitolata *E il momento delle grandi riforme del 22/5*, voglio augurarmi che l'esperto prenda a cuore anche questo fenomeno che interessa diverse categorie di cittadini attualmente sottoposti ad una «discrezionalità amministrativa» che può protrarsi per 30/40 anni. Procedura che, anziché tutelare i creditori, tende piuttosto a non turbare l'ordine costituito, a giustificare pregresse complicità «vigilanze» in diversi casi vergognose collusioni da porsi in correlazione con le frodolentezze.

Riformando norme che consentono allo Stato di farsi giudice di se stesso, evitando ai cittadini angustanti e penalizzanti alike, sarebbe possibile l'encarico dell'interesse generale, si eviterebbero che governanti e alti burocrati continuino ad imperversare, a restare comunque indenni persino legittimati a coprire - con le loro subdole «tutele» - gli «errori» commessi mentre sorvegliavano.

Gianfranco Drusiani, Bologna

Intenzione rivolta al mio programma *Condivido pienamente le critiche che lei muove all'istituto della liquidazione coatta amministrativa. Il problema di una sua radicale riforma, nella direzione di una più ampia tutela dei risparmiatori, mi è stato sempre a cuore, come lei ha ricordato. Ma, nella revisione complessiva della legislazione bancaria, certo non ho dimenticato né sottovalutato l'urgenza di una modifica delle disposizioni concernenti la liquidazione coatta amministrativa.*

GUIDO ROSSI

mento nazisti erano persone appartenenti alla scienza ufficiale tedesca.

3) la mostruosità dell'idea di creare ibridi uomo-animali, consiste nell'intento di servirsi per la loro *affinità*, ma di giustificare lo sfruttamento sulla base di un'asserita *diversità* e la medesima concezione che giustificava la schiavitù, e appunto gli esperimenti nazisti sulle razze cosiddette inferiori.

4) tra uomo e animale superiore (vertebrato) esiste una *identità di fondo*, che consiste nella *sensibilità al dolore e alle sofferenze* questa e la ragione che rende moralmente illeciti gli esperimenti di vivisezione, e in genere ogni tortura dell'uomo e degli animali.

I mostri nascono dal sonno della ragione, non dalla vera scienza.

avv. Carla Ceccon, Milano

Sette tesi sull'aborto visto dalla parte delle donne

Caro direttore, desidero rispondere a Pietro Scoppola, ad alcuni uomini «verdi» o «seccanti» di sinistra.

Certo, è bene che l'aborto sia prevenuto prevenendo il concepimento ma ho da obiettare quanto segue:

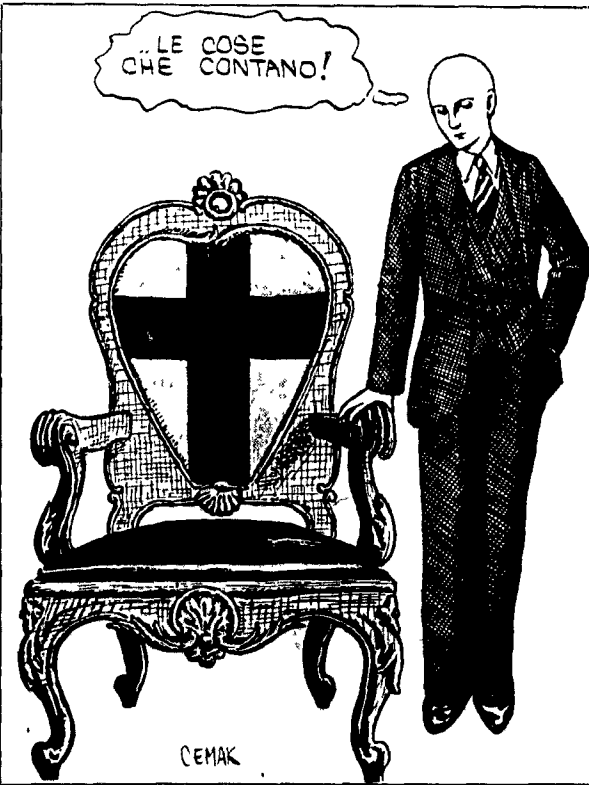
1) L'aborto è il prodotto della sessualità maschile, quella che fa comodo all'uomo.

2) Dato che la sessualità ha tante forme perché si da valore solo a quella che produce gravidanza? La Natura poi, che pure ha aspetti feroci, è stata generosa quando ha concesso, sia alla femmina che al maschio, perfetta autonomia orgasmica.

3) Gli uomini contrari all'aborto, all'embrione dovrebbero sacrificare se stessi, e non come sempre la donna.

4) Se milioni e milioni di donne ancor oggi fanno aborti e aborti, vuol dire che le donne hanno un diverso sentire rispetto al superdelicato e interressatissimo sentire degli uomini: dinanzi all'embrione, proprio degli uomini che per millenni hanno avuto a fondamento della loro cultura la guerra e i suoi orrori. Perché deve sempre prevalere il «sentire» dell'uomo che in odio alla donna, ingigantisce al

CEMAK



massimo il valore dell'embrione? Non si tratta di superiore coscienza morale, ma perché al suo inconscio *brucia e duole* l'autodeterminazione della donna?

5) Le donne per millenni hanno dovuto sopportare un colossale sfruttamento procreativo e ora dicono basta!

6) Quanto al fatto che tanti uomini provano ripugnanza a pagare coi loro soldi gli aborti delle donne a questi uomini rispondo che le donne sono state anche oggetto di un colossale sfruttamento economico e hanno prestato e prestano enormi servizi a tutta la società senza nessuno riconoscimento del loro immenso lavoro, neanche morale.

7) L'aborto, con tutta la sua negatività e stato la salvezza dell'umanità. Il mondo e un inferno così come A quanti

inferni corrisponderebbe se, invece di essere cinque, fossimo... cinquantacinque miliardi?

Lina Noto, Palermo

Perché falli la politica di «solidarietà nazionale»

Caro direttore, è inutile negarlo e sarebbe insufficiente e fuorviante non rilevare che la politica della «solidarietà nazionale» fallì, sì, per l'ostilità ad essa della Dc, del terrorismo, degli Stati Uniti d'America

ma fallì soprattutto perché fu respinta dalla società italiana nel suo complesso, poiché tale politica era troppo avanzata e l'Italia, già allora troppo corporativa, frazionata, dedita al «particolare», la respinse.

Che la politica di «solidarietà nazionale» fosse giusta e avanzata lo dimostra il fatto che ad essa si opposero sia il terrorismo sia gli Stati Uniti d'America.

Quanto sopra per dire che la politica di alternativa democratica che noi presentiamo al Paese non mi sembra la più opportuna, dato, fra l'altro, che l'Italia è diventata in questi ultimi anni ancor più corporativa, più frazionata, più dedita al «particolare».

Pertanto avrei preferito presentarci al Paese con la proposta di un «governo di pro-

Reagan, Strauss, Le Pen e l'Aids

FRANCO GRILLINI

controlli sulle persone sieropositive schedando naturalmente anche gli appartenenti ai gruppi a rischio creando una specie di marchio per le persone colpite vietando l'ingresso in Francia delle persone provenienti dal continente africano. Per non parlare del leader democristiano bavarese Strauss che ha imposto al governo del Land l'adozione di misure discriminatorie e razziste già operanti in Baviera con rastrellamenti di polizia e analisi forzate compiute su soggetti sospetti a discrezione delle forze dell'ordine. Infine anche il presidente degli Stati Uniti accortosi in ritardo che era qualcuno più reazionario di lui ha voluto dare il suo

contributo alla politica della stupidità proponendo analisi obbligatorie su tutti i detenuti, per i militari di leva, per i coniugi prima del matrimonio e, manco a dirlo, la schedatura generalizzata delle persone sieropositive.

Anche in Italia il ministro della Sanità Carlo Donat Cattin e la responsabile sanità della Dc Maria Pia Garavaglia (assieme ad un gran numero di assessori democristiani alla sanità sparsi per i troppi enti locali governati dal pentapartito) hanno proposto sia pur timidamente la schedatura dei sieropositivi attraverso la creazione di uno schedario centralizzato a cui avrebbe accesso il solo ministro. Non

gramma» sul tipo di tante Gaunte comunali, provinciali e regionali che abbiamo già realizzato in tutta Italia.

Un'ultima cosa per la formazione del governo di programma io non escluderei l'apporto del mondo cattolico.

Elio Falchini, Firenze

La questione è assai complessa e la soddisfazione messa in dubbio

Signor direttore, il resoconto della manifestazione tenuta dal Pci sui beni culturali, pubblicato sull'*Unità* di venerdì 29 maggio a firma di Giorgio Fabre, fornisce una versione che fa saltare l'andamento della discussione.

Dell'intervento da me svolto, infatti, è riportata solo la parte introduttiva nella quale valutavo positivamente l'iniziativa del Pci di aprire un dibattito sul programma per i beni culturali, ma non vi è alcun cenno a quanto da me detto sul condono edilizio e sul disorientamento generato nell'opinione pubblica dalla presenza, nelle liste del Pci per la Camera, di Monello, Sindaco di Vittoria e capo della rivolta degli abusivi siciliani.

Per dissipare ogni equivoco il Pci deve dire con chiarezza se intende difendere seriamente, con Antonio Cederna e gli altri ambientalisti, i beni storici, artistici, il paesaggio e il territorio ripristinando la legalità e riprendendo la strada della pianificazione urbanistica, o appoggiare le richieste di ulteriori agevolazioni e nuove sanatorie degli abusivi edilizi.

Ho perciò concluso il mio intervento rivolgendo al Pci l'invito a presentare all'opinione pubblica il programma che esso intende sostenere nella prossima legislatura sui problemi del territorio e dell'ambiente e a dire chiaramente quale atteggiamento assumerà in Parlamento sulla modifica del condono edilizio.

Di tutto ciò l'*Unità* non solo non ha riportato parola ma ha fornito una versione deformata. L'articolo, infatti, inizia con l'ambigua frase «la comprensione non imbarazzante di candidati ambientalisti e del Sindaco di Vittoria, Monello» e termina con «Cederna per ora si è detto a sua volta abba-

stanza soddisfatto» frase che è del tutto inventata.

arch. Antonio Iannello, Segretario generale di «Italia Nostra» Roma

La frase «Cederna per ora si è detto a sua volta abbastanza soddisfatto» non è inventata perché è mia. Sarà piuttosto opinabile che Cederna fosse «abbastanza soddisfatto» dalla risposta data da Charante per spiegare la complessa situazione italiana. A me pare che fosse così. (g.f.)

Gli Smiths non sono arrivati ma ci sarebbero stati proprio bene

Caro direttore ho letto con piacere la lettera di semi protesta di Rosa Espanato pubblicata giovedì scorso e intitolata «L'Unità come il Conte Ugolino prima li crea e poi li affama». La risposta potrebbe essere telegrafica colpe di essere telegrafica non è dimostrata che il rock non è soltanto gioventù spensierata e tenera vacuità. Gli Smiths ci sarebbero stati proprio bene a portare un po' di ossigeno tra tutti i neo-divi e le superstar patinate che in questo momento calano da noi.

E non si crucci, Rosa, di non essere omologabile al «pubblico giovanismo» del rock. Come dice David Bowie che se ne intende, «il rock è una cosa nostra, noi lo suoniamo e noi lo ascoltiamo» in questo caso la collocazione generazionale conta poco con l'intelligenza. Come insegnano, tra l'altro, anche i bravissimi Smiths.

Alessandro Robecchi, Milano

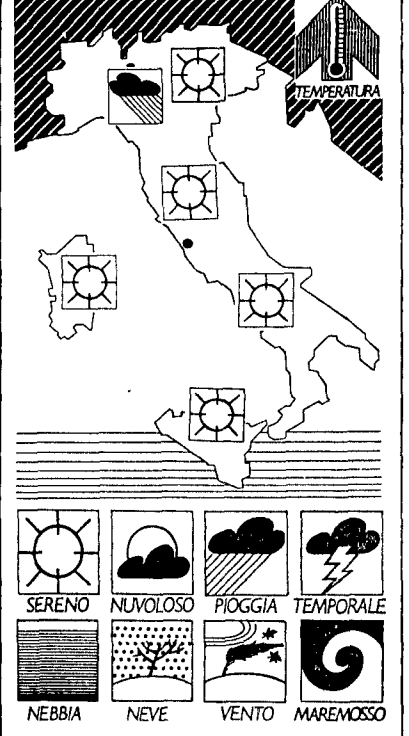
«Un modo originale di parcheggiare in sosta vietata»

Caro *Unità*, ho appreso dell'impresa di Mathias Rust il quale è riuscito ad atterrare sulla Piazza Rossa di Mosca con un aereo da turismo.

Personalmente ammiro questo giovanotto in un mondo così triste che neppure Charlie Chaplin riuscirebbe a strappare un sorriso, questo genere di imprese ci riconcilia con la nostra natura e ci fa sorridere perché tutti noi vorremmo che coloro che varcano le frontiere fossero tanto candidi come questo ragazzo (senza dimenticare che tutti coloro che sono rimasti coinvolti nelle conseguenze della scarsità di parcheggi si sono sicuramente identificati con questo ragazzo che ha trovato un modo originale di parcheggiare in sosta vietata). Egli inoltre ha dimostrato in modo plateale (anche se involontario) che le frontiere nel mondo moderno non hanno senso, e che non sono gli eserciti i garanti della sicurezza di una nazione.

Raffaele Ladu, Verona

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: sull'area mediterranea la pressione atmosferica è in graduale diminuzione per il transito di una perturbazione proveniente da nord-ovest e diretta verso sud-est. Dalla profonda depressione localizzata sull'Europa centro-settentrionale si estende una fascia depressionaria che si spinge verso l'Italia e il Mediterraneo centrale.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali a successive fasi centrali graduale intensificazione della nuvolosità e successive precipitazioni prevalentemente a carattere temporalesco. Sulle regioni meridionali tempo buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma con tendenza alla variabilità ed inizio della fascia termica.

VENTI: sulle regioni settentrionali deboli di direzione variabile, su quelle centrali e meridionali moderati da sud-ovest.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali inizialmente cielo nuvoloso con possibilità di piovoschi residui, durante il corso della giornata tendenza a graduale miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali. Sull'Italia meridionale nuvolosità in graduale intensificazione. Temperatura in temporanea diminuzione.

GIOVEDÌ: condizioni di tempo variabile su tutte le regioni italiane con frequente alternarsi di annuvolamenti e schiarite. Addensamenti nuvolosi locali in prossimità dei rilievi alpini e di quelli appenninici con possibilità di episodi temporaleschi.

VENERDÌ: tempo ancora variabile su tutte le regioni italiane ma con graduale tendenza al miglioramento ad iniziare dalle regioni settentrionali dove la nuvolosità lascerà gradatamente il posto ad ampie zone di sereno. Queste ultime tenderanno ad estendersi successivamente alle altre regioni italiane.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	18	22	L'Aquila	13	26
Verona	18	21	Roma Urbe	12	30
Trieste	20	27	Roma Fiumicino	15	27
Venezia	18	23	Campobasso	15	26
Milano	18	21	Bari	14	31
Torino	15	18	Napoli	15	29
Cuneo	14	18	Potenza	13	26
Genova	18	20	S. Maria Leuca	19	21
Bologna	20	24	Reggio Calabria	15	24
Firenze	14	25	Messina	18	26
Pisa	13	25	Palermo	20	34
Ancona	16	29	Catania	14	31
Perugia	15	25	Alghero	15	23
Pescara	np	np	Cagliari	19	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	8	13	Londra	10	15
Atene	17	32	Madrid	14	28
Berlino	13	18	Mosca	17	24
Bruxelles	8	18	New York	16	22
Copenaghen	12	18	Parigi	10	19
Ginevra	13	19	Stoccolma	np	np
Helsinki	10	16	Varsavia	np	np
Lisbona	16	24	Vienna	16	26

Cognomi da signora e certificati con «in» e «ved»

GIULIANA DAL POZZO

Il cognome mantale che pare essere tanto ambito da Marina Punturien Lante della Rovere inen, Ripa di Meana oggi appellata ai tribunali per conservare il secondo accento al terzo entrambi doppi, pare invece oggetto di contestazione da parte di altre donne: cui viene attribuito «d'ufficio».

Infatti, se nel caso della signora romana, proprietaria di una Casa di Moda e autrice di un libro firmato con il cognome del primo marito, esistono motivi economici e di facciata da salvaguardare, nel caso della maggioranza delle altre donne il nuovo cognome appare come una specie di sigillo che attesta l'appartenenza

per gli uomini. Infatti se l'aggiunta e fatta per identificare meglio una elettrice perché non usare la stessa accortezza per un elettore? Molte donne, in passato, hanno accettato di abbandonare il loro cognome di nascita per assumere quello del marito o l'hanno adottati tutti e due, in chilometriche firme, facendo precedere, come voleva la tradizione, quello maritale.

Frequentemente ci si è accorte dell'errore per via delle note che l'aver due cognomi comporta si può essere conosciute sul luogo di lavoro con un cognome e dover firmare documenti con un altro, esibire in banca assegni che richiedono spiegazioni sulla identità della beneficiaria, doversi perfino presentare candidate, in un periodo elettorale come questo, con un cognome non usato nella propria attività politica e che risulterebbe ignoto a chi vota se non fosse accompagnato dall'altro.

Speriamo che i certificati elettorali delle prossime competizioni politiche colgano questa esigenza femminile e ci risparmiino il rimenento a questa strana specie di cittadini che sono oggi le elettrici «in» e «ved».

Le parole della «Carta»

Darsi valore

Il nuovo patto da stringere tra le donne Un progetto, un limite

MARIELLA GRAMAGLIA

Qualche anno fa lessi con avidità un piccolo giornale giallo della Librena delle donne di Milano. Portava il titolo «Le madri di tutte noi» era accompagnato da splendide vignette autobiografiche e rappresentava una svolta nel modo di guardare le grandi scrittrici donne. Non più il contenutismo non più la ricerca di una differenza formale lungo il registro della morbidezza e della malinconia ma il piacere di scoprire una potenza inventiva una passione severa un autorevolezza da grandi madri dure se è il caso, maestre se si è capaci.

Se non ricordo male, però, tranne all'epoca che per Elsa Morante si trattava di un Pantheon grandioso di madri di stanti e irraggiungibili Woolf, Stein, le Brontë, Compton Burnett e altre.

Darsi valore - si faceva intendere - significa assumere e un'altra donna come metro e come simbolo trarre da lei coraggio e ispirazione per darvi più spessore a noi stesse. Già Simone de Beauvoir ci ammoniva a prencere come nostro il punto di vista della trascendenza a correre lungo le direttrici del passato e del futuro dell'umanità e a ricordarsi quello dell'immanenza che ci consente relazioni solo nel presente.

Già ma se i simboli che si scelgono sono troppo potenti non si può essere schiacciati dalla loro inimitabilità? Quando il desiderio di darsi valore si sposta dalla scena culturale a quella politica si inevitabilmente più prosaico e concreto. Sono donne vive e limitate dalle loro passioni e dai loro errori quelle che si

muovono nella scena politica in ognuna uno sguardo generoso può scoprire talenti e capacità in ognuna uno sguardo impietoso può scoprire zone d'ombra e di limite. A ognuna si può affidare qualcosa ma non tutto in ognuna si può sperare ma a ciascuna si deve chiedere conto. Nessuna ha spalle così grandi da poter reggere oltre che una delega politica temporanea la proiezione di un sé grandioso da parte delle donne che la scegliono.

E proprio questa grande laicità questa percezione tangibile del limite che mi fa apprezzare tanto la commessa in cui ci troviamo coinvolte in molte alla vigilia di queste elezioni politiche. Perché la democrazia politica e proprio la percezione del limite limite dei poteri delle ambizioni individuali delle speranze stesse di palinsesti totali. È proprio dai limiti che partiamo a noi stessi e agli altri che nasce il contratto sociale. Un contratto però che fino a oggi ha avuto per attore un solo sesso, esso solo ha deciso come governare socialmente i grandi sentimenti umani. L'amore da una parte e l'aggressività e la violenza dall'altra. Dar valore alle donne darsi valore significa anche denunciare l'insufficienza di un contratto sociale che noi non abbiamo stilato di cui abbiamo solo governato le retrovie del privato rammentando strappi e ferite. Ma il primo patto, il primo contratto da stringere e fra le donne stesse per darci le nostre regole le nostre reciproche lealtà e per riconoscerci a vicenda.

Maternità e lavoro

Un'esperienza di fatica? Sì, ma anche creatività e intelligenza

CHIARA SARACENO

Maternità e lavoro remunerato un binomio attorno al quale si sono spese milioni di parole a favore o contro ma anche che segna l'esperienza concreta di moltissime donne. Una esperienza di fatica ma anche di inventiva fantasia intelligenza organizzativa, di costruzione di modi di vivere, educare amare. Certamente ha introdotto nuovi elementi nel modo in cui le donne pensano a se stesse si progettano ed anche si confrontano l'una con l'altra valutando costi e benefici vantaggi e rischi per le diverse scelte e combinazioni possibili.

Sere fa in un dibattito una donna che aveva lasciato il lavoro per dedicarsi ai figli opponeva a chi sosteneva il valore del lavoro come risorsa per l'autonomia il piacere e la serenità trovati nel ritmo di una maternità a pieno tempo. Ma poi aggiungeva quasi nella stessa frase «Eppure oggi vorrei tornare a lavorare anche per dare ai miei figli la misura della mia differenza da loro per avere un mio spazio legittimo e che non sembri invaso da altri. Ma come faccio a tornare a un lavoro che tra una cosa e l'altra mi tiene fuori o ve ore al giorno? Non perdere la serenità conquistata ed anche il tempo per le cose che mi piacciono? Ma se rimango a casa il tempo che pure ho ora che i figli sono più grandi non è davvero mio. Non lo sento mio e non lo sentono tale neppure loro».

C'è in queste parole tutta la ricchezza ma anche drammaticità di quel binomio e ve noto acquistando per le donne cresciute nella cultura del femminismo e dell'emancipazione come tenere insieme i bisogni (anche soggettivi) di cura e quelli di autonomia

propria e altrui? Ed anche come difendere il tempo per se senza rischiare di perderlo?

Ma c'è e anche in quelle parole la testimonianza di una differenza tra donne oggi forse più consapevoli di un tempo non tutte le donne fanno le stesse scelte si sentono bene con gli stessi sistemi di priorità. Per alcune la maternità è almeno per un periodo una esperienza non tanto esclusiva quanto dominante che richiede che altri interessi e interessi siano messi momentaneamente da parte o ai margini. Per altre invece maternità e interesse e impegno nel lavoro possono coesistere in un equilibrio tanto complicato quanto tenacemente cercato. Ma le donne non sono diverse solo per le loro scelte di valore e per i loro bisogni soggettivi. Sono diverse anche nelle risorse che hanno per effettuare scelte il più possibile vicine ai propri bisogni. Non tutti i lavori si prestano con altrettanta facilità per orario flessibilità ma anche richiesta di impegno a comporsi con i bisogni della maternità e non tutte le circostanze familiari consentono la flessibilità necessaria a scegliere se mantenere o no un lavoro.

Qualsiasi iniziativa e discorso su donne e lavoro deve partire da queste differenze. Non già per promuovere un modello omogeneo per tutte ma per consentire scelte individuali. Del resto in una situazione in cui la fecondità e perciò anche la fase della maternità in cui vi sono bambini piccoli e indotta e divenuto possibile pensare ad una organizzazione sia dei servizi che del tempo di lavoro (quotidiano e della vita) più compatibile con le esigenze e scelte individuali e meno costosa per i singoli donne e uomini

Voglia di un lavoro diverso

ELENA CORDONI

Voglia di lavoro. Un nuovo scenario sta davanti a tutti noi le donne la maggioranza su tutto il territorio nazionale chiedono lavoro. Un'aspirazione esplicita unificante tra le diverse generazioni di donne tra il Nord e il Sud.

Voglia di lavoro ma di un lavoro diverso che permetta di investire le proprie competenze impegnare la propria intelligenza senza togliere spazio al mondo degli affetti sia in termini di tempo che di risorse emotive sia in termini di tempo per se stesse. Anche se oggi troppe volte per le donne il lavoro è sfruttamento e dequalificazione e concentrazione ancora in un ventaglio troppo ristretto di lavori e di professioni anche se oggi le cifre sulla

disoccupazione femminile sono molto elevate. Voglia di lavoro. È un progetto ambizioso un modello di vita complesso ma consapevole che le donne si propongono che le donne propongono per se e per gli uomini. Un progetto che richiede una politica di cambiamento di rinnovamento di contenuti nuovi che propone nuove finalità per la soddisfazione di bisogni individuali e sociali nuovo sapere e nuove competenze.

Voglia di lavoro per eliminare le disuguaglianze per chiedere una nuova relazione una redistribuzione tra il lavoro produttivo e quello familiare per considerare strategica la riduzione

dell'orario di lavoro e la riforma degli orari dei servizi sociali per estendere anche agli uomini l'impegno nella vita affettiva e familiare per affermare una nuova solidarietà sociale.

Dalle donne viene un'indicazione una sollecitazione forte una sfida al paese propongono di mettere in discussione la divisione sessuale del lavoro di rompere le fissità dei ruoli nel lavoro domestico familiare e nell'organizzazione sociale. La voglia di più lavoro e di un lavoro diverso propone di modificare gerarchie sociali e rapporti di potere. Propone di ripensare il lavoro ridefinire produttività e finali

ta di affermare una cultura che guardi in modo paritario all'esistenza individuale e sociale degli uomini. La parzialità del punto di vista delle donne obbliga a riconoscere come altrettanto parziali le analisi e le strategie attuali la materialità delle loro condizioni richiede un intervento sui meccanismi dello sviluppo una nuova organizzazione sociale rimette in discussione una visione riduttiva ed economicistica dello sviluppo stesso.

Voglia di lavoro. È un percorso intrapreso dalle donne per descrivere ed affermare la differenza sessuale dentro il mondo del lavoro e tradurre nei fatti il valore di trasformazione della contraddizione del sesso

Lavorare tutte

Ma non c'è la scorciatoia senza scardinare il modello degli uomini

CARLA CASALINI

«Lavorare tutte» va bene. È un apriti sesamo volentieri. «Lavorare tutte» è una volta che si è posto che le donne comuniste mettono davanti nella loro «Carta» prima di tutto al proprio partito. E ben oltre a tutto il dibattito sul lavoro le donne il progresso e chi più ne ha più ne metta che investe e responsabilizza l'ambito teorico e quello politico.

Lavorare tutte. Ma quante prima di tutto? Val la pena di leggere i dati riassunti in queste pagine per il conforto che questi portano agli amici socialisti (maschili).

C'è dunque un primo terreno di competizione con gli uomini per colmare il divario che si pone «oggettivamente» fra le conclamate richieste del mercato e il paradosso della condizione riservata alle donne che pure sembrerebbero sempre più porsi come soggetti maggiormente rispondenti alla domanda di lavoro in sé.

Siccome «lavoriamo» già tutte tantissimo «lavorare tutte» - laddove giustamente si chiama il proprio potenziale di scardinamento sociale di disvelamento di tutte le attività e le risorse impiegate nel tempo della riproduzione di versamento dal «lavorare tutti» - deve però occuparsi anche dei rapporti tra famiglia e Stato. Anzi deve porsi prima di tutto il problema della contraddizione «famiglia».

Oggi infatti mentre si tenta il rilancio ideologico di un ente «famiglia» come dimostra la campagna elettorale della Dc più pressante appare la necessità di affrontare i problemi femminili impigliati fra le due sfere insoddisfacenti

del rapporto pubblico e di lavoro e dell'ambito privato sciogliendola dal legame vischioso con una famiglia che troppo brutalmente si riconferma come unità produttiva.

In particolare si può porre uno «scardinamento» sociale solo laddove si prenda esplicitamente il tempo come paradigma fondamentale della differenza sessuale. Dunque «lavorare tutte» ma a condizione di contestare la storiografia ufficiale del movimento operaio e l'ideologia per cui la lotta quotidiana sul controllo del tempo condiziona individualmente dalla pratica delle singole persone è stata occultata a favore delle lotte per la appropriazione del plusvalore prodotto e dei mezzi di riproduzione.

Sappiamo che per le donne c'è una resistenza a valorizzare solo il tempo mangiato dalla produzione e una resistenza all'accettazione delle norme temporali capitalistiche che comportano una rigida separazione fra presente e futuro. Le donne nell'organizzazione della vita quotidiana pongono il problema del rapporto tra produzione e riproduzione e dunque mettono in crisi il rapporto tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro.

Questo vorrei non fosse dimenticato mai non ci sono scorciatoie verso il lavoro per tutte le donne. Occorre scardinare i modelli degli uomini. Occorre modelli «famiglia» - per confrontarsi politicamente con le proposte sul lavoro casalingo di marca dc. Occorre, a sinistra misurarsi col modello keynesiano di piena occupazione in che modo «lavoreremo tutte?»

Doppia presenza

Casa ufficio fabbrica casa: giochi d'equilibrio e nuova definizione di sé

FRANCA BIMBI

La doppia presenza ossia la capacità delle donne oggi a muoversi e rappresentarsi tra universo familiare e universo del lavoro per il mercato. La doppia presenza ossia l'uso combinato di risorse di tipo espressivo e risorse di tipo strumentale. La doppia presenza infine come capacità di «giocare» un ruolo (madre lavoratrice) senza comprometterci con una identificazione totale come possibilità di modellare il nuovo con cui altre donne possono confrontarsi senza obbligarci ad un unico modello. Ma anche la doppia presenza come «obbligo ridefinito» sia nel senso di modernizzazione professionalizzazione dei mestieri della riproduzione che nel senso di autoprogettazione anche dei propri livelli di sfruttamento economico all'interno della frammentazione del mercato.

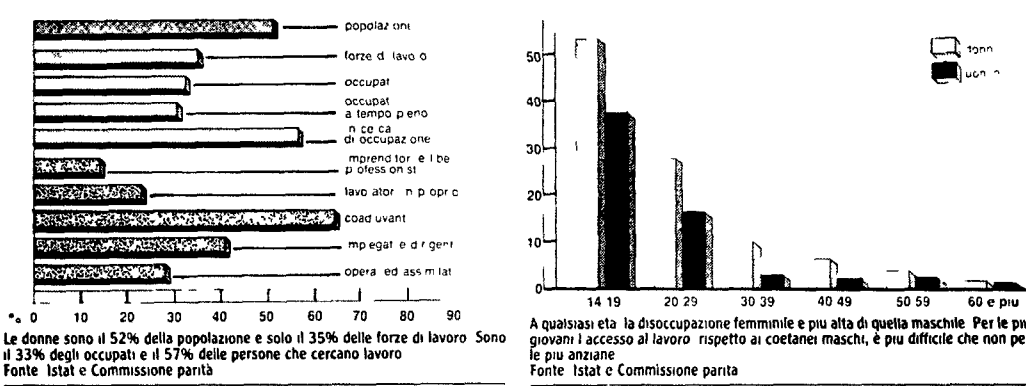
Questo tipo di definizione che abbiamo dato e ripercorso in ambito sociologico quale tipo di utilità politica offre? Come la mettiamo cioè con il milione e mezzo di disoccupate (in massima parte giovani e del Sud) con l'abbandono della scuola che connota una parte dell'occupazione femminile giovanile con alcune applicazioni delle politiche di parità che obbligano al lavoro notturno a fronte della cassa integrazione con i ritmi del lavoro informatizzato? Si tratta allora di una riflessione per poche e di una nuova ideologia emancipazionista?

Al di là dei possibili fraintendimenti la riflessione sulla doppia presenza contiene piuttosto alcune chiavi sia per una lettura strutturale delle forme della soggettività femminile che per una considerazione politica sulle forme di

mutamento sociale anche in assenza del catalizzatore costituito dai movimenti collettivi. Sul primo versante e la stessa insistenza delle donne ad offrirsi sul mercato del lavoro a sottolineare la loro indispensabilità a diversi escluderle come donne per la famiglia. Oppure e il calo demografico ad indicare un progressivo affermarsi della maternità come area di scelta individuale e desiderio possibile. All'interno dei percorsi lavorativi poi la ricerca di qualificazione o di riconversione del profilo professionale spesso indica non solo strumenti di ricerca di garanzie ma anche forme di resistenza politica alla frammentazione del mercato ricerca di tutela per le proprie scelte di vita.

In una parola con doppia presenza possiamo intendere i articolarsi ed il differenziarsi delle strategie della soggettività femminile tra obbligo diritto al lavoro ed affermazione di differenziazione di valorizzazione di sé. Si tratta di strategie leggibili soprattutto sul versante individuale però circoscrivibili in comportamenti collettivi non ancora percorsi di attori organizzati ma certo condotte riguardanti grandi aggregati di donne. Dunque forme del cambiamento sociale che sedimentano strutture di mutamento nella società civile.

La più importante delle quali è forse il «lavoro per sé» cioè la capacità di riportare al livello di esplicita progettualità individuale le energie spese per riconvertirsi nei passaggi tra differenti mondi materiali ed universi simbolici. Pensare cioè pensare. Pensarsi e dunque rappresentarsi. Si tratta di una strada verso l'agire politico anche se non siamo in grado ancora di leggere adeguatamente le forme



Come è cambiato il lavoro

...come è cambiata la donna nel lavoro

«Segregate» ma non deboli
Porta aperta
per tutte le professioni
molte restano femminili

MARCELLA POMPILI

La segregazione occupazionale delle donne oltre che orizzontale (rispetto cioè alla loro collocazione ai livelli più bassi di qualifica è verticale e riguarda la loro distribuzione nelle professioni. In Italia la composizione per sesso delle professioni è un indicatore contraddittorio di mutamento ed insieme di continuità nei comportamenti delle donne nei confronti del lavoro. È vero che l'aumento dell'offerta di lavoro femminile ha provocato un mutamento nella composizione per sesso dell'occupazione e soprattutto della disoccupazione, considerato eccezionale. Ciò vale in particolare per il Sud dove il fenomeno della disoccupazione femminile appare in alcune interpretazioni dell'«eccedenza donna» quasi una minaccia per la sicurezza del lavoro dei maschi.

Il mutamento nella distribuzione settoriale dell'occupazione riflette in maniera accentuata per le donne le tendenze alla specializzazione dell'economia e in misura minore la più alta qualificazione della forza lavoro. Infatti sappiamo come i livelli di scolarizzazione abbiano cambiato la percezione di sé tra le donne e l'aspirante casalinga si sia trasformata nell'aspirante maestra. Ma lo scarto tra le aspettative di lavoro e la realtà occupazionale resta forte e in maniera straordinaria per le donne del Sud dove la struttura dell'occupazione femminile si presenta con caratteri tradizionali, se non di arretratezza.

La segregazione occupazionale è un indicatore classico della persistenza delle caratteristiche proprie del lavoro femminile. Mi riferisco ad essa nell'analisi della struttura delle professioni configurandola come «segmentazione» e escludendo quindi un ipotesi dualistica del mercato del lavoro di cui la donna sia la componente debole. Il confronto tra i dati censuari del 1971 con quelli del 1981 ci indica un aumento del tasso di femminilizzazione media dei mestieri che passa dal 27% circa al 33% circa. Ciò significa un'apertura alle donne di quasi tutte le professioni. Negli 81 solo 5 delle 247 professioni censite sono esclusivamente maschili.

Contemporaneamente permane anche se è in lieve diminuzione la concentrazione femminile in alcune professioni. 16 professioni sono svolte esclusivamente da donne (con il 70% e più di occupa-

Siamo state noi donne per prime a fare emergere i segni di un lavoro a cui qualità diverse si definiscono non solo nei contenuti ma anche nella durata e nelle scadenze e che permettesse per noi di recuperare un rapporto più equilibrato tra tempo di lavoro e tempo di vita. Questa domanda delle donne di flessibilità nel modello/tempo di lavoro è stata ed è sostenuta da motivazioni differenziate: tradizionali (condizionamenti familiari e sociali), una volontà nuova di gestione del proprio complesso tempo di vita (una diversa consapevolezza di sé del proprio rapporto con gli altri e anche con il lavoro).

Quale relazione tra tutto questo e la flessibilità tematica e parolaccia magica nelle strategie padronali e nelle iniziative del governo mirate all'occupazione? Flessibilità e fondamento di una nuova concezione del lavoro o meglio dei lavori, dicono le donne.

Flessibilità parola magica?
Nel mercato «sovrano e fluttuante»
l'occupazione è precaria
e non cambiano modelli e qualità

ADRIANA BUFFARDI

Flessibilità in nome del mercato sovrano e fluttuante chiedono le aziende nelle assunzioni come precarizzazione del rapporto di lavoro (dai contratti di formazione lavoro alla stagionalità) nelle prestazioni come straordinario non contrattato o orari sfalsati con settimane a 48 ore intensificazioni dei turni (estensione del turno di notte sabato e domenica lavorati).

Flessibilità ha proposto - e largamente attuato - il governo come deregolamentazione del mercato del lavoro sotto il pretesto di facilitare l'incontro tra domanda e offerta.

Su questa ambivalenza della «flessibilità» si tenta anche un duplice attacco alle donne attraverso il ricatto o lo stravolgimento delle loro proposte. Da una parte i padroni pretendono di penalizzare le lavoratrici perché non disponibili a «qualsiasi» organizzazione oraria. Dall'altra parte rappresentanti del governo pentiti da ministri De Michelis e De Vito allo stesso presidente Craxi hanno sottolineato positivamente la concordanza tra il tipo di lavoro rispondente alle esigenze del

lavoro e il tipo di lavoro che la società oggi offre (mobilità part-time, contratti a termine eccetera «bad jobs» per dirla in inglese). Niente di nuovo al di là dell'utilizzo oggi di linguaggi solistici o di ricorso ad analisi sociologiche. Da sempre lavoro precario stagionale non garantito dequalificato e stato assegnato alle donne. Nuova e oggi la consapevolezza delle donne nel voler trasformare una marginalità in forza una disponibilità in risorsa. Nell'esigere garanzie legislative e previdenziali e nel

conoscimento sociale per tutte le forme di lavoro. Nel richiedere la concretizzazione di una pluralità di regimi orari rispondenti a bisogni individuali diversi e/o ai cicli della vita di ciascuno di fronte all'unico modello di lavoro (quaranta ore settimanali per tutta la vita) legittimato dalla divisione della società tra la sfera della produzione e quella della riproduzione sociale. Nel proporre di collegare la contrattazione delle flessibilità di prestazione alla scelta di fondo della riduzione oraria per tutti.

Dal lavoro ai lavori e dentro una ipotesi embrionale di società diversa in cui la ricchezza sociale prodotta dalle nuove tecnologie abbia una distribuzione meno ineguale tra le classi i sessi le generazioni e in cui siano i bisogni individuali e collettivi a segnare di sé i processi di trasformazione.

Lavoro di servizio
Prestazioni gratuite
e qualcosa di più
in tutte le occupazioni

MARINA BIANCHI

Precisiamo innanzitutto che con «lavoro di servizio» termine divenuto corrente nel dibattito sul «Welfare State» intendiamo il lavoro di cura rivolto alle persone nel senso più ampio assistenza quotidiana in casa cure materiali supporto psicologico e nell'accesso a tutto ciò che è necessario per la sopravvivenza dato e confermato dalle burocrazie: acquisti informazione. Le indagini internazionali confermano che anche negli anni più recenti nonostante una grossa quota di tempo delle donne si sia spostata nel lavoro per il mercato il lavoro di servizio continua ad essere un lavoro femminile in particolare per le donne di mezza età che non soltanto si occupano dei propri familiari bisognosi di cure - anziani malati bambini - ma che sono anche disponibili per la rete del vicino.

Il lavoro di servizio dunque è lavoro per la maggior parte gratuito anche questo dato è confermato dalle stime esistenti. In un paese come la Norvegia ad esempio dove lo Stato riconosce da tempo «il diritto alla cura» come propria responsabilità e lo persegue attraverso servizi domiciliari organizzati dagli enti locali è stato calcolato che l'ammontare del lavoro di servizio gratuito («servizi informali») è otto volte superiore ai servizi pubblici di assistenza domiciliare.

Non prendiamo qui in considerazione il lavoro di servizio incorporato nella gran parte del lavoro professionale delle donne. Se prendiamo come esempio il mondo della scuola vediamo che sono fortemente femminilizzate le aree di scolarità più basse dalle scuole materne alle medie in cui il lavoro dell'insegnamento della trasmissione di conoscenze va integrato da una grossa quota di lavoro di servizio di cure materne e di supporto psicologico. Questi contenuti scompaiono con l'avanzare dell'età degli allievi di pari passo col dimpiuere della presenza di donne nel corpo docente anche se non è affatto scontato il venir meno dell'utilità di questi compiti nel rapporto educativo con gli adolescenti.

Torniamo al lavoro di servizio inteso come cura svolta al di fuori del mercato per ragioni su una linea di tendenza già da tempo visibile che probabilmente crescerà di importanza nel prossimo futuro la redistribuzione in paesi con tassi di occupazione

femminile più elevati del nostro il problema della crescente scarsità di questa risorsa il tempo il lavoro gratuito delle donne appare così urgente e drammatico da poter essere la necessità di interventi dello Stato per favorire la redistribuzione sociale dei compiti di cura attraverso vari meccanismi. Nei paesi del Nord Europa ad esempio si punta sulla diffusione di congedi retribuiti per la cura dei figli piccoli ammalati di figli handicappati di anziani non autosufficienti. È stata anche avanzata la proposta di tassare il tempo dei cittadini adulti - uomini e donne - in modo che ciascuno contribuisca in una certa misura ad alleviare il peso che non soltanto si occupano dei propri familiari bisognosi di cure - anziani malati bambini - ma che sono anche disponibili per la rete del vicino.

È in Italia? Da noi la redistribuzione del lavoro di servizio non appare ancora un problema urgente drammatico dal punto di vista delle politiche sociali. Se l'occupazione femminile è aumentata attraverso l'ingresso e la stabilità delle donne adulte nel mondo del lavoro sappiamo che le lavoratrici non sono ancora la metà sul totale delle donne adulte (dato medio nazionale 1985). Inoltre le casalinghe di mezza età e le stesse anziane continuano a costituire una serie socialmente e materialmente inaspribile di lavoro di servizio gratuito.

Non perché la situazione sia accettabile per le donne o i bisogni coperti. Vi sono, anzi, nuovi segni di forte malessere sociale - non solo delle donne - derivanti da questa squilibrata divisione del lavoro da questa ingiusta privatizzazione dello stress e della sfiducia. La stampa riporta quotidianamente episodi di violenza e maltrattamenti nei confronti di donne dipendenti e malati di mente. Fatti come l'emigrazione e il lavoro generalizzato delle donne adulte configurano aree sociali a rischio in cui il rapporto tra bisogni e risorse di cura è molto precario e i margini di sicurezza sono molto stretti. In una situazione come quella italiana caratterizzata da disuguaglianze di tipo territoriale legate alla diversità dei contesti economici e sociali è molto rischiosa la scommessa sulle potenzialità delle cure informali della solidarietà spontanea in assenza di una presa in carico pubblica del problema.



Soggetto donna, anzi molti soggetti

Se penso alla soggettività di noi donne oggi intorno al lavoro mi vengono alla mente tre immagini: tre volti una professoressa un agente di polizia e una ricercatrice. Certamente molti altri volti operante contadine impiegate commesse ferroviere vigili urbane attrici e le ancora molte casalinghe a pieno o a mezzo tempo col loro lavoro clandestino.

Però la professoressa di cui avere una risposta a molti interrogativi che mi ero posta sulla scuola in questi anni. Sono incline a pensare che tutta la questione sia stata sottovalutata anche perché la scuola è un settore «femminilizzato» sul quale la scure che vuole abbattere lo stato sociale si pensava potesse calare senza problemi al massimo mettendo di riparo i maschi competitivi capaci di raggiungere gli obiettivi per i più bravi. Sono felicissima che il movimento degli insegnanti sia soprattutto un movimento di classe in segno (anche se nessuno

Con quali aspettative, richieste, bisogni si avvicinano oggi le donne al mondo del lavoro? È il tema al centro della riflessione di Lidia Menapace, che fa sfilare davanti ai nostri occhi tre figure professionali estremamente diverse. La professoressa, prototipo (e stereotipo) del lavoro, «femminile».

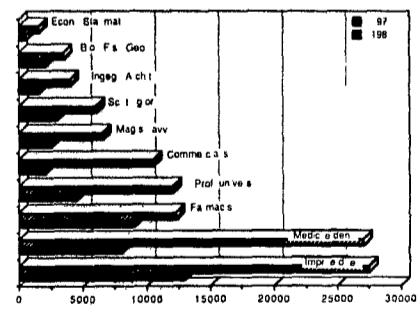
LIDIA MENAPACE

lo dice sotto il neutro del maschile (i lavoratori della scuola) le quali dimostrano molte cose: egualitarismo desiderio di autoformazione con confronto scientifico e non clientelare desiderio di autonomia personale intelligenza decisione. Benissimo questa è una soggettività che mi piace. Sono più intrigata di fronte alle agenti di polizia. È vero che la polizia è cosa essenzialmente diversa dall'esercizio essendo quest'ultimo una istituzione che ti insegna a uccidere a comando delle entità astratte denominate «nemico» mentre la polizia dovrebbe tutelare la sicurezza dei cittadini catturando i malfattori vivi. Tuttavia non

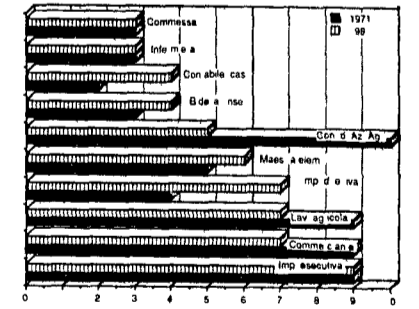
una agente di polizia e una ricercatrice, due figure «nuove» nell'universo dei mestieri e il rapporto che si stabilisce con un mestiere, se non proprio militare, fortemente segnato «al maschile» come quello dell'agente di «fascino» quello con la ricercatrice.

una almeno ideale «commitment» da parte delle donne. Le più giovani dicono tenendo ormai al modello «al maschile» che comporta rinuncia alla maternità accettazione degli statuti conoscitivi delle scienze competitive vita fino all'autostrutturamento in questo modo si diventa più stupide e non è detto che si abbia successo. Bisogna fare qualcosa insieme a queste donne la loro intelligenza e determinazione con scienza e acutezza ci sono necessarie.

Insomma mi pare che accanto alla fondamentale scoperta della maternità come scelta la scoperta del lavoro come diritto comune e luogo della differenza sia un pezzo decisivo della nostra differenziata soggettività. Più niente di marginale di «mediato» di necessario dal «dover» di contribuire al bilancio familiare. Non se ne è ancora accorto nessuno per la verità. Ma non è infatti un caso che tale sia la distanza tra le culture politiche, le istituzioni rappresentative e la società.



Tuttavia tra il 1971 e il 1981, è cresciuta la presenza delle donne nelle professioni di maggior prestigio. Fonte: Istat e Commissione parità.



Ecco le dieci professioni più diffuse fra le donne. Si va dal 9% delle occupate che sono impiegate esecutive al 3% che fanno le commesse. Nessuna delle dieci professioni è collegata direttamente alla produzione industriale di beni. C'è una maggiore incidenza delle mansioni esecutive rispetto a quelle direttive o di concetto.

Costruire il futuro

Cosa stiamo preparando per la donna del Duemila?

L'istruzione

E' avvenuto il sorpasso con gli uomini la scuola resta sessista

BARBARA MAPELLI

Dal 1972 al 1985 l'indice di scolarizzazione delle ragazze tra i 14 e i 18 anni ha avuto un incremento di 19 punti percentuali, passando dal 39 al 58%. Sempre nel 1985 l'indice di scolarità maschile era del 55%: è avvenuto quindi un «sorpasso» che ha rovesciato una situazione da sempre a favore della componente maschile. Va sottolineato inoltre che l'indice di scolarità femminile è di 9 punti superiore alla quota di presenza femminile nella popolazione, quindi l'effetto scolarizzazione supera di molto quello dell'effetto demografico.

Andare a scuola, conquistare il bene d'istruzione si presenta ormai come obiettivo specifico per le giovani donne e terreno privilegiato per lo sviluppo e la crescita delle nuove identità femminili. Simile appare la situazione rispetto ai lavori: nell'istruzione e nel lavoro le donne esprimono non solo obiettivi ma valori essenziali per la costruzione di nuove identità sociali.

Tali processi di scolarizzazione si sono però scontrati con la struttura rigida del nostro sistema scolastico mettendone in luce la forte caratterizzazione sessista. Infatti, se consideriamo l'insieme della scuola secondaria superiore, possiamo verificare che a fronte di un 50% di indirizzi in cui le presenze femminili e maschili risultano abbastanza equilibrate, esistono un 25% a frequenza femminile (istituti nei quali la presenza femminile è mediamente superiore al 90%) e un altro 25% in cui avviene esattamente il contrario. Tale fenomeno, noto come *segregazione formativa*, ha evidenti conseguenze sul successivo ingresso nel mercato del lavoro e quindi sulla cosiddetta *segregazione oc-*

Il dibattito sul rapporto tra donne e nuove tecnologie ha assunto da tre anni una consistenza e una visibilità ormai certe. Si fanno seminari, convegni, dibattiti promossi dal sindacato, dalle forze politiche, dalle Università. Da questo dibattito sembrano uscire alcune certezze. Per esempio il fatto che, in assenza di politiche correttive, le donne non traggono alcun vantaggio dall'innovazione tecnologica, e addirittura possono risultare penalizzate. Oppure la certezza, anch'essa acquisita soprattutto dopo l'uscita del libro della Fox Keller «Sul genere e la scienza», che il rapporto delle donne con la conoscenza oggettiva costruita attraverso le attuali pratiche scientifiche sia un rapporto tutto da capire, nella sua specificità e nei problemi che pone alle donne e alla comunità scientifica.

Questi dibattiti sono certo utili, perché socializzano una riflessione che è relativamente nuova, e che ha bisogno del coinvolgimento del numero più ampio possibile di donne, che portino la loro esperienza di lavoratrici, di sindacaliste, di ricercatrici scientifiche. A questo punto, però, occorre andare più in là dei dibattiti e dei seminari di acculturazione. Occorre che si metta in moto un vasto meccanismo di ricerca e di conoscenza, che ci dia delle basi certe sulle quali far proseguire il nostro lavoro di cambiamento della condizione della donna (e, perché no, anche della co-

Le nuove tecnologie, vantaggi e no. Piuttosto cominciamo a studiare la posizione delle donne nel processo produttivo

PAOLA MANACORDA

struzione di una diversa scienza e tecnologia). Proverò qui a indicare quali sono, a mio giudizio, i più importanti bisogni conoscitivi. Sul versante del lavoro produttivo, abbiamo bisogno di sapere quante donne sono coinvolte nella ristrutturazione tecnologica, sia a livello delle fabbriche, che degli uffici e dei servizi. Apparentemente si potrebbe dire «tutte donne», ma occorre poter saggiare per tipo di lavoro, mansione, età, titolo di studio, per riuscire a cogliere le possi-

bilità di influenzare il cambiamento tecnologico a favore delle donne. Abbiamo bisogno di approfondire le analisi su come la ristrutturazione tecnologica scompona e ricompona la precedente struttura della divisione del lavoro, sia dentro le aziende che fuori di esse, per riuscire a incidere su questa divisione, che è tra uomini e macchine, ma anche tra donne e macchine e tra uomini, donne e macchine. Alcune (per ora limitate) donne del sindacato, che sono le più vicine ai luoghi cano-

L'orario gli orari. Tempi di vita familiare e tempi di lavoro un intrico da sciogliere

LAURA BALBO

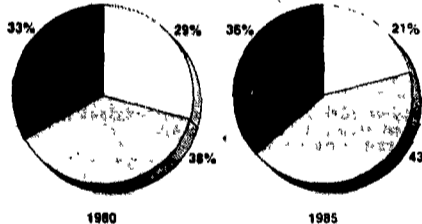
Di tempi e di orari, e della necessità di riformare tempi e orari, si parla molto. Ma è tema finora del tutto marginale nella riflessione, nella ricerca e nelle elaborazioni proposte dalla sinistra. Dobbiamo ragionare per scenari, con ipotesi di largo respiro e capacità di «immaginazione sociologica», rispetto ai cambiamenti da realizzare.

In Italia, come in altri paesi, viene proposto dalle forze imprenditoriali e neoliberali un modello di società della deregulation e della flessibilità, costruito tutto e soltanto sulle esigenze e sulle compatibilità della crescita economica e della competizione internazionale. Anche in Italia dichiarazioni e ricerche ripropongono un modello in cui politiche dei tempi, del lavoro e della formazione vengono pensate in questa chiave.

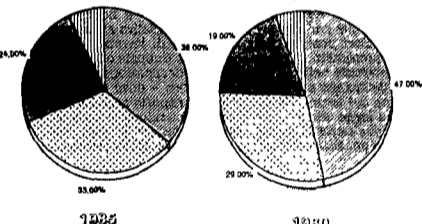
È nostro compito elaborare e contrapporre una posizione, nella quale siano al centro i diritti, sul lavoro e sui lavori, sugli orari e sui tempi di vita. Si tratta di riconoscere che qualunque intervento in settori come l'occupazione, la formazione, gli orari, i servizi - considerati in genere ciascuno per sé, e rispetto ai quali si agisce settorialmente - va, invece, collocato dentro un quadro complessivo, e che i tempi dei nostri lavori stanno in rapporto tra di loro. Tempi per svolgere attività produttive (e dunque, politiche sui tempi anche in rapporto ad obiettivi di redistribuire e creare occupazione); tempi per i lavori della riproduzione e della cura (e dunque obiettivi per migliorare la qualità di questi servizi, per redistribuire i carichi tra donne e uomini); tempi per la formazione e di affiancamento permanente (per

tutti, legittimare tempi e spazi di studio nell'arco di tutta la vita adulta) Modelli e sperimentazioni esistono (negli anni passati, in Francia, e oggi soprattutto nei paesi scandinavi, come viene illustrato anche in un libro recente, *Time To Care, Politiche del tempo e diritti quotidiani*, uscito nella collana Grifi di Franco Angeli). Nel nostro dibattito sindacale la questione è stata centrale fino a poco tempo addietro: molti non considerano quegli obiettivi dimenticati per sempre.

Dobbiamo, e questo è un secondo passaggio da esplicitare, partire da una conoscenza attenta dei dati concreti sui sistemi dei tempi e sulle implicazioni della gestione degli orari. Rendendo dunque visibili le disparità e differenze, tra uomini e donne, in questo settore fortissimo. Che il nodo dei tempi e dei lavori sia centrale per le donne, emerge da dati di ricerca e dal dibattito in corso in molte sedi (riprese, in particolare, nella Carta delle Donne). Per le donne adulte il nodo sono sovrapposizioni e interconnessioni, interferenze tra orari e tempi dei diversi lavori: quello professionale, sul mercato; quello, che tutte fanno, per la riproduzione, la sopravvivenza, l'organizzazione della famiglia; e quello, per coloro che riescono a strapparselo e a organizzarselo, «per sé», un tempo e uno spazio di riflessione, di studio, di militanza, di ricerca. Tutti i dati confermano che i tempi del mondo del lavoro e del lavoro familiare costituiscono per la maggioranza delle donne adulte un intrico di vincoli rigido e pesante, che ha implicazioni di spreco e di distinzioni e di allaccamento permanente (per



Cresce anche il livello di istruzione delle donne che cercano lavoro. Il 36% hanno il diploma o la laurea, il 43% il diploma di scuola media. Tuttavia, ancora il 21% non ha neppure completato la scuola dell'obbligo. Fonte: Istat e Commissione parità.



Cresce il livello di istruzione delle donne che lavorano. Le lavoratrici senza licenza media sono diminuite dal 47 al 35%. Le diplomate sono aumentate dal 19 al 24%, le laureate dal 15 al 7%. Fonte: Istat e Commissione parità.

Boom dei servizi: nel Mezzogiorno non sempre creano occupazione per le donne

Se la cura è maschile

ADA BECCHI COLLIDA'

Tra i dati emergenti dell'evoluzione del mercato del lavoro, in questi anni, vi è certamente il trend crescente della disoccupazione, e in particolare di quella meridionale se si guarda alla composizione territoriale, e di quella femminile se si guarda alla composizione per sesso. Ma vi è anche l'aumento dell'occupazione, e in particolare dell'occupazione nei servizi, che recupera la spartizione di posti di lavoro nell'industria e nell'agricoltura, con un saldo netto positivo. Tra il 1981 e il 1986 l'occupazione è aumentata di 312mila unità, come risultato di un maggior numero di posti di lavoro nei servizi (1.638mila unità) e di 1.436mila posti di lavoro in meno nell'industria e nell'agricoltura, se ci riferiamo alle stime correnti. Ma è aumentata di 786mila «posizioni lavoro-

spondono alle sue prestazioni. Nel complesso, così, l'occupazione aumenta, sempre tra il 1981 e il 1986, di 138mila unità nel Mezzogiorno e di 176mila nel Centro-nord. Un elemento di giudizio in più, per entrare nel merito dell'ipotesi del terziario meridionale, viene dalla distribuzione per sesso di quest'occupazione. Dei 1.038mila posti di lavoro in più nei servizi del Centro-nord, 552mila sono andati alle donne: il 53%. Dei 600mila del Mezzogiorno, solo 210mila sono andati alle donne: il 35%. La diversa distribuzione deriva dalla mancanza di «altri» posti di lavoro per l'offerta di lavoro maschile, e dal riconoscimento di un «diritto» al posto di lavoro per gli uomini in età adulta. È questo che provoca il vero e proprio «spiazzamento» delle donne sul mercato del lavoro in cui la domanda cresce, nel Mezzogiorno

Data la sua matrice, valutare questo «spiazzamento» non è facile. Certamente le donne del Mezzogiorno vogliono lavorare, ma vogliono che lavorino anche i loro mariti, i loro padri e i loro figli. Il punto che resta aperto è semmai un altro: quanto il fenomeno dello «spiazzamento» incide sulla efficacia delle attività di servizio? Quanto il malfunzionamento dei servizi nel Mezzogiorno dipende dall'attribuzione di questi posti di lavoro a persone, gli uomini appunto, che ne avrebbero desiderati altri, più corrispondenti alle loro qualificazioni, e che si «adattano» ad occupare un posto non desiderato? Bisognerebbe saperne di più per rispondere correttamente a queste domande, ma già quel che si sa fa capire che il meccanismo in atto rischia di essere per più aspetti perverso e di attivare nuovi ostacoli al già difficile sviluppo del Sud

«Progetto donna» in Calabria. Una regione in cui l'emergenza lavoro si mostra drammaticamente

Ragazze disoccupate, due su tre

Oltre il cinquanta per cento dei giovani disoccupati calabresi sono donne; la percentuale sale al 66% nel caso di ragazze al di sotto dei 25 anni. Se è dunque vero che la disoccupazione, oggi, in Italia, si configura come un fenomeno prevalentemente meridionale, giovanile e femminile, in Calabria il binomio donna-Mezzo-giorno si presenta in tutta la sua drammaticità, esasperando le contraddizioni di una sub-cultura che vorrebbe la donna emarginata dai processi produttivi e innovativi, relegata a sclerotizzati ruoli familiari, o inserita in schemi lavorativi a bassa qualificazione professionale. Esaminando i dati relativi alla nostra realtà femminile, in rapporto al percorso formativo, alla situazione familiare e al tipo di occupazio-

Dai 14 ai 24 anni per le donne calabresi abbiamo un tasso di occupazione del 9 per cento, tasso di attività del 29%, tasso di disoccupazione del 66 per cento. Dai 25 ai 29 anni: tasso di occupazione del 26 per cento, tasso di attività del 42 per cento; tasso di disoccupazione del 37 per cento. Dai 30 ai 49 anni: tasso di occupazione del 39 per cento, tasso di attività del 46 per cento, tasso di disoccupazione del 14 per cento. Percentuali di casalinghe fino ai 30 anni sul totale delle persone in cerca di occupazione in Calabria: nel 1980 erano il 41,1 per cento, nel 1985 sono il 57,1 per cento.

MARIA SIMONA DALLA CHIESA

terventi mirati e finalizzati che tengano conto della specificità femminile, individuando e promuovendo una serie di azioni positive. In tal senso sta operando la nostra giunta regionale di sinistra che ha inserito tra i punti prioritari del suo programma un «progetto donna»: con esso ci si propone, tra l'altro, di superare le pesanti discriminazioni tuttora esistenti, stimolando al contempo la creazione di nuove occasioni occupazionali, sia in ambiti nei quali la donna è sottorappresentata, sia in quelli settori come i servizi, l'ambiente, il territorio, che offrono vaste possibilità di inserimento lavorativo femminile ad alta qualificazione. È un progetto, questo, che per le donne calabresi ha il sapore della sfida, ma è una sfida che non possiamo permetterci di perdere.

Non uguali, ma pari

Dalla tutela alle pari opportunità

Azioni positive: le leggi
Rimuovere le cause
che rendono disuguali
uomini e donne

ERIASI MERLO BELARDI

La legislazione pantana ha consentito di rimuovere le discriminazioni dirette in materia di lavoro tra uomini e donne. In particolare la legge 903/77 che ha sancito la parità di trattamento e nell'avvicinamento al lavoro ha permesso un consistente accesso delle donne negli impieghi pubblici e nel terziario in genere. Ma non è cambiata nella sostanza la condizione della donna lavoratrice ed è aumentata la disoccupazione femminile. Negli ultimi anni la deregolamentazione nell'avvicinamento al lavoro ha penalizzato fortemente le donne e d'altro canto con le ristrutturazioni aziendali sono state espulse prima di tutti le donne operaie ed impiegate. Di fronte alle innovazioni tecnologiche le donne in genere si sono trovate svantaggiate in virtù delle disuguaglianze all'interno del precedente processo lavorativo e nella formazione.

Da questa situazione e dal livello culturale e politico espresso dal movimento delle donne scaturisce la necessità di una profonda rinnovazione dei principi costituzionali e della legislazione. Per essere tale deve puntare al superamento della divisione sessuale del lavoro quale causa fondamentale della discriminazione contro le donne. Deve superare il ruolo sussidiario della donna lavoratrice e affermare l'eguale diritto e dovere per l'uomo e per la donna di poter svolgere una funzione paritaria nell'ambito della famiglia. Si tratta di principi concetti e strumenti che consentano di aprire un nuovo processo per affermare una esistenza individuale e collettiva paritaria. Il principio di pari opportunità in luogo di quello di parità sottintende il riconoscimento delle differenze identitarie maschili e femminili ed il superamento della concezione della parità come assimilazione ed omologazione della condizione della donna a quella dell'uomo.

La proposta di legge che detta norme sulle pari opportunità e le azioni positive che abbiamo presentato come gruppo comunista nella IX legislatura delimita il campo di azione della legge. Le finalità della legge sono la rimozione delle cause di segregazione che penalizzano il la-

voro e la creatività femminile la creazione di nuove condizioni per aumentare i posti di lavoro per le donne. La proposta di legge compie quattro scelte fondamentali:

1. Un corpo di norme per definire le fattispecie della discriminazione indiretta che vengono le disparità di fatto nonché nei casi della nullità di atti o clausole e la legittimità delle misure specifiche come nel caso della formazione e di occupazione femminile. Negli ultimi anni la deregolamentazione nell'avvicinamento al lavoro ha penalizzato fortemente le donne e d'altro canto con le ristrutturazioni aziendali sono state espulse prima di tutti le donne operaie ed impiegate. Di fronte alle innovazioni tecnologiche le donne in genere si sono trovate svantaggiate in virtù delle disuguaglianze all'interno del precedente processo lavorativo e nella formazione.

2. La riaffermazione del potere del sindacato nella contrattazione dei programmi di azioni positive all'interno delle aziende ma il riconoscimento della legittimità e del potere di proposta da parte di organismi o centri per le pari opportunità di enti pubblici che gestiscono la formazione professionale sul territorio e erogazione di contributi pubblici sulla base di verifiche sull'attuazione di programmi sulle azioni positive il diritto alla informazione sulla situazione aziendale come condizione per formulare proposte di programmi di azioni positive.

3. Una rilevante innovazione nel processo del lavoro e nel sistema sanzionatorio dal momento che l'onere della prova a carico dell'impresa al potere del giudice se il provvedimento denunciato è riconosciuto come discriminatorio di intimare al datore di lavoro di sottoporre alle organizzazioni sindacali un piano di azioni positive dall'intervento in giudizio su delega del soggetto discriminato al potere di promuovere direttamente l'azione in giudizio da parte della Commissione nazionale di parità.

4. L'istituzione di strumenti pubblici nazionali per l'applicazione della legislazione e per la promozione delle pari opportunità.

Una legge avanzata in questo campo in altri campi sarà il risultato della mobilitazione e della lotta delle donne italiane. Soprattutto e necessaria una vasta iniziativa all'interno dei luoghi di lavoro e delle donne disoccupate e in cerca di prima occupazione. Questa è un'altra - deve essere la migliore risposta a quanti banalizzano o riducono a slogan propagandistico le pari opportunità e le azioni positive.

Sulle politiche per il lavoro alle donne si è molto discusso in questi ultimi anni e alcuni punti fermi a mio avviso sono stati raggiunti. E opinione diffusa che esse devono rappresentare degli interventi «discriminanti» in senso positivo contemporaneamente a far ridurre le disuguaglianze e a identificare nuove particolari occasioni di lavoro. Così com'è generalmente riconosciuto che gli interventi a favore dell'occupazione femminile devono tener conto di fattori culturali ed ambientali, devono essere cioè capaci di rispondere ad un bisogno di lavoro che non ha motivazioni solo economiche ma anche ideali - e mi si scusi il battuto di parole - politiche. Le politiche per il lavoro alle donne infine anche questo è il risultato del lavoro e dell'esperienza di questi anni necessitano dell'impegno di soggetti diversi (Parlamento gli enti locali i sindacati ecc.) e soprattutto dell'unità forte tra

Corsie preferenziali al femminile
Uno scandalo?
Ma l'esperienza di lavoro quotidiano è solitaria e frammentata

VALERIA SPAGNOLO

le donne. Questi i punti fermi e gli elementi di discussione comune. Vediamo adesso quali sono i risultati che si sono raggiunti.

In alcune leggi in materia di lavoro sono state previste delle «discriminazioni» positive a favore delle donne mentre le azioni positive sono diventate oltre che materia di iniziative legislative anche un terreno di trattativa nelle vertenze con trattative. Tutta bene allora?

Non direi proprio perché a me pare e non credo di esagerare che il disagio delle

donne nei confronti del lavoro rimanga immutato che il loro rapporto con questa di mensione della loro vita sia sempre individuale e frammentato che sulla questione della disoccupazione femminile nel Mezzogiorno ci si conti tutt'oggi ad aggrovigliare sulle pronte (sull'analisi delle pronte) senza identificare quella tra le tante cui bisogna dare delle risposte immediate. In conclusione mi pare che quello che di positivo (aumento dei tassi di attività e di occupazione femminile) e di negativo

(aumento dei tassi di disoccupazione) accade segua logiche autonome per nulla o poco influenzate dalle questioni in discussione o dagli interventi previsti e/o realizzati. Se si volesse sintetizzare in un'espressione l'effetto delle politiche fin qui messe in atto per favorire delle donne si potrebbe forse affermare che esse hanno garantito sicuramente una maggiore tutela ma hanno avuto uno scarso peso promozionale.

E questa carenza si fa sentire soprattutto nel Mezzogiorno

no. Cosa fare, come dare nuovo spessore alle politiche per il lavoro? Non è semplice trovare una risposta. Uno sforzo da fare forse è quello di cercare modi nuovi per fare in controtendenza le «politiche» con i lavori e il bisogno di lavoro così come essi si manifestano. Dare gambe quotidiane, ritorno agli interventi promossi e proposti. Rendere tali politiche attive nel senso di interagenti con le donne. Pensarle prima di tutto come uno strumento di informazione e di conoscenza oltre e più che come un mezzo di intervento economico e di contabilizzazione delle opportunità di lavoro. E accedere tutto questo? Può darsi ma a me pare che ridurre la solitudine e la marginalità in cui tante donne si ritrovano nei confronti e nella ricerca del lavoro dare dignità sociale alle loro aspettative e al loro bisogno di occupazione sia già per il momento un notevole passo avanti.

Consigliere di parità
Si ricercano
le strade per dare valore
alla risposta donna

RENATA LIVRAGHI

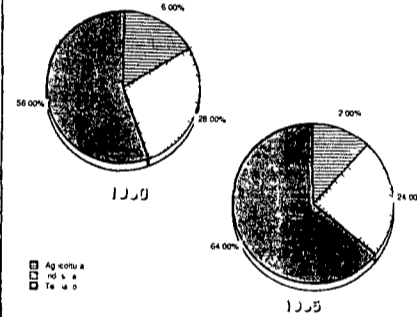
Il consigliere di parità è una nuova figura professionale indispensabile per l'attuazione delle azioni positive e per individuare misure che valorizzino il lavoro femminile. Senza tali interventi numerosi se donne rischiano nel prossimo futuro la disoccupazione o la sottoccupazione ed è molto facile che vi sia una crescente segregazione delle donne in ambiti della struttura professionale dove si riscontrano condizioni di lavoro meno favorevoli. Le politiche per la realizzazione dell'uguaglianza delle opportunità guardano un insieme di campi molto ampio che richiede una presenza diffusa capillarmente nel sistema produttivo di operatori capaci di sollecitare di dare indirizzi verso decisioni favorevoli ad una migliore collocazione della forza lavoro femminile.

Infatti i limiti delle azioni positive finora sperimentate in Italia mostrano chiaramente la necessità di individuare delle strategie nuove di valorizzazione delle risorse umane e l'esigenza di disporre degli operatori che siano in grado di inserirsi attivamente nella progettazione delle strategie di gestione del personale nelle unità produttive e nella delimitazione di politiche dell'occupazione e del lavoro nel

ambito dei diversi mercati del lavoro locale. Per questi motivi in Lombardia e in corso un progetto pilota che ha lo scopo di formare entro la fine del corrente anno 33 consiglieri di parità.

Si tratta di persone già occupate in organismi ed enti dove è probabile che le strategie effettive di perseguimento dell'uguaglianza dell'opportunità tra i sessi proseguano negli anni successivi. Essi operano in organizzazioni diverse e si spera in tal modo di delinearne interventi su larga scala. La mancanza di tecnici ed esperti in grado di progettare e di realizzare programmi di azione positiva costituiva nel recente passato un ostacolo alquanto arduo da superare per realizzare politiche di pari opportunità. Un piccolo passo si è fatto. Si spera che l'esperienza lombarda possa ripetersi e soprattutto allargarsi ad altre regioni italiane.

Anche in Italia si sta quindi costituendo il primo nucleo di una rete di consiglieri di parità che dovrà necessariamente operare in stretta connessione con quelli che già lavorano nell'ambito delle commissioni regionali dell'impiego e con i membri del comitato nazionale per la parità che opera già da anni presso il ministero del Lavoro e della Previdenza sociale.



La maggioranza delle donne occupate lavora nel terziario e la loro percentuale è passata in 5 anni dal 56% al 64%. Fonte: Istat e Commissione parità



Contratt... azione positiva

MARIA CHIARA BISOGNI

Fra il 1972 e il 1986 l'occupazione femminile nel nostro paese è cresciuta di 1 milione e 700 mila unità mentre l'occupazione maschile è rimasta pressoché invariata. L'aumento dell'occupazione si deve soprattutto ai servizi e al pubblico impiego. Le donne sono riuscite a difendersi nella ristrutturazione industriale dal momento che nell'industria l'occupazione è diminuita ma in maniera pressoché proporzionale per i due sessi. Nello stesso tempo è esplosa il fenomeno della partecipazione delle donne sul mercato del lavoro. L'offerta del lavoro femminile è stabile e non cresce. La curva del lavoro femminile ricale ormai quella maschile. Nello stesso tempo il tasso di occupazione femminile rimane particolarmente basso (23% di conseguenza è alta la disoccupazione femminile) 18% su scala nazionale, 25% nel Mezzogiorno.

Cominciano ad emergere valutazioni più precise sulla importanza dell'economia som-

mersa nella formazione del prodotto interno lordo economico in gran parte fondata sul lavoro femminile precario e non protetto. In queste poche notazioni è racchiuso uno dei fenomeni sociali più rilevanti del nostro tempo se non il più rilevante e che ha caratteristiche di durata nel tempo con il quale il sindacato stenta a misurarsi. Le donne non sono più riconducibili nello schema del soggetto debole da tutelare che ha guidato tutta la fase della conquista della parità formale ma sono un soggetto in espansione al cui interno troviamo una forte articolazione di condizioni, una grande diversità ma anche una grande uguaglianza di bisogni che si esprime nel faticoso processo di costruzione di una identità collettiva.

Quale contrattazione deve fare il sindacato per rispondere ai bisogni delle donne oggi nella società in cui viviamo e una domanda politicamente

forte alla quale non c'è possibilità di risposta se non si entra in profondità nei motivi della crisi che attraversiamo a partire dall'esigenza del rilancio della battaglia politica per la ricostruzione unitaria del nesso contrattazione-sviluppo riforme senza il quale il sindacato e compreso nella gestione delle ricadute di una politica neoliberalista.

Dare risposta a questa domanda significa altresì operare per un allargamento degli spazi della politica e del rapporto democratico interno si significa porsi l'obiettivo della comprensione della complessità sociale nella definizione dei contenuti rivendicativi e degli strumenti organizzativi. Sulla via da tracciare verso una politica sindacale non più assediata abbiamo alcuni punti importanti risultati. In quasi tutti i contratti nazionali firmati in questa fase compaiono disposizioni che riguardano il lavoro femminile allargamento

dei diritti di informazione alla composizione di sesso impegnato a promuovere la formazione professionale femminile nell'ambito degli osservatori costituzione di comitati per la promozione delle azioni positive nei luoghi di lavoro.

Si tratta ora di gestire questi risultati e mi pare giusto sottolineare la grande difficoltà delle donne a realizzare fatti concreti in mille punti diversi dello scacchiere sindacale senza che si ingeneri il concludibile di aprire il sindacato al punto di vista delle donne con la sua carica che è rinnovata ma anche conflittuale attraverso un processo di autorappresentazione dai luoghi di lavoro fino ai massimi livelli di direzione. E questa operazione politica che occorre innanzitutto decidere e poi realizzare. Delle pari opportunità dobbiamo dare una interpretazione estensiva pervasiva dell'insieme della contrattazione liberando grandi

energie che oggi sono compresse e che sono fortemente orientate in senso solidaristico.

I contratti di formazione lavoro hanno penalizzato le donne e non hanno creato nuove occasioni di lavoro, gli indirizzi professionali e scolastici necessitano di un profondo intervento riformatore. La carta dei diritti per i lavoratori delle piccole fabbriche riguarda in gran parte donne che lavorano nel decentramento. L'intervento sul mercato del lavoro ha un senso se e commisurato ad una discussione sulle caratteristiche dello sviluppo che sappia impegnare i controparti enti pubblici e istituzioni a livello centrale e decentrato. La questione delle pari opportunità nei percorsi professionali è matura. L'incontro fra le donne utenti e quelle che lavorano nei servizi è possibile sul terreno del miglioramento ed espansione dello Stato sociale e delle condizioni di lavoro. Le questioni del tempo di lavoro e tempo di vita fanno parte dei problemi quotidiani.

Le «azioni positive» sono finanziate e promosse da contributi del Fondo sociale europeo.

Comitato nazionale parità. È stato istituito presso il ministero del Lavoro il 2 dicembre del 1983. Ha il compito di vigilare sull'applicazione della legge di parità di promuovere ricerca sulle discriminazioni di formulare proposte e pareri di fornire consulenze nella stessa materia.

Consigliere di parità. Una nuova figura del collocamento introdotta dalla legge 863 del 1984. I consiglieri di parità sono nominati dal ministro del Lavoro all'interno delle Commissioni regionali per l'impiego con funzioni consultive per l'attuazione della parità di trattamento fra uomo e donna nel mercato del lavoro.

Commissioni regionali parità. Molte regioni hanno istituito o stanno istituendo delle commissioni per la realizzazione della parità tra uomo e donna. Strumenti formali con un potere ben definito ma che mettano a frutto competenze e sapere delle donne.

Centri per la parità. È una nuova forma di rappresentanza delle donne istituita presso le Province e le Regioni, un servizio per promuovere e garantire una politica di pari opportunità.

le foto che illustrano il «Dossier» sono di GABRIELLA MERCADINI

GLOSSARIO

Pari opportunità. Le donne e gli uomini non sono uguali né è auspicabile che attraverso il lavoro si realizzi un peraltro impossibile «uguaglianza di identità». Si tratta allora di realizzare uguali opportunità fra due soggetti che per storia, cultura, esperienza e percorsi reali di vita hanno identità diverse.

Azioni positive. Iniziative dirette esplicitamente a eliminare le disparità di fatto nelle quali si trovano (dalle quali partono) le donne nella vita lavorativa.

Sono tese a rimuovere gli ostacoli particolarmente nell'accesso al lavoro nella progressione di carriera e nella formazione/istruzione. Possono essere promozione di donne in mansioni solitamente «maschili» modifiche dell'organizzazione del lavoro che discriminano di fatto le donne eliminazione di test o passaggi che impediscono alle donne di progredire nella carriera. Regole e pratiche non scritte ma che di fatto favoriscono la manodopera maschile, possono altresì essere ribaltate con un'azione positiva.

La promozione di azioni positive vede sempre in campo - per riuscire - più soggetti: le donne, l'azienda, il sindacato, l'istituzione pubblica. Nella formazione professionale.

Il «Dossier» è stato realizzato in collaborazione con la Sezione femminile nazionale del Pci

A CURA DI NADIA TARANTINI

Aerei
I «Dodici» rivedono le intese

ROMA. Per tentare di far progressi verso una graduale liberalizzazione dei trasporti aerei nella Cee, i ministri dei Trasporti dei «Dodici» si riuniranno oggi a Lussemburgo, sotto la presidenza di turno del belga Herman De Croo. Per l'Italia è atteso il ministro Giovanni Travaglini. I «Dodici» discutono dal gennaio 1985 sulla liberalizzazione del trasporto aereo, attualmente regolato nella Cee da una rete di accordi tra compagnie e tra governi. Olanda, Irlanda e più cauteamente Gran Bretagna insistono per una «deregulation» rapida e totale, appoggiati da parte della commissione europea e dalle associazioni di consumatori.

Ferrovie
Passeggeri in aumento sui treni

ROMA. Sono sempre di più i passeggeri delle ferrovie italiane. Questo è il dato emerso da un'analisi statistica condotta dalle Ferrovie dello Stato. Il numero dei viaggiatori trasportati per chilometro è infatti salito dai tre milioni 308mila dell'aprile '86 ai tre milioni 448 dell'aprile di questo anno con un aumento degli introiti del 9,8 per cento ed un incremento del sei per cento dei biglietti emessi. Il risultato raggiunto - rileva una nota dell'ente - conferma un trend particolarmente positivo se si considera che il periodo in esame, oltre ad essere generalmente statico, è stato condizionato negativamente dallo sciopero nazionale del personale Fs.

È scattato il codice d'autoregolamentazione per il periodo elettorale
Trasporti: tregua fino al 21

Una tregua per i trasporti. Fino al 21 giugno tornerà la regolarità per treni, aerei, traghetti. I sindacati confederali e autonomi, infatti, rispetteranno il codice di autoregolamentazione che prevede la sospensione delle agitazioni nella settimana che precede e in quella che segue la scadenza elettorale. Ma le vertenze restano tutte aperte e scioperi sono in vista subito dopo il 21 giugno.

PAOLA SACCHI

ROMA. Gli unici che potrebbero riservare qualche brutta sorpresa sono i marittimi della Federmar. Una minaccia di altri scioperi per i collegamenti tra la Sicilia e le Eolie anche durante il periodo elettorale? Staremo a vedere. Per quanto riguarda il resto, la settimana iniziata ieri ha

inaugurato nel travagliato mondo dei trasporti un periodo di normalità che durerà fino al 21 giugno. Confederali e autonomi si atterranno al codice di autoregolamentazione. Un respiro di sollievo per milioni di viaggiatori. Anche se le vertenze, da quella dei piloti a quella dei ferrovieri autonomi della Fisafs a quella dei marittimi, restano aperte. Ma il governo è del tutto latitante - come ha denunciato ieri in una dichiarazione Luciano Mancini, segretario generale della Fil Cgil. Mancini ha duramente criticato l'atteggiamento del governo il quale, per bocca del ministro del Lavoro, Ermanno Gorrieri, non sa fare altro - che riproporre la regolamentazione per legge del diritto di sciopero.

Il sindacato - ha proseguito Mancini - sta facendo ancora una volta il suo dovere. Questo a fronte della latitanza politica di questo governo e del ministro del Lavoro che scaricano sui lavoratori e sul sindacato le loro inadempienze e la mancanza di qualsiasi programmazione. Si vuole solo usare il codice a fini impropri, cioè antisindacali, e non come era nato, cioè un patto per salvaguardare gli utenti. Più volte era stato richiesto, ad esempio, un intervento del ministro Travaglini per sbloccare l'agitazione dei piloti. La commissione nominata dal governo per dirimere le questioni sollevate dai due sindacati autonomi Anpac e Appl (innanzitutto quella del siste-

ma di trattenute per sciopero attuato dall'Alitalia e dall'Alf) ha lavorato poco e, a giudizio dei due sindacati, assai male. Anche l'ultima riunione del 4 giugno ha sortito un esito negativo. I piloti hanno già preannunciato altre agitazioni dopo il 21 giugno. Intuocata resta la vertenza dei ferrovieri autonomi della Fisafs, che proprio domenica scorsa hanno concluso 48 ore di sciopero che hanno creato non pochi disagi ai viaggiatori. L'adesione allo sciopero è, comunque, oscillante tra il 7 e il 8%. La Fisafs, che, come si sa, non ha sottoscritto l'accordo quadro per il rinnovo del contratto dei 215.000 ferrovieri italiani, siglato invece oltre dall'ente Fs dai sindacati

confederali, insiste sulla propria piattaforma con motivazioni giudicate false e strumentali da Cgil-Cisl-Uil. Ad ogni modo resta il fatto che i ferrovieri autonomi proprio ieri hanno inviato una lettera al ministro dei Trasporti chiedendo, di fatto, un suo intervento nella vertenza. Più volte è stato detto che l'intesa già sottoscritta da Cgil-Cisl-Uil non si tocca, e che i ferrovieri autonomi rischiano in questo modo di imboccare una sorta di vicolo cieco in cui la controparte di fatto diventerebbe gli utenti. Resta però il fatto che questo governo ha ora tutto il dovere di esercitare il proprio ruolo, che è quello previsto dall'autoregolamentazione. E, dunque, deve convocare le parti.

Calzaturieri
L'87,4% di sì all'accordo

ROMA. I lavoratori calzaturieri e pellettieri hanno approvato con l'87,4 per cento dei «sì» l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. Al referendum, indetto dai sindacati di categoria della Cgil (Filtea), Cisl (Fili) ed Uil (Uilfa), ha partecipato il 91,9 per cento dei lavoratori presenti. I risultati - afferma una nota congiunta dei sindacati - «premiano gli sforzi fatti dal sindacato per superare le gravi difficoltà». I tre sindacati mettono anche in rilievo che il consenso è stato particolarmente ampio nelle aree calzaturiere anche se l'estrema polarizzazione del settore ha posto seri problemi nel coinvolgere direttamente i lavoratori.

Nozze d'argento e di affari per il Conad

Nozze d'argento del Conad (Consorzio nazionale dettaglianti, aderente alla Lega cooperative) con i consumatori italiani. I venticinque anni della prima organizzazione distributiva del nostro paese sia per punti vendita (oltre 11 mila tra negozi tradizionali, supermercati, superrettes), sia per dimensione complessiva - seguita da vicino da Vegè e Coop Italia - sono stati festeggiati ieri a villa Albergati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RENNO BARBIERI

BOLOGNA. L'atto di nascita risale infatti al 13 maggio 1962. Oggi la presenza è diffusa in tutta Italia, col simbolo della margherita gialla bordata arancione. La relazione dell'amministratore delegato Formasari ha offerto i dati del significativo sviluppo, nonché gli elementi costitutivi della strategia portante. Il processo di concentrazione ha portato a 79 il numero delle cooperative, mentre i soci sono 12 mila 587; il giro d'affari Conad è stato nel 1986 di 1.258 miliardi con un incremento rispetto all'anno precedente del 14,26%. Le cooperative associate, al netto di quelle chiuse (obsolescenza) o espulse (negative per l'immagine), hanno realizzato 1.855 miliardi. Il bilancio Conad ha prodotto un risultato pulito di 2 miliardi e 648 milioni, assai simile a quello dell'esercizio '86. I soci complessivamente hanno realizzato un giro di affari stimato di 5 mila e 80 miliardi.

Nei punti vendita associati lavorano, tra soci, familiari e dipendenti più di 37 mila persone, mentre nei magazzini e nei consorzi sono circa 2.500, in prevalenza giovani. L'organizzazione Conad ha acquisito il 4% del mercato alimentare nazionale ed in alcune province influisce invece sul 20 per cento. Formasari, nel compiere la disamina, ha rilevato le variazioni nei consumi che si sono registrate negli ultimi tempi. Eccole. Aumento significativo dei consumi nelle bevande analcoliche, nel caffè, nella birra, nelle patate, nel pesce, nel pane

e pasta; riduzione delle bevande alcoliche, in particolare del vino, degli ortaggi, della frutta. Anche la carne bovina ha avuto una riduzione di consumi, a favore delle carni alternative.

Tornando ai dati salienti del bilancio, ha risaltato la crescita dell'area di vendita ammodernata, giunta ai 440 mila metri quadrati, con un aumento del 10 per cento. Per l'innovazione è stato speso lo 0,26% sul giro d'affari, completando in tal modo i più alti investimenti in assoluto rispetto agli anni passati. Un quarto delle spese complessive è stato indirizzato alla ricerca, formazione, sviluppo e progetti speciali. Formasari ha notato che la concorrenza si fa sempre più aggressiva, impiega mezzi finanziari rilevanti, ha buona tecnologia inserita nell'impresa e usa rapidità di decisione. Da qui l'esigenza di organizzarsi in modo diverso, più maturo, utilizzando tutte le sinergie possibili. Si ribadisce allora la validità del sistema integrato di imprese, come scelta obbligata. È stata messa in risalto inoltre l'attività delle strutture consorziali, come Conad Invest (società capofila delle iniziative finanziarie), Conad Program (area informatica), Eurocatering (società costituita ad hoc per i rifornimenti, collegata al settore commerciale Conad), la prom-pubblicità (6 miliardi e 311 milioni investiti nel 1986). L'assemblea ha riconfermato presidente il bolognese Enrico Guandalini. Ha concluso i lavori Lanfranco Turci, presidente della Lega nazionale cooperative.

Unionquadri
Rossitto: «Denunceremo tutti i contratti che riguardano i quadri»

GENOVA. Corrado Rossitto, presidente dell'«Unionquadri», in polemica con le organizzazioni sindacali e la Confindustria, ha dichiarato che intende denunciare alla magistratura i contratti di lavoro stipulati in tutto il paese «che riguardano i quadri esistenti o potenziali». A giudizio di Rossitto tutti i contratti, collettivi o aziendali, sarebbero viziati da comportamento antisindacale in quanto alla loro stipula e precedente contrattazione non è stata chiamata a far parte l'organizzazione da lui presieduta. L'iniziativa legale trae lo spunto da una recente sentenza del giudice del lavoro di Roma che ha imposto ad una azienda della capitale - la In - di ammettere anche

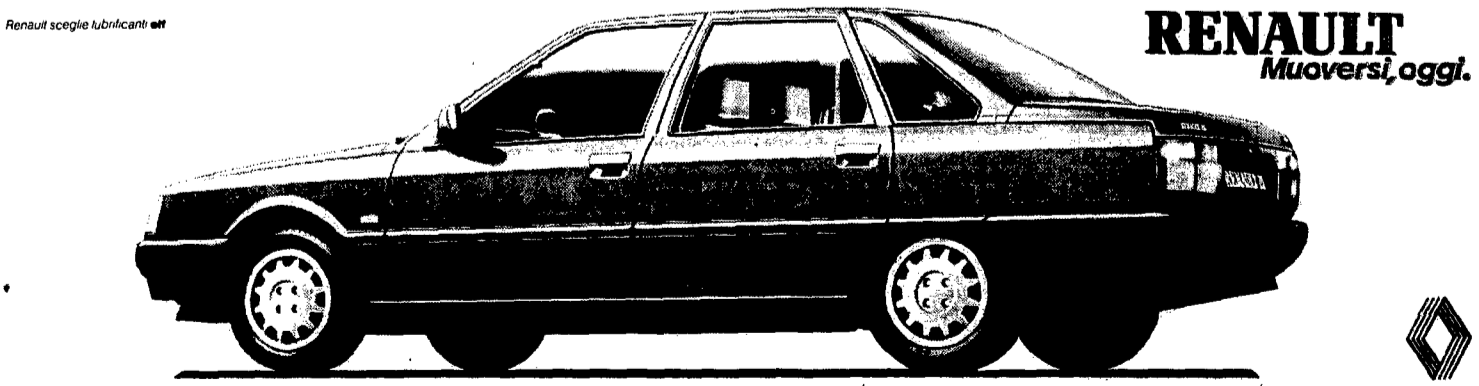
l'«Unionquadri» alla trattativa per il nuovo contratto dei dipendenti, in nome del rispetto del pluralismo delle forme di rappresentanza. Da questo isolato pronunciamento Rossitto trae lo spunto per sostenere il buon diritto della sua associazione ad assumere la rappresentanza degli aspiranti quadri, in quanto - a suo dire - questo tipo di lavoratori «non si sente e non è tutelato dai normali sindacati». Il presidente dell'«Unionquadri» ricerca un nuovo ruolo per la propria associazione ma non intende perseguirlo con le consuete forme sindacali - le deleghe, l'adesione a piattaforme di lotta, gli scioperi - ma attraverso «forme nuove» che, al momento, si identificano con le iniziative legali.

Per mancanza di spazio non esce questa settimana la rubrica «Spazio impresa». Ce ne acclamano con i lettori.



I piaceri della pelle.
Renault 21
L I M I T E D

Renault 21 Limited è fatta per piacere. Basta guardare la sua linea ancora più valorizzata dal colore avana metallizzato, discreto e raffinato quanto basta per non farsi notare troppo ma prezioso per farsi riconoscere. L'interno poi, conquista con i sedili in cuoio naturale, che accolgono con un profumo, una comodità, un piacere intenso, inaspettato. E una volta accomodati in poltrona, ci si accorge del tetto elettrico apribile, della strumentazione completa, degli alzacristalli elettrici, della chiusura centralizzata e di tutti quei particolari di un'automobile limitata davvero a pochi. Accendete il motore e partite. La ripresa è sorprendente, la grinta formidabile, la velocità da grande stradista: 185 Km/h nella versione benzina, 177 Km/h in quella turbo diesel. Nella vita, i piaceri bisogna saperseli cercare. Noi ve ne abbiamo suggerito uno. Renault 21 Limited: RS 1,7 benzina L. 19.321.000 - Turbo Diesel 2,0 L. 23.172.000.



RENAULT
Muoversi, oggi.

Comune Fumata nera Assenti Dc e Psi

Convocato alle 17 è stato sciolto cinquantacinque minuti dopo per la mancanza del numero legale. Ancora una volta, la terza della crisi, il consiglio comunale convocato su richiesta del Pci si è concluso con una fumata nera. Continua cioè l'ostruzionismo della Dc che da due mesi, da quando si è liquefatta la maggioranza pentapartita, impedisce le riunioni del consiglio. In aula erano presenti 33 consiglieri su 80: ventiquattro comunisti (su 25), il repubblicano De Bartolo, il liberale Pampano, il socialista Marino, il sindaco Signorello, il democristiano Ventura e quattro missini. E che sarebbe andata a finire così era nell'aria tant'è che i comunisti capitolini non avevano nemmeno attaccato i telefoni per i pochissimi giornalisti presenti.

«Il prezzo che la città paga per questa paralisi del Campidoglio - ha dichiarato il capogruppo comunista Franca Prisco - è ogni giorno più alto. Il 31 maggio è scaduto il termine previsto per la presentazione del bilancio comunale. Si ripete la storia dell'anno scorso: il Comune è costretto ad amministrare in esercizio provvisorio con pesanti conseguenze: importanti servizi pubblici come centri anziani, servizi scolastici, attività culturali rischiano di essere bloccati. Centinaia di miliardi disponibili per finanziare grandi opere pubbliche rischiano di andare in residuo passivo. Tra queste la linea B della metropolitana che ha accumulato due anni di ritardo sulla tabella di marcia della costruzione». Contro questa situazione è stata anche presentata una denuncia alla Procura dal deputato missino Maserati.

Non arretra il fronte del blocco 50 per cento senza esami 70 per cento senza giudizi Oggi nuova riunione dei Cobas

Scrutini col contagocce

Scrutini con contagocce, ammissioni al rallentato. Ad un passo dalla chiusura della scuola a Roma la situazione non migliora, anche se a denti stretti i Cobas accettano la decisione nazionale e proseguono il blocco. Oggi nuova assemblea ai Fermi. Gli studenti ormai sono nei guai, forse arrivano le ammissioni d'ufficio, forse chi deve essere rimandato lo saprà solo alla fine di luglio.

ROBERTO GRESSI

Scrutini? Qualcuno, a pezzi e bocconi. Scuole? Semivolute. Con gli insegnanti sempre convocati di mattina la didattica è andata a farsi benedire. Ammissioni? Quasi impossibili, tutti aspettavano un decreto che decida d'ufficio. Insegnanti? Sempre più infuriati contro le tecniche di gestione della Falucci che il vuole in ginocchio continuamente il blocco: solo un poco meno numerosi, sempre comitati. Anche quelli del Virgilio che pur minorati si erano battuti per non continuare durante l'assemblea nazionale dei Cobas. A ventiquattro ore dalla chiusura delle scuole solo le elementari hanno terminato i giudizi. Nella media inferiore solo il 50 per cento delle classi terminali ha fatto gli scrutini, per le intermedie si arriva appena al 33 per cento. Simile la situazione nelle superiori: una proiezione dell'ufficio stampa del provveditorato fatta su 68 istituti su 239 dice che il 51 per cento delle classi ter-



L'assemblea ai «Tasso» degli insegnanti aderenti ai Cobas

dall'inizio del nuovo anno scolastico? Certo da questa storia la scuola pubblica esce con le ossa rotte».

Anche Carla Maria Gullotta, una dei leader dei Cobas romani, pensa che per gli scrutini delle classi intermedie ci sia poco da fare? Quali sviluppi avrà la vicenda? «Deciderà l'assemblea dei Cobas che si riunisce oggi ai Fermi - dice - certo che il movimento fa i conti con una crescita enorme alla quale non sono corrisposte adeguate forme di organizzazione».

Roam prosegue il blocco, spiega alle consegne nazionali,

anche se più d'uno è convinto che ci si sia cacciati in un vicolo cieco. Né è da credere che gli studenti siano contenti delle ammissioni d'ufficio: «È un provvedimento che può far piacere solo ai più disperati - dice Savina, che aspetta la maturità al Virgilio - per noi significherebbe invece aver commissioni senza punti di riferimento, esami più duri, voti più bassi».

Nelle scuole della capitale si moltiplicano le riunioni dei consigli di istituto, dei comitati dei genitori, dei collegi dei docenti: ma ormai la situazione sembra sfuggire di mano

Chi deve essere rimandato lo saprà solo alla fine di luglio? Forse ammissioni d'ufficio ma gli studenti non le vogliono

Primo stop per il megaparcheggio di Fiumicino

Saranno sospesi i lavori di costruzione del megaparcheggio all'aeroporto di Fiumicino. Il sindaco di Roma, Signorello, ha avanzato ieri una richiesta in questo senso al ministero dei Lavori pubblici e al presidente della giunta regionale. I lavori - secondo il Comune - sarebbero iniziati senza le necessarie autorizzazioni. Comunisti ed ecologisti erano oppositi al megaparcheggio, che dovrebbe essere costruito su di un'area archeologica.

Molto fumo e niente fiamme Falso incendio a Serpentara

Un cortocircuito ai contatori dell'elettricità aveva fatto bruciare la copertura in gomma dei fili. Poco alla volta sono tutti rientrati a casa.

Quale sinistra per l'alternativa? Iniziativa del Pci

I comunisti chiedono il voto su una proposta di alternativa democratica. È allora, «Quale sinistra per l'alternativa? Oggi alle 19 ne discutono all'Hotel Leonardo da Vinci Gaetano Arfé, Federico Coen, Gabriele Giannantoni, Antonio Gio-

Per poter votare ore di fila in via dei Cerchi

E poi si dice che la gente non crede più nella politica... Come si vede nella foto, c'è chi per poter votare si sottopone ad ore ed ore di fila in via dei Cerchi, dove è possibile ritirare i certificati elettorali che non sono stati consegnati a domicilio. I romani in questa condizione sono ben 88.188, il 3,91 per cento del totale.

Un toro fugge dal mattatoio, lo cattura la polizia

Un toro è riuscito a liberarsi e a scappare. Armato come era di lunghe ed acuminate corna, l'animale ha fatto fuggire tutti. Per acciapparlo e, ahimè, abbatterlo, sono dovuti intervenire poliziotti, carabinieri e vigili del fuoco.

Dimenticati i 20mila italiani cacciati dalla Libia nel '70

Se c'è qualcuno che non ama il colonnello Gheddafi, sono loro: gli oltre 20mila cittadini italiani espulsi dalla Libia nel 1970, all'indomani della rivoluzione. Ben cinquemila di loro, oggi, abitano tra Latina, Ciampino ed Aprilia, dove hanno dovuto ricominciare tutto da capo. In tremila hanno partecipato ieri a Latina ad un convegno sui loro problemi specifici. Se Gheddafi li ha cacciati - hanno denunciato - il governo italiano li ha completamente dimenticati, non facendogli neppure recuperare i contributi assicurativi di anni di lavoro.

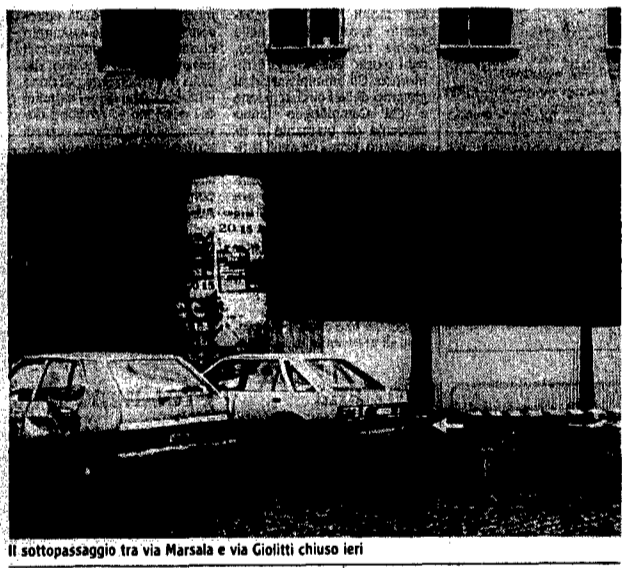
Ancora in lotta gli studenti della Luiss

Gli studenti della Luiss, l'università privata della Confindustria, sono ormai in lotta contro tutto e tutti. Dopo aver contestato duramente l'intenzione di chiudere la facoltà di Scienze Politiche, ieri hanno inviato una lettera al ministro della Pubblica Istruzione Falucci e al consiglio di amministrazione dell'università. Chiedono, tra l'altro, del voto favorevole al blocco delle immatricolazioni. Scienze politiche espresso in consiglio di amministrazione anche dal rappresentante dello Stato.

GIANCARLO SUMMA

Termini Sottovia pericolante chiuso

Vi ricordate la scena finale di Zabinski Point? Tutto si frantumava, in mille pezzi un frigo, un palazzo, una macchina. Con un gioco di trasposizione, trasferendo la scena in città, è possibile vedere Roma in frantumi, anno domini 1987, inizio estate, due anni dopo la giunta Signorello. A venire giù da ieri, improvvisamente, sono i lastroni di marmo delle pareti del sottopassaggio che collega via Marsala a via Giolitti. Lo scenario non è nuovo, ma si aggiunge ai già troppo numerosi. Così le Ferrovie dello Stato, addette alla manutenzione, hanno chiuso una carreggiata al traffico. Da ieri, ma non si sa quando sarà riaperta.



Il sottopassaggio tra via Marsala e via Giolitti chiuso ieri

In un campo nomadi a Pietralata Spara alla moglie: «Ridammi mia figlia»

La giovane moglie l'aveva lasciato portando con sé la figlia Ylenia, di 9 mesi. Per riprendersi la piccola il marocchino lala Farith Piemma, 26 anni, ha messo a soqquadro un campo nomade sparando all'impazzata e solo per puro caso non ha provocato una tragedia. È accaduto la scorsa notte in via dei Durantini, a Pietralata, lala Farith Piemma si è presentato accompagnato dal cugino Filippo Curra, 21 anni, nel campo nomade e dopo un litigio con la moglie, Maria Calderas, 16 anni, ha cercato di strapparle dalle braccia la loro bambina. Poiché la ragazza ha fatto resistenza la piccola Ylenia è rimasta ferita al collo stretto in una catenina d'oro. A questo punto i familiari della giovane

donna hanno intimato all'uomo di andarsene. Per tutta risposta lala Farith Piemma ha cominciato a sparare prima contro la moglie poi contro gli altri. Solo per un soffio i proiettili non hanno colpito la donna, ingendandosi nella lamiera della roulotte dei Calderas.

Gli spari nella notte hanno però richiamato l'attenzione dei carabinieri che pattugliavano la Tiburtina. Ma Piemma e Curra, dopo il raid e la sparatoria, sono fuggiti con una Mercedes, dileguandosi per le vie di Pietralata. L'inseguimento è durato oltre mezz'ora; alla fine i carabinieri sono riusciti a bloccare la Mercedes. A bordo c'era stamante Curra, il marocchino, che aveva tentato di uccidere la moglie.

Maria Calderas due giorni fa aveva lasciato il marito, abbandonando il campo nomade di Monte Mario. Per caso era venuta a sapere che il marocchino aveva una relazione con un'altra donna, che gli aveva dato quattro figli. Maria, aveva preso la piccola Ylenia e si era rifugiata dalla madre, nel campo nomadi di Pietralata. La scorsa notte Piemma, spalleggiato dal cugino voleva riprendersi la bambina. Ad ogni costo. Perfino ferendola stringendole il collo con una catenina, per toglierla alla moglie. □ A.C.

Lavoratore licenziato Malato di silicosi si getta nell'Aniene salvato dai vigili

Malato di silicosi con otto figli a carico; ieri gli è arrivato anche la lettera di licenziamento dalle cave di travertino di Villalba. Non ha visto altra via d'uscita. Per la disperazione c'era una sola soluzione: l'acqua dell'Aniene. Roberto Mitri, operaio delle cave di travertino di 42 anni, padre di otto figli è tornato a casa presto, con quella lettera in mano. L'ha poggiata sul tavolo e senza dire una parola alla moglie e ai figli è uscito di casa, ad Albuccione di Guidonia, ha attraversato la campagna e si è gettato nelle acque megnose dell'Aniene. La figlia dopo averlo visto uscire scomulato ha letto la lettera, ha immediatamente capito le intenzioni del padre e gli è corsa dietro. Ha tentato di trattenerlo, inutilmente, poi si è gettata dietro di lui in acqua, per afferrarlo. Li hanno salvati altri abitanti di Albuccione che

hanno chiamato i vigili del fuoco. Uno di loro dopo averlo rianimato con la respirazione bocca a bocca, con l'elicottero l'ha portato al San Giovanni, dove ora Mitri è ricoverato.

In quella lettera, così sconvolgente da spingere un uomo al suicidio, c'erano poche frasi, freddamente burocratiche, che notificavano il suo licenziamento. Roberto Mitri, a 42 anni soffre già di una malattia «professionale» ai polmoni la silicosi - che gli impedisce quasi il respiro. Una malattia che si era procurato nei lunghi anni di lavoro nelle cave di travertino di Villalba. Negli ultimi tempi la sua situazione si era fatta più difficile, e Mitri era stato a casa, a riposo, per sei mesi. Ieri la lettera di licenziamento. E lui, malato, con figli in una casa abusiva vicino al letto del fiume, non ha visto che una soluzione: l'estrema.

«Sarà vero che Nerone bruciò Roma?»

«Sai, così sciagurato fai un bell'effetto». Renato Nicolini, jeans vecchi al punto giusto, giacca a quadri e cravatta casuale parla da un'ora quando Emanuel, 19 anni, studentessa universitaria gli fa sapere che forse un voto l'ha conquistato. Siamo nel salotto di Torino e Marianna, in via Calpurnio Pisone al Tuscolano. Riunione di caseggiato, il candidato incontra gli inquilini del palazzo. La campagna elettorale lascia microfoni e piastre per mettere il vestito soft della divagazione, delle chiacchiere saltellanti. Si parla di elezioni ma anche di Cinecittà, del fumo, di Nerone che chissà se ha bruciato davvero Roma, del rock, dei musei, di Craxi in Cina e Nicolini a Los Angeles. Ad ascoltare e chiedere molte facce giovani, alcune appena sopra i diciotto anni.

«Sapete che in America dopo San Pietro Cinecittà è il posto più conosciuto di Roma?», attacca Nicolini. La Cinecittà di chi ci abita è però molto

Le elezioni, il fumo, l'America, Nerone, il rock, la Cina. Renato Nicolini fa un caseggiato a Cinecittà che si trasforma in una conversazione da salotto. Si parla di tutto. E si risponde a tutti. Agli incerti, ai delusi, ai critici, ai convinti. «Scusa, ma perché dovreste votare per i comunisti, vedo tra voi uno sbandamento...», domanda una ragazza. E lui, l'«uomo dell'effimero» risponde che il dibattito libero non è sbandamento e che è meglio che non ci sia più il partito-padre. Alla fine qualcuno si convince e qualcuno no. Resta, comunque, la forza di un dialogo con la gente forse unico.

LUCIANO FONTANA

diversa dai miti del cinema: «Solo due sale cinematografiche - dice Silvia, impiegata - di cui una a luce rossa. Nemmeno una libreria decente e zero strutture per la cultura. C'è stato in passato qualche esperimento saltuario ma non basta certo». La sera si esce - aggiunge Marco, ma per andare in centro. «Se hai la macchina però perché dopo le otto per le strade c'è il copriocoulo ed è pericoloso andare a prendere il metrò».

Con l'inventore dell'«effimero» non si può non parlare di estate romana. «Se la rifai dovresti farla arrivare

più in periferia - chiede il secondo Marco - a Roma c'è poi bisogno di un grande spazio per i concerti». Prima di andare avanti c'è tempo per un cioccolatino e un caffè. «Spero che il voto di giugno faccia cambiare amministrazione anche a Roma - dice Nicolini -. L'assessore Gatto potrebbe perlomeno rifare Massenzio al circo Massimo. L'estate scorsa ha avuto l'idea generale del cinema d'estate al chiuso. Per la musica ci sono grandi strutture come il velodromo dell'Eur, inutilizzate. Cinecittà potrebbe essere il posto ideale per una piccola Woodstock».

Come in ogni salotto domande e risposte vanno in libertà. Ma tutti questi indipendenti non saranno venuti in lista perché il Pci è diventato troppo moderato? «Giolitti, Arfé, Pintor non sono mai stati dei moderati - risponde il candidato - Strehler è l'esponente di un teatro che non mi piace ma sono contento che si presenti con noi». Tutti dicono che ormai è una questione di scontro tra il Psi e la Dc e voi siete fuorigoverno... «Ma come questa volta le elezioni sono state aperte. Bisogna

**Rapina
Colpo
all'Ostiense
200 milioni**

Rapinatori di banca all'opera ieri pomeriggio, a pochi minuti di distanza in via Ostiense e in via Tagliamento, per un bottino complessivo di 310 milioni. La prima alle 15 e 15, alla Banca Commerciale di via Ostiense; due banditi armati di pistola, a volto scoperto, hanno rapinato 200 milioni. Sulla porta i due hanno immobilizzato una guardia giurata della Mondialpol. Tenendolo in ostaggio lo hanno spinto all'interno dove lo hanno fatto sdraiare a terra assieme ai 15 clienti presenti in quel momento nella banca. Presi i duecento milioni i due banditi sono fuggiti con una Al 12 facendo perdere le loro tracce.

A mezz'ora di distanza rapinato il Banco di Napoli di via Tagliamento, al quartiere Trieste. Un uomo, dall'apparente età di 40 anni, è entrato in banca confuso tra gli altri clienti. Una volta dentro ha colpito alla testa con il calcio della pistola il vigile dell'Istituto Città di Roma. Lo ha disarmato ed ha aperto la porta, ai tre complici che aspettavano davanti all'uscita di sicurezza. Impiegati e clienti sono stati messi contro il muro con le mani in alto ed il direttore è stato costretto ad aprire la cassaforte ed a consegnare 60 milioni; nelle casse in quel momento c'erano altri 50 milioni che i quattro banditi hanno prelevato. Impiegati e clienti sono stati chiusi a chiave nell'agenzia. I rapinatori poi si sono allontanati a bordo di due autovetture. Il vigile colpito alla testa guarirà in otto giorni.

Sono oltre 42mila i «passi» ottenuti da privati e da vari enti. Gli ambientalisti denunciano: «O si revocano, o andiamo dal giudice»

**Centro storico
«I permessi sono troppo facili»**

Sono 42mila i permessi per entrare nel centro storico, una montagna di carta fra l'altro scaduta di sei mesi e quindi abusiva. Lo ha denunciato ieri mattina il Codacons (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) che ha lanciato un vero e proprio ultimatum: o saranno revocati o andranno dal magistrato.

ROSANNA LAMPUGNANI

Volete un permesso per circolare liberamente nel centro storico, inschiudendosi nei divieti e nelle fasce orarie di chiusura? Basta chiedere. Con estrema facilità la prima circoscrizione e la XIV ripartizione provvederanno sollecitamente a soddisfare le vostre richieste. La denuncia è del Codacons, il Coordinamento per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori che, oltre alla denuncia, ha anche chiesto l'elenco nominativo dei beneficiari - è questo un reato di omissione di atti d'ufficio - così capita che amici e conoscenti di deputati e senatori, molto spesso i commercianti che gravitano nei paraggi del Palazzo, si fregino dei permessi illegalmente. C'è poi il capitolo dei contrassegni per invalidità. Basta un certificato medico che dichiara una difficoltà di deambulazione ed è fatto.

Ai 42mila rilasciati poi se ne devono aggiungere una quantità imprecisata di falsi, praticamente fotocopie di quelli autentici. Insomma una vera e propria giungla che resta impunita. In questi mesi, dicono gli avvocati, alcune denunce ed esposti sono arrivati sui tavoli della VII sezione della Pretura romana, ma il sono rimasti.

Il Codacons, intanto, ha inviato una denuncia alla magistratura e una diffida alle autorità capitoline perché entro giovedì sospendano tutti i permessi, scaduti il 31 dicembre scorso e finora rinnovati automaticamente e che si proceda a nuove assegnazioni sulla base di altri requisiti. Che innanzitutto si accerti la necessità - per motivi di invalidità, di sicurezza, e fini pubblici - che siano nominativi. Poi il Codacons si riserva di inviare il medesimo esposto alla Procura di Perugia perché quella romana può non garantire un sereno giudizio.

Ma vediamo qualche caso tra i più emblematici, ricavato scorrendo gli elenchi - la ripartizione e la Prefettura si sono rifiutati, illegalmente, di mettere a disposizione tutti gli elenchi contravvenendo alla

legge 816 del 1985 che prevede che tutti i cittadini hanno il diritto di visionare gli atti dell'amministrazione; su questa base il Codacons ha preannunciato nuove inchieste sulle assegnazioni di case popolari negli ultimi cinque anni e sugli appalti di gestione delle Usl.

La famiglia Ripa di Meana, assomma 4 permessi, la Ruspoli 6, la Torlonia altri 6. Questo perché è iscritto sul dossier, si può verificare che una famiglia, residente nel centro storico (per cui scatta il permesso) sia formata da quattro persone, ognuna proprietaria di 2 macchine. E fanno 8 permessi. In più uno dei membri è giornalista, l'altro magistrato, uno fotoreporter e l'ultimo amministratore di una società finanziaria e contemporaneamente consigliere provinciale e così via. In questo modo per ognuna di queste qualifiche scatta la concessione di un altro permesso che farà lievitare il conto finale all'invivibile. E veniamo infine all'ultimo esempio: i commercianti. I quali spesso dichiarano la propria residenza nel proprio locale del centro storico giusto per avere il sospirato contrassegno.



Traffico deviato dai vigili: nonostante troppi permessi sono facili per penetrare nel centro storico

**Quasi 10mila
residenti
6mila invalidi**

Questa la suddivisione dei permessi di accesso nel centro storico: senatori 535; presidenza del Consiglio 1080; presidenti dei consigli circoscrizionali e Usl numero imprecisato; deputati del Parlamento europeo 80; rappresentanze diplomatiche 1400; consiglieri regionali 60; consiglieri provinciali 45; consiglieri comunali 80; deputati e collaboratori vari 1850; dipendenti Asst 110; associazione stampa romana 7240; associazione nazionale agenzie di stampa 130; associazione regionale romana orati 20; fotografi della Arfo 700; associazione romana albergatori 1500; magistratura 1000; autoparco del Comune 350; autoparco Ps, Cc 1000; presidenza del Consiglio dei ministri 700; banche 100; Eni 15; Iri 60, Rai, Ps 15; società com-

merciali, assicurazioni, finanziarie, enti assistenziali numero imprecisato; partiti numero imprecisato; partiti per la campagna elettorale (la lista Verde non li ha chiesti) numero imprecisato; Provincia, Regione e Regioni d'Italia 150; autoparco 80; autoparco Usl 30; Acca 40; Enel 60; Italgas 20; Centrale del latte 5; Atac imprecisato; Annu imprecisato; sindacati numero imprecisato; prefettura numero imprecisato; Acì e Acr numero imprecisato; ministri numero imprecisato; Fao 15; segretario presidenziale della Repubblica 70; autoparco Camera dei deputati 50; università Sapienza, Cattolica e Luiss 15; Tv privata 50; numero imprecisato individuali decise dall'assessore; 2600 per i vigili (per motivi di sicurezza); Grazia e Giustizia e Consiglio di Stato 186; invalidi 6000; medici 6000; residenti 9595.

**Le guide
«Riaprite
il bar del
Colosseo»**

Per difendere il bar del Colosseo scendono in campo le guide turistiche. Oltre centocinquanta «ciceroni» autorizzati hanno scritto al soprintendente Adriano La Regina, che ha disposto la chiusura di qualunque esercizio di ristoro all'interno dei monumenti. Le guide, forti delle proteste di migliaia di turisti, sollecitano il soprintendente affinché sia concessa una deroga per il bar del Colosseo. «Il ristoro - dicono le guide - coesiste con il monumento da oltre trent'anni, è in seno tra le arcate con discrezione e offre un servizio utilissimo per i turisti».

«Nel bar - fanno presente ancora le guide - il pubblico viene accolto con gentilezza e cortesia per qualunque esigenza, dal pronto soccorso alla telefonata. È un servizio a cui l'anfiteatro Flavio non può essere privato senza nuocere a quell'immagine turistica che l'Italia sta faticosamente tentando di recuperare».

L'appello delle guide turistiche è solo l'ultimo di una lunga serie di proteste per la chiusura di tutte le bancarelle e i furgoncini-bar che era tradizionalmente sistemati nei pressi dei monumenti. Una piccola, ma sostanziosa, attività di commercio colpita dalla necessità di tutelare il decoro di tutte le zone archeologiche e di interesse turistico. E c'è da prevedere che le polemiche e le proteste non finiranno presto.

**Rimozioni
Le autogrù
ferme
un giorno**

Gli indisciplinati autogrù della «sosta selvaggia», hanno tirato ieri un sospiro di sollievo. E qualcuno avrà provato stupore nel trovare la sua auto il proprio sotto il segnale «divieto di sosta-rimozione forzata», senza essere stata rimossa. Infatti le ditte che, in accordo con l'Automobil club romano, compiono il servizio di rimozione delle auto in sosta vietata per conto del Comune, hanno scioperato per tutta la giornata. «Aumentano le multe per i divieti di sosta - hanno protestato gli operatori delle autogrù - ma per noi gli aumenti non ci sono». Proprio questa è una delle rivendicazioni delle ditte: l'aumento della tariffa per ogni singola rimozione. L'altra protesta riguarda il ritardo, da parte del Comune, nel pagare quanto dovuto da 9 mesi ad oggi (i pagamenti sono fermi infatti all'ottobre '86). Per quanto riguarda quest'ultima rivendicazione, la giunta ha approvato, un paio di settimane fa, una delibera per il pagamento dei mesi di ottobre, novembre e dicembre dello scorso anno. Problemi invece rimangono per l'aumento delle tariffe.

L'altro problema contestualmente alla creazione del consorzio ausiliario di sicurezza stradale - hanno detto il presidente dell'Acì, Cutrofo, e l'assessore Ciocci, alla polizia urbana - il consorzio, a cui parteciperanno anche le ditte private di rimozione, dovrebbe essere siglato entro Luglio. Un consorzio - ha precisato Cutrofo - che dovrebbe evitare il dilagante «sottobosco» in materia. Oggi le ditte saranno ricevute in Campidoglio. Ma attenti, automobilisti oggi le autogrù funzioneranno.

**Piazza Barberini: denuncia Pci
«Fanno uffici
non lavori anticrollo»**

Prima avevano fretta, adesso temono i crolli. Con questa scusa da due settimane operai e gru sono al lavoro in piazza Barberini per ristrutturare quattro palazzi storici in nuovi uffici. Un affare d'oro per i proprietari, un pessimo affare per il resto della città. La denuncia viene dal gruppo comunista in Campidoglio, che vorrebbe veder chiaro e impedire nuove speculazioni in centro storico. I hanno illustrato ai giornalisti Franco Frisco, Sandro del Fattore e Franco Cianci, capogruppo in 1ª circoscrizione.

Ma la giunta Signoretto a quanto pare la pensa diversamente: da mesi sta facendo «carte false» per favorire i

nuovi proprietari (la «Costruzioni generali prefabbricati», legati al gruppo Acqua Marcia). Il primo tentativo fu il 20 scorso, ripreso ufficialmente dopo approvazione di una delibera con carattere d'urgenza senza passare per il consiglio. Il risultato fu che i 2897 metri quadrati destinati alle abitazioni furono ridotti a soli 1200 metri mentre gli uffici, con un colpo di bacchetta magica, raddoppiarono.

Naturalmente niente parcheggi o servizi per alleggerire traffico e sovraccollamento della zona, già pesantissimo. Anche allora i denunciati - il colpo di mano furono i comunisti e subito dopo il comitato di quartiere e il coordinamento Trevi-Centro storico

decisero di denunciare il tentativo al Tar.

Questa volta l'escalomage è ancora più sottile: i lavori sono ripresi «ufficialmente» solo per consolidare le facciate che rischiano di crollare. I comunisti però sono convinti che in pratica sia iniziata la «ristrutturazione». Per questo hanno chiesto che siano inviati sul cantiere i vigili per controllare se è tutto in regola.

A concedere l'autorizzazione è stato un solerte funzionario comunale. Peccato che per interi quartieri faliscenti come l'Esquilino (dove i palazzi pericolanti sono anche pieni di gente) i funzionari non siano così solerti.



I palazzi di piazza Barberini che rischiano di diventare solo sedi di uffici

**Annunciati blocchi stradali
«Se Monti muore
è colpa del traffico»**

Monti sta inesorabilmente sprofondando nelle sabbie mobili del traffico, ogni giorno più intenso e rumoroso. Gli amministratori al governo della I circoscrizione e del Campidoglio fanno orecchie da mercante e rimandano, ormai da anni, la risoluzione dei problemi di vivibilità della zona. Ma gli abitanti, riuniti nel Comitato per la difesa dell'ambiente del Rione, hanno dichiarato guerra al disinteresse dei «pentapartitici» per i loro problemi. «Questa volta bloccheremo il Rione - hanno detto -. Fermeremo l'incassante flusso di macchine che ci sta soffocando». Il presidente della Com-

missione traffico della circoscrizione ci aveva assicurato che sarebbe stato approvato il progetto per il riordino dei sensi di percorrenza nel rione - hanno denunciato i cittadini del comitato -. Avrebbe dovuto essere approvato venerdì scorso, ma ancora niente. Ancora le esigenze della gente sono state disattese. Qua si continua a morire di traffico». Ad essere bloccate, nei prossimi giorni, saranno via Panisperna, via dei Serpenti, via Nazionale, via Cavour. «Tra queste vie c'è solo l'imbarazzo della scelta - hanno detto ai cittadini - sono diventate tutte autostrade distruttive, incivili e pericolose». Nonostante le

affermazioni del presidente della circoscrizione e le dichiarazioni dei suoi amici, nonostante lo stesso partito comunista, all'opposizione, si sia dichiarato pronto ad approvare quel progetto, essenziale per la vita di Monti, le solite beghe interne alla maggioranza e la cura degli interessi particolari hanno impedito che venisse approvato il progetto. «Attueremo il blocco fisico del rione - ha annunciato il comitato - perché non possiamo davvero più di vivere in strade e piazze ridotte a vere e proprie camere a gas. Gli amministratori devono rendersi conto dei nostri reali problemi».

**SCUOLA
DI FORMAZIONE
DI PSICOTERAPIA**

GIOVEDÌ 11 GIUGNO 1987
alle ore 20.30, presso la Sede nazionale della Scuola di Formazione di Psicoterapia (S.F.P.), sita in via Calavino, 45 - già via S. Candido VI strada, si terrà un dibattito col pubblico:

**«IN DIRETTA CON:
IL MEDICO
LO PSICOTERAPEUTA»**

Relatori:
Dr. LUCIANO DI NEPI
Dr. GIOVANNI RUSSO
INGRESSO LIBERO

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

**Appello della Segreteria della Federazione Romana
«OPERAZIONE SEMAFORO ROSSO»**

Mancano ormai pochi giorni al voto del 14 giugno. La campagna elettorale è entrata nel pieno del confronto politico.

Vi sono ampie aree di elettorato incerto, mobile e in cui permangono orientamenti astensionistici.

Le esperienze di campagna elettorale capillare e di massa, incardinate sul dialogo sereno e l'ascolto sincero, ci indicano che è possibile far prevalere i fatti sulla confusione, la ragione sull'emotività.

È possibile, quindi, riconfermare consensi ed acquisirne di altri.

Uno strumento fondamentale per costruire vasti rapporti di massa (nei quartieri, nelle scuole e nei posti di lavoro) per far arrivare le nostre idee, le nostre proposte, e la nostra polemica politica è l'Unità.

Mentre gli altri partiti per raccogliere consensi hanno messo in campo i grandi strumenti radio-televisivi e possono contare sugli appoggi dei cosiddetti giornali indipendenti nonché delle varie forme di clientelismo, il Pci può contare prevalentemente sulla grande forza rappresentata dal suo giornale e dal dialogo permanente dei suoi iscritti con i lavoratori, le donne, i giovani e gli anziani.

L'Unità lancia in queste ultime settimane di campagna elettorale l'operazione «Semaforo rosso» con l'obiettivo di raggiungere, attraverso la diffusione organizzata, i cittadini che si recano al lavoro o che si spostano per la città con i mezzi pubblici e privati.

Sarà questa un'occasione in più per segnalare la nostra presenza per le strade di Roma abbando alla nostra propaganda elettorale.

Invitiamo quindi tutte le sezioni e cellule di lavoro ad un ulteriore impegno di attività e militanza.

La Segreteria

**L'Unità
OPERAZIONE SEMAFORO ROSSO**

per l'ultima settimana di campagna elettorale
**AI CROCEVIA
AI GRANDI SNODI
AI SEMAFORI
ALLE USCITE METRO**

Ogni giorno, per una presenza forte e visibile del partito e del nostro giornale

**ORGANIZZIAMO
QUESTE DIFFUSIONI**

**Anziana
Senza
soccorso
muore**

Hanno dovuto attendere un medico per più di un'ora e così quella che era cominciata come una gita svago di 50 anziani del centro «Luigi Petroselli» di Casabertone al santuario di San Gabriele, è finita tragicamente con la morte per arresto cardiaco di una donna. Contenti di passare una domenica tutti insieme, con un itinerario non troppo faticoso, ma certo suggestivo, cinquanta anziani si sono messi in viaggio da Roma di buon'ora. Meta il santuario di San Gabriele, Isola del Gran Sasso in Abruzzo. Ma prima alcune tappe su squarci di paesaggi nuovi, la galleria del Gran Sasso e la vista, dalle pendici, dell'appendice abruzzese. Tutto è andato bene fino alle 17.15, quando Armanda Iacocucci, una pensionata vedova di 66 anni, ha cominciato ad accusare un malessere grave. I suoi compagni si sono messi in cerca di un medico e di un pronto soccorso, ma a Isola San Gabriele, paese da sempre governato dalla Dc, non c'è nulla. Solo dopo un'ora è arrivata un'ambulanza dei «sistemi di Geova», ma sprovvista di tutto. Purtroppo nel frattempo Iolanda Iacocucci è morta senza un soccorso in un luogo dove ogni domenica si recano in pellegrinaggio migliaia di persone.

**Frosinone
Prostituisce
la moglie:
arrestato**

Ha picchiato e violentato la moglie per mesi, poi l'ha costretta ad avere rapporti sessuali con altri uomini, da cui si faceva pagare. Alla fine la donna non ce l'ha fatta più a sopportare la situazione, è andata via da casa e ha raccontato tutto. Il marito, Mario Onofri, 32 anni, è stato arrestato ieri a Frosinone dai carabinieri. Tutta la storia, di infinito squalore, l'hanno ricostruita le assistenti sociali del Comune cui la donna, Mana, 30 anni, si era rivolta nei giorni scorsi. Mano Onofri sembra che non fosse conosciuto come un violento, ma negli ultimi mesi sempre più spesso, la sera, picchiava la moglie, poi pretendeva di far l'amore con lei. Mana non voleva, e allora ancora più botte, per costringerla con la forza.

Ma alla fine ad Onofri anche questo non è bastato. Sempre a forza di botte ha costretto la moglie ad avere rapporti con dei suoi amici, da cui poi si è fatto pagare. Mana a quel punto è andata via di casa e ha raccontato tutto alle assistenti sociali. Queste hanno avvertito i carabinieri. L'uomo è stato arrestato per maltrattamenti in famiglia, inuduzione e sfruttamento alla prostituzione.

**Frosinone
Tre morti
in incidenti
stradali**

Tre morti e sei feriti: è questo il tragico bilancio di due incidenti stradali avvenuti ieri in provincia di Frosinone. In mattinata alla periferia di Ceccano, un piccolo comune non distante dal capoluogo, due Fiat si sono scontrate frontalmente a velocità elevata, per cause ancora imprecise. Nel terribile urto due donne sono nmaste uccise sul colpo: si tratta di una studentessa diciottenne, Laura Toti, di Frosinone, e di una maestra elementare di Vallecora, Grazietta Lemma, di 34 anni. Sul posto sono giunti polizia e dei vigili del fuoco, che hanno dovuto lavorare a lungo per estrarre i corpi dai rottami delle due auto. Altre sei persone, che erano a bordo delle due auto, sono state trasportate d'urgenza al più vicino ospedale. Nessuno di loro, per fortuna, è in gravi condizioni: i sanitari hanno riscontrato ferite e contusioni guaribili tra i 15 e i 30 giorni. Nel secondo incidente, avvenuto nel pomeriggio, ha perso la vita Michele Filannino, 33 anni, residente a Ban. La sua auto è uscita di strada, per ragioni ancora da chiarire, in prossimità del casello di Pontecorvo, sull'autostrada del sole. L'uomo è morto sul colpo.

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

Acea gasi 5782241-5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Arca (baby sitter) 316449
Pronto in ascolto (tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione) 6284639
Aved 8606691
Orbis (pre vendita biglietti concerti) 4744776

I TRASPORTI

Radiotaxi 3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni 4775
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiaminco: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-lini)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messag-gero)

GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (Cinema Royal), viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Fiaminco: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel-lini)
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Parioli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messag-gero)

Oggi, martedì 9 giugno, onomastico: Primo; altri: Amata, Quadrato.

ACCADDE VENT'ANNI FA

Due milioni: tanto vale, per la compagnia di assicurazione che tutela l'ospedale Bambin Gesù, la vita di un bambino. Carlo Spuri, 9 anni, è morto qualche mese fa nell'ospedale romano. I genitori, sospettando che dietro ci siano delle inadempienze e del lassismo da parte dei sanitari che avevano in cura Carlo, si sono rivolti alla magistratura. Così si è fatta avanti la compagnia di assicurazione con la sua offerta. Ma i genitori, che vivono in uno scantinato di Primalve, non ne hanno voluto sapere. «Vogliamo solo conoscere com'è morto Carlo», affermano.

NUMERI UTILI

Pronto intervento 113
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cn ambulanz 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 456375-757593
Centro antiveleni 493563
(notte) 4937912
Guardia medica 475674-1-2-3-4
Guardia medica (pmvata) 6810280 - 800995 - 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Malalida) 530972

APPUNTAMENTI

Educazione sanitaria. Incontro promosso dai farmacisti del comune di Roma d'intesa con Cgil, Cisl, Uil autonome locali sul tema: «Uso corretto dei farmaci, iniziative e proposte». Appuntamento oggi, ore 20 presso la Sala antropometrica in Campidoglio. Intervengono Leopardi, Giovanazzi, Fulvio Maria Riccioni e Giovanna Santini.
Tecnologie e scienze. Alcune domande aperte. Promosso dal Centro culturale Virginia Woolf, oggi, ore 18, nella sede di via S. Francesco di Sales 1a, incontro su «Donne del Terzo mondo: che ne sappiamo?». Interviene Eleonora Barbieri Masini, coordinatrice Franca Fossati.

TACCUINO ELETTORALE

FEDERAZIONE ROMANA - INIZIATIVE
Bettini all'Hotel L. Da Vinci con Giolitti, Coen, Arte e Giannantonio. Bufalini a Casalbertone.
Quattrucci a Garbatella.
Coen a Raite.
Tarantelli a Retequattro.
Tronti a Teletuscotele.
Salvagni a Telegione.
Nicotini e Prisco a Radiocittà Futura.

Hotel Leonardo da Vinci ore 19. Quale sinistra per l'alternativa (G. Arlé, F. Coen, G. Giannantonio, A. Giolitti, G. Bettini). Villa Lazzaroni ore 17.30 Processo al pentapartito nella scuola (R. Pinto, F. Poggiani, N. Vendola, L. Fracassi). Capannata a piazza Navona (S. Picchetti, F. Campagnani, L. Colombini, M. Morante). Sez. Casalbertone ore 17.30 comizio (P. Bufalini). Centro Anziani c/o Centocelle ore 18 dibattito sulle pensioni (L. Colombini). Sez. Valle Aurelia ore 10 incontro (U. Vetere). S. Camillo ore 6.30 incontro (L. Colombini). Mld ore 11 c/o Policlinico. Tribunale dritti malati (Francesconi, C. Cucchiarelli). Sez. Tor de Schiavi ore 18 iniziativa IACP (C. Colombini). Sez. Mammolo ore 9 incontro (F. Cruciarelli). Sez. 12-14.30 c/o piazza Masto incontro (F. Cruciarelli). Feroveri ore 9 c/o San Lorenzo dibattito Pci-Psi (S. Picchetti). Sez. Quarticciolo ore 19 incontro giovani (G. Vendola). Sez. Ponte Mammolo ore 18 incontro giovani (G. Di Antonio). Sez. Torrepescata ore 17 casalinghi (S. Picchetti). Atac ore 9 c/o piazza Bainsizza incontro lavoratori (F. Cruciarelli). Atac ore 9 c/o piazza Ragusa incontro lavoratori (M. Del Monte, L. Panatta). Atac ore 9.30 piazza Lega Lombarda incontro lavoratori (G. Di Antonio). Atac ore 9 via di Porfornacio incontro lavoratori (F. Coen, P. Rossetti). Atac ore 7 Ponte Sottocastello incontro lavoratori (P. Rossetti, L. Panatta). Sez. Accia ore 17 casalinghi (M. Del Monte). Centro Casal ore 5.30 incontro Scacchi, F. Vichi, U. Vetere. Sez. Tor De Cenci ore 20 (M. Tronti). Fierei Secor ore 7.15-8.15 via di Torrepescata 140 incontro lavoratori (G. Di Antonio). Fierei Secor ore 13-14.30 incontro lavoratori (M. Del Monte). Sez. Flaminio ore 16.30 casalinghi (R. Ripari). Acrolar sez. Lido ore 9.30 c/o Ufficio Magliana incontro (W. Veltroni). Sez. Franchellucci ore 17.30 iniziativa in piazza (M. Tronti). Sez. Mario Ciaca alle ore 17.30 casalinghi (P. Della Setta). Sez. Balduina ore 21 casalinghi (R. Pinto). Sez. Dragagnara ore 19 assemblea (S. Picchetti). Sez. Monte Mario ore 19.30 assemblea (R. Ripari). Sez. Casale Marittimo ore 19 riunione (G. Di Antonio). Sez. Casale Marittimo ore 19 riunione (G. Di Antonio). Sez. Casale Marittimo ore 19 riunione (G. Di Antonio).

ECOLOGIA

Una mostra si aggira in provincia

Appena si entra nel salone del Maschio del Forte Michelangelo s'incontra il Corso dell'Acqua limpida. Immagini, disegni e slogan catturano subito l'attenzione. «Per favore restate», «Water is life», «Suo-jese vesia». «Facciamo tornare azzurro il cielo». Questi sono alcuni dei messaggi che lancia la Mostra del Manifesto Ecologico promossa dalla Provincia di Roma e allestita a Civita-vecchia. Sono circa 200, illustrano e testimoniano la crescente attenzione rivolta dagli enti pubblici nei confronti dei problemi dell'ambiente.

La gran parte dei manifesti ha un chiaro carattere di denuncia, talvolta apocalittica. «Estinzione è per sempre» dice un manifesto popolato da lupi, stampato dal Wwf per una campagna nelle scuole. O ancora: «Oggi loro... domani noi?». «L'ultima farfalla?». Fra i manifesti più belli vi sono quelli inventati dagli alunni delle scuole. «Vell'acqua chiara mi voglio spechere» afferma una enorme farfalla della quale elementare «Franco Cesana» di Bologna. Proprio le scolaresche hanno risposto all'invito affidando i saloni del Maschio del Forte, seguendo un'una apposita scheda, i video ecologici che completano la mostra. □ S.Ser.

ROCK

Code Swan la prima volta

Una giovane band con molte ambizioni; i Code Swan sono un nuovo tassello del vasto mosaico di gruppi musicali che movimentano il panorama romano. Non capita a tutti però di avere solo tre mesi di vita e già un 45 giri all'attivo. I Co-



«Code Swan» in una foto di Janos Grapow

de Swan hanno infatti pubblicato da poco un singolo con due brani, «I'm in love» e «Code Swan». Il primo brano è decisamente accattivante, rock elettronico soffice e melodico, dominato dalla particolare voce di Bambati, il cantante del gruppo che ama farsi chiamare così, solo col cognome. Ha alle spalle una carriera solista di discreto successo, ora però sembra contento di ricominciare da capo ed in un gruppo. La sua esperienza e la preparazione degli altri ragazzi del gruppo - Gianni Vasari alla chitarra, Filippo Olivieri alle tastiere, Daniele Cialente alla batteria e Fabrizio Fiori al basso - si avvertono nella grande professionalità che emerge dal disco. Decisamente più interessante è «Code Swan», uno strumentale dall'arrangiamento elaborato, ricco di interventi d'atmosfera, vagamente jazz-rock, intriso da misteriose incursioni vocali sul genere della colonna sonora di «Sospirato» di Dario Argento, tanto per intenderci.

I Code Swan hanno suonato per la prima volta dal vivo sabato scorso nell'ambito di una festa della sezione Pci di Trastevere, ma preferiscono attendere ancora per il vero e proprio esordio. «I progetti immediati sono di fare altri due dischi, che saranno ancora diversi dal primo; vogliamo far conoscere al pubblico tutta l'ampiezza del nostro di-

scorso musicale. La personalità del gruppo sta anche nei testi, sia in inglese che in italiano, piuttosto oscuri. La realtà spesso è come un borbottio maligno che scoppierà, l'amore non è quello banale, ma quello delle storie alla «Ultimo tango a Parigi», mistero, incontro, amore, passione e morte. □ A.S.

MOSTRA

La piccola e la grande storia

Quando si dice che la storia la fanno gli uomini ci si dimentica che anche gli oggetti sono una parte importante della storia «più piccola» quella che non si fa sui campi di battaglia o con le grandi dichiarazioni, ma che si vive tutti i giorni per esempio in casa. È partendo da una semplice frase come «la storia siamo noi» che alcuni professori della scuola media Armellini di Boville Ernica (Fr) hanno curato una mostra di circa 200 oggetti d'epoca, esposta nella sala dell'archivio comunale della cittadina ed inserito nel contesto della didattica. Ci sono vestiti battesimali fine secolo, documenti relativi al pe-

riodo 1700/1800, fonografi fine secolo, bandi pontifici, cappellini inizi secolo, utensili della cultura e della civiltà contadina. Il Comune di Boville, poi sta preparando la pubblicazione di un volume fotografico sulla realtà sociale e storica del territorio (dalla metà del secolo scorso fino al 1945).

MUSICA

Un grazie a Massimo Pradella

Massimo Pradella è intervenuto, al Foro Italo, in una situazione di emergenza causata dall'assenza del titolare e dallo stato di agitazione ormai endemico dell'orchestra, assicurando buon fine ad un concerto che prendeva significato soprattutto dalla «Sinfonia di Salmis di Stravinski», un capolavoro di quasi sessant'anni fa, presente con il «Concerto per pianoforte e orchestra», di Chopin, n. 2, e con la «Quinta» di Ciaikovski.

Un programma denso, che Pradella ha gestito al meglio, individuando e realizzando - pur nell'estrema modestia dei tempi di prove - un disegno interpretativo, che ha inquadrate «Salmis» in una temperie aspra di evidente drammaticità che, sciogliendosi nella suprema dilatazione del finale, attivava un'articolata contrapposizione, funzionale alla plasticità della lettura.

Marek Dreknowski, pianista polacco quarantenne, di non dubbi successi, ha percorso la pagina chopiniana con bella mano, ma con una tale disinvoltura da alzare il sospetto di superficialità: non di indifferenza, date le forti e puntate sonorità di alcuni momenti. L'esecuzione, però, sembrava, come dire, disattenderci per difetto i suoi veri valori che si riconoscono alla tastiera di

Chopin. Ciaikovski ha, infine, trovato in Pradella un generoso patrocinatore, e il suo gesto, attento e vigoroso di abile costruttore, ha, malgrado le carenze di cui sopra, definita alla «Sinfonia» una fisionomia di solida espressività, siglando con essa il caloroso successo della serata. □ U.P.

QUESTOQUELLO

In difesa degli artisti

Arti visive. La creazione di una consultazione permanente per le arti visive e la agibilità effettiva del centro documentario di arti visive sono state chieste nell'ambito di dibattito promosso dai sindacati Sna-Cgil e Fisci-Uil sui problemi degli artisti, nell'ambito del progetto per Roma capitale. Presupposto della iniziativa è la inerzia delle strutture pubbliche della capitale, benché la vita artistica a Roma sia caratterizzata da una relativa vivacità nel mercato privato e da un notevole fermento creativo.

Artisti contro l'apartheid. È in pieno svolgimento un nutrito gruppo di iniziative chiamate «Project Against Apartheid». Artisti, gallerie, istituti di cultura e accademie lavorano a favore della lotta contro il razzismo sudafricano. Allo Studio d'Arte M.P. di via dei Fienaroli 9, è aperta sino al 13 giugno una mostra con opere di Cantatore, Labbate, Lateef, Perazza, Poliani, Squarcia, Tadini. Pomeriggio con gli Indiani d'America: oggi ore 18 allo Studio storico del Canova il Canova, via delle Colonnacce, 27. Poesie, audiovisivi, e altro. Nora Giacobini del Movimento di cooperazione educativa presenta il libro di Nando Minnella «Paesaggio d'asfalto» poesie e cultura degli indiani d'America.

Gli «altri» della notte

Dalle folli notti della dolce vita, al coprirocco degli anni di piombo, alla riscoperta del piacere di vivere la notte degli anni Ottanta. Roma di notte, specialmente nelle vie del centro, è l'altra faccia della vita della città. Ballerini, birrai, nottambuli e insonni hanno a disposizione un lungo elenco di locali, discoteche, video-bar. Ma parallela alla luce e al rumore del centro notturno, vive un'altra fetta di popolazione «notturna», meno folkloristica e a la page dell'altra. Sono quelli che lavorano di notte, che magari preferirebbero avere la testa appoggiata sul cuscino e piena di sogni. Trasportano giornali, guidano camion, fanno i metronotte o addirittura i carabinieri. Difficilmente si incontrano nelle vie del centro, si incontrano più spesso nelle grosse arenne che vanno verso la periferia. E c'è anche qualcuno che «pensa» a loro.

Gli «altri» della notte

Dalle folli notti della dolce vita, al coprirocco degli anni di piombo, alla riscoperta del piacere di vivere la notte degli anni Ottanta. Roma di notte, specialmente nelle vie del centro, è l'altra faccia della vita della città. Ballerini, birrai, nottambuli e insonni hanno a disposizione un lungo elenco di locali, discoteche, video-bar. Ma parallela alla luce e al rumore del centro notturno, vive un'altra fetta di popolazione «notturna», meno folkloristica e a la page dell'altra. Sono quelli che lavorano di notte, che magari preferirebbero avere la testa appoggiata sul cuscino e piena di sogni. Trasportano giornali, guidano camion, fanno i metronotte o addirittura i carabinieri. Difficilmente si incontrano nelle vie del centro, si incontrano più spesso nelle grosse arenne che vanno verso la periferia. E c'è anche qualcuno che «pensa» a loro.



A proposito di uno sfratto

Egr. sig. direttore, sono l'ufficiale giudiziario che con «cura millimetrica ed efficienza davvero insolita» - testuali parole del Vostro Ettore Greco - ha eseguito lo sfratto in danno di Asara Giorgia.

Per «dovere di informazione», diritto al quale si appellano tutti i cronisti per giustificare il loro modo di raccontare le cose. La prego di pub-

CARA UNITÀ...

Se la stampa vuole sensibilizzare gli organi competenti ed aiutare una poveretta oggetto di sfratto non ha nessun diritto di criminalizzare gli esecutori offendendo la dignità personale e professionale di un pubblico ufficiale che risponde del proprio operato direttamente al magistrato.

Dalle date sopra esposte risulta chiaro, anche a chi esegue saltuariamente questi avvertimenti, che lo sfratto è stato eseguito ben quattro anni e quattro mesi dopo l'accordo tra le parti firmato davanti al magistrato.

In tutto questo tempo e in tutte le amministrazioni

CARA UNITÀ...

bella forma di assistenza alloggiativa per un paese civile;

4) quanto alla famiglia, la signora Palumbo è purtroppo male informata. Per una serie di ragioni economiche, familiari e di ridotto spazio abitativo il figlio della signora Asara non è in grado di ospitare la madre. È triste, ma è così.

5) la signora Palumbo non ha alcun accenno agli aspetti più odiosi dello sfratto eseguito in danno di Giorgia Asara, a cominciare dalle sue condizioni fisiche, e ritiene mesatto definirlo vittima. Ebbene, è proprio per evitare che ci si finisca per

segretario del Nucleo aziendale socialista della Bnl, ex dipendente Infr, attualmente «in organico» presso la nostra direzione generale. Ma il signor Gonzales nella nostra azienda non ha praticamente mai messo piede. Egli infatti è distaccato da molto tempo presso la segreteria dell'onorevole Signorile senza mai sbrigare perciò una pratica di banca. In base a quali «meriti» acquisiti sul campo è stato giudicato meritevole di tale promozione il signor Gonzales, mentre si continua a parlare di esubero di lavoratori nell'azienda e di mettere in cassa integrazione anche i bancari? Cellula Pci-Bnl

I demeriti di un socialista

Cara Unità, ti scriviamo per segnalare l'uso clientelare che si fa della politica del personale nella Banca Nazionale del Lavoro. Ci riferiamo alla recentissima promozione a funzionario del collega Paolo Gonzales, ex

TELEROMA 56

Ore 10 «La principessa di...»

GBR

Ore 13.35 «Il nemico alla porta»

N. TELEREGIONE

Ore 16.15 «Sandokan, sceneggiato»

spettacoli a ROMA

TELETEVERE

Ore 19 L'agenda di domani; 21.30 Diletta...

T.R.E.

Ore 11 Immagini del mondo; 13 «Senza confini»

VIDEOUNO

Ore 14.10 «New Scotland Yard»

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title.

CINECLUB

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title.

SALE DIOCESANE

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title.

FUORI ROMA

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title.

SCELTI PER VOI

Articoli di critica cinematografica: SACRIFICIO, MAX, AMORE MIO, RADIO DAYS, MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE, COSI' E' LA VITA, LA VEDOVA NERA.

Table listing cinema programs with columns for location, time, and title.

MUSICA

Table listing music events with columns for location, time, and title.

TEATRO

Table listing theater events with columns for location, time, and title.

Il lungo giorno in tv dello spoglio elettorale sarà affidato quest'anno a Arbore e Marisa Laurito: ecco che cosa succederà

Grande successo a Milano per Prince: due ore di musica perfetta, con tanti richiami ai maestri dei ritmi «neri» e di quelli pop

Vedi retro

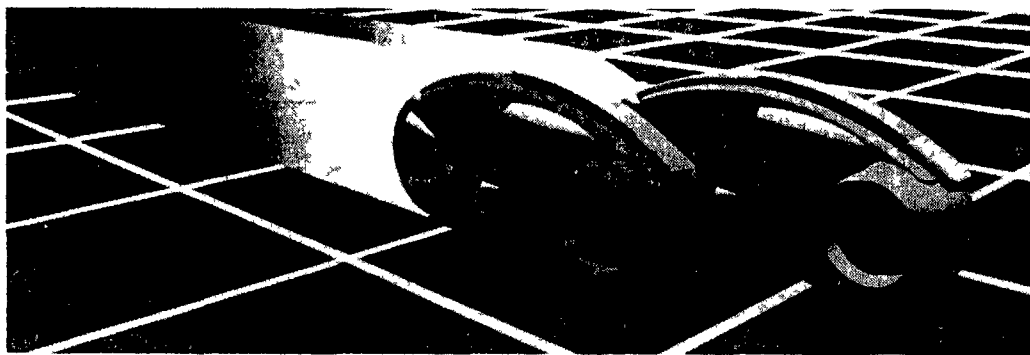
CULTURA e SPETTACOLI

Le città del futuro

Parla Syd Mead, l'uomo che ha disegnato il 2000 per Hollywood

Vivere alla Blade Runner

«La tecnologia del domani? Funzionale, non esotica»



David Mamet dirige Bob De Niro...



David Mamet uno degli autori di teatro della «new wave» americana dirigerà personalmente un film tratto dal suo...

...e Diane Keaton pensa a Madonna

Diane Keaton anche lei in stancabile sta finendo di girare un film e sta già pensando a un altro...

George Lucas fa un salto avanti Cristo



George Lucas (nella foto) l'infaticabile. A qualche giorno dall'annuncio del n° 4 della serie Star Wars...

Rock malattia infantile del comunismo?

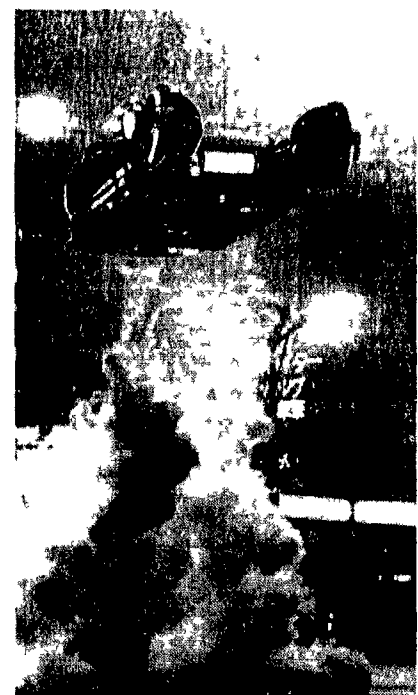
Mentre negli Stati Uniti i predicatori fondamentalisti tuonano contro la musica rock in quanto strumento...

Museo Getty Tutto davvero falso

Ancora sospetti di falso sul museo Paul Getty di Malibu. Questa volta i dubbi riguardano due sculture greche...

GIORGIO FABRE

Progetto San Angeles



Una scena di «Blade Runner», in alto, un'inquadratura di «Tron»

Ha studiato all'Art Center School di Los Angeles i suoi primi progetti furono delle normalissime penne biro. L'ultimo un aereo privato (un Boeing 757) da super vip il cui solo interno sarebbe costato 23 milioni di dollari...

ALBERTO CRESPI

ROMA Syd Mead è a Roma come giurato del Fantafestival che gli ha dedicato una bellissima mostra di disegni nel cinema Capranica. C'era già stato nell'83 chiamato da Kashoggi il miliardario...

Una specialità. Una specializzazione che mi ha permesso di venire anche in Italia a lavorare con Giugiaro sull'interior della Lancia Delta ma questa è un'altra storia. Dunque la produzione di Blade Runner mi chiese di fare dei bozzetti per le automobili che occorre per il film.

La mia specialità. Una specializzazione che mi ha permesso di venire anche in Italia a lavorare con Giugiaro sull'interior della Lancia Delta ma questa è un'altra storia.

gio e vidi che aveva ragione come telefono era perfetto. E lo usammo in quel modo.

Qual è, in breve, la differenza tra il lavoro per l'industria e quello per il cinema?

È una linea molto sottile tra il vero e il falso. Ma è solo una questione di adeguamento. Paradossalmente al cinema bisogna essere ancora più creativi che nell'industria. Mi spiego. Per certi oggetti tecnici una ditta spende cifre enormi per pubblicizzarli e per spiegarne il funzionamento prima ai tecnici poi al pubblico.

E quali sono i limiti da superare?

Al cinema occorre essere creativi che il limite non esiste. La visualizzazione tridimensionale del progetto al computer ti porta a concepire forme e oggetti che dieci anni fa non avremmo neppure pensato possibili. Oggi tutto

ciò che si può immaginare è realizzabile.

Non c'è il rischio che un film diventi, a questo punto, pura esibizione di tecnica?

Certo. A questi livelli la tecnica diventa una tentazione. Ai miei film di Lucas o di Spielberg sono pure dimostrazioni di bravura. Ma per rendere la tecnica credibile a mio parere ci vuole una trama. Io so di essere un semplice elemento della costruzione del film e mi piace lavorare con il regista cogliere gli elementi visuali della storia adeguarli al suo stile.

Questo concetto, forse, si riporta a «Blade Runner». Dove il futuro è costruito attraverso scaglie di passato.

Mentre lo creavano Ridley e io lo chiamavamo «retro deco». È un assemblaggio di mille stili che finisce per diventare immaginario. Los Angeles nel 2000 non sarà affatto così. Forse Tokio o Hong Kong ma in origine la città

Giorgione? Lo riconosco dall'unghia

A Bergamo un convegno dedicato a Giovanni Morelli il medico che nell'800 rivoluzionò le tecniche di attribuzione delle opere

ORESTE PIVETTA

Giovanni Morelli correndo oltre la sua origine svizzera (era figlio nato nel 1816 di imprenditori tessili che avevano cercato nuove fortune valicando le Alpi prima a Verona e dopo la morte del padre a Bergamo) cominciò a salire sulle barricate italiane nel 1848 precisamente a Milano a difendere durante le Cinque Giornate la Porta Comasina. Per sostenere la causa del governo provvisorio lombardo si recò inviato insieme con Alessandro Porro a Francoforte per leggere davanti alla Dieta un patriottico proclama. Durante il soggiorno scrisse un opuscolo intitolato «Parole di un lombardo ai tedeschi».

Giovanni Morelli era un colosso di arte e soprattutto un «conoscitore» appassionato di dietantici che aveva guadagnato politico e propagandista dell'Unità d'Italia. Sulle barricate Giovanni Morelli sarebbe rimasto a lungo anche dopo essere diventato primo deputato e poi senatore del regno. Ma questa volta sarebbero state barricate alzate da un carattere pro-

medica indirizzata a penetrare cose segrete e nascoste in base ad elementi comuni o inavvertiti o ritratti della nostra osservazione. Un metodo che condusse a risultati davvero sorprendenti (basterebbe citare l'attribuzione a Giorgione della Venere della Galleria di Dresda fino ad allora trascurata e che considerata una copia da T. zano del Sassoferrato).

Giovanni Morelli riteneva che non fossero gli aspetti più appariscenti o gli elementi più ricchi di significato di un dipinto a tradire la paternità. Su questi aspetti era Morelli che era fissa e anche l'attenzione dei discepoli o degli imitatori che con scrupolo si erano quindi impegnati a ripetere. Altri particolari bisognava analizzare particolarmente attentamente i ripetitivi abitudini meccaniche (una mano ad esempio un'unghia o orecchio) che meno avrebbero attirato un imitatore. Nella pittura cioè entrava spesso in gioco un sorta di automatismo che apparteneva ad un artista e soltanto a lui.

Il mondo degli stonici dell'arte si divideva chi stava con Morelli chi invece con l'altro «padre fondatore» Giovanni Battista Cavalcaselle. I due si erano avventurati in una campagna di rilevazione a Unita raggiunta nelle Marche in Umbria su incarico di Cavour. Ma presto si separarono non con qualche compiacimento del Morelli che sentiva in qualche modo il gusto dello spettacolo e decisamente il bisogno di distinguersi. Anche nelle sue prese di posizioni politiche nel 1864 aveva sostenuto la prima legge italiana per la tutela dei beni culturali (allora si diceva soltanto opere d'arte) ma teneva i difensori di gallerie pubbliche colpevoli di disordine e disservizio (aveva ben presente l'ordine di quelle tedesche).

Dopo di lui (mon a Milano nel 1891) i contrasti rimasero lunghi non lo stimava gran che Bernaro Berenson lo idolo tra loro.



La Venere fu Morelli ad attribuirlo a Giorgione

«Ma oggi tutto è cambiato» dice lo storico dell'arte Enrico Castelnovo e spiega perché quella tecnica è superata

Esiste ancora il «conoscitore» alla Morelli? Lo chiediamo ad Enrico Castelnovo storico d'arte docente alla Normale di Pisa uno dei relatori al convegno che si è tenuto nei giorni scorsi a Bergamo proprio su «Giovanni Morelli e la cultura dei conoscitori» (con una mostra aperta fino al 4 luglio all'Accademia Carrara).

C'è chi ancora ad esempio uno storico di primo piano come John Pope Hennessy si definisce morelliano. E forse è impossibile rispondere davanti alla trasformazione generale del contesto. Sono cambiati da una parte gli oggetti dell'analisi dall'altra gli strumenti mentre elementi nuovi concorrono a definire la qualità estetica. Si studia un quadro attraverso mezzi scientifici sofisticati e alla contraffazione si alterna la sena deliberata. Il senso della rivoluzione lo si ha pensato ad un capolavoro straordinario ridotto nei pochi centimetri di una povera diapositiva. Così si modifica il senso e il significato stesso di arte e allo stesso modo il rapporto che con essa si instaura.

Ma allora l'esperienza di Morelli vale solo in circostanze particolari?

Credo di sì e credo che valga di fronte a due rimasti modi di produzione. Mi pare che in un certo senso si è il discrimine Capre cioè come funzionava in un'epoca la bottega dell'artista quanto poteva essere il suo contributo diretto quanto quello dei suoi aiutanti. E tutto questo non è casuale o soltanto funzionale a una certa personalità. Conta in rapporto ad esempio ad un mercato e ad una richiesta più o meno forte ad una diffusione più o meno accentuata della cultura. Il conoscitore in somma esiste ancora ma la sua scienza si presenta sempre più con un carattere dialettico con meno dogmi e molte incertezze in più.

Giudicare e più difficile. Un'altra domanda, allora che cosa conservare?

Certo le nostre concezioni si presentano molto più ampie e aperte che in passato. Una volta si parlava di opere d'arte e basta. Adesso si dice beni culturali. Se si legge un elenco di edifici monumentali redat-

to da una sovrintendenza cinquant'anni fa e si ne consideri uno di oggi la differenza appare enorme. Ma la questione si potrebbe porre in un altro modo cioè storicizzando e in qualche modo politicizzando. La Rivoluzione francese ha rifiutato tutte quelle opere d'arte che potevano essere espressione di un periodo di conservazione. Oggi la nostra attenzione è più disponibile un'arte diventa una testimonianza dell'operare in un'epoca e per questo lo conserviamo.

Di fronte all'arte contemporanea, se è sempre più difficile un criterio selettivo (e qualsiasi criterio sarebbe in fondo opinabile, di fronte alla molteplicità delle espressioni e dei materiali) la via non potrebbe essere quella di proporre appunto una sorta di archeologia preventiva, per conservare e tutelare cioè secondo i criteri degli archeologi anche la dove dovrebbe contare l'opinione della storia e della critica d'arte?

La definizione mi sembra sia corretta. Anche se l'evoluzione è sempre troppo veloce. E si rischia quindi che si ripeta la vicenda di Achille e la Tartaruga.

E comunque si profila una figura diversa di «storico-archeologo»?

Sì certo una figura collettiva nella quale si sommano e si confrontano tanti specialismi diversi. □ O P

La bomba Prince

Il Principe in concerto a Milano, Dalla scuola bianca a quella nera più di due ore di musica perfetta: ritmi impossibili e grandi invenzioni dal jazz al pop

ROBERTO GIALLO

■ MILANO Più di due ore di musica perfetta, diffusa con la fedeltà dello stereo di casa. Un palco che sembra una fiera, una città, la scena di una musica di Broadway dove si scatenano i più acuminati funk che si ricordi. E anche, senza contemporaneo, musicisti che sono anche attori, la batteria di Sheila E, che sembra una macchina da guerra. Su tutto, l'occhio vigile di Prince, che travolge le regole di tutti i giochi. E vince.

Adesso che lo si è visto dal vivo si sa chi è veramente, e si capisce che può anche far paura. Roger Nelson - Prince - non arriva al metro e sessanta, ha manie da grande star e, si dice, è padrone di mezza Minneapolis, oltre che di una casa di produzioni musicali che sforna talenti a getto continuo. Gli aggettivi fin qui usati

per definire lui e la sua musica starebbero stretti in un'enciclopedia. Prince si muove come un gatto, canta a pieni polmoni spaziando dal falsetto all'acuto affusolato, suona la chitarra in tutti i modi conosciuti e qualcuno in più. Ma più che un musicista è un dinamitardo, un geniale attentatore che minaccia le coscienze musicali laboriosamente costruite in anni e anni di frenetici ascolti da un pubblico che più tanto giovane non è. L'immagine può sembrare violenta, ma è eloquente: in punta di piedi, abbracciato ai suoi dieci centimetri di tacchi, Prince entra nelle stanze degli appassionati di musica pop, dove allungano in bell'ordine i dischi raccolti in una vitina di passione, e fa scoppiare la bomba Little Richard via a braccetto con Jimi Hendrix,

la nordica Detroit della Motown precipita e si bagna nelle acque del Mississippi, dalle note psichedeliche partorisce un organetto Hammond si affacciano come per sbaglio Duke Ellington e John Coltrane, che però spariscono subito. Al loro posto entra un vento di rock anni '70, urla la chitarra del Principe e dietro il palco lampeggia l'immagine di neon americani sex, drug store, girls, girls, girls. Prince strappa con i denti la minigonna della sua ballerina, la insegue, taglia le note come un coltello impietoso e gli stacchi precisi danno vita a un funk che ha spigoli che fanno male.

In sostanza, e qui sta il pericolo del «diavolo nero», toglie ogni certezza e mette disordine in ogni genere musicale che tocca. Gigion, provocatore, batteria Cadono etichette e definizioni: cosa significa più musica nera? E cosa rock? Tutto è nascosto nella frazione impalpabile di secondo in cui il tempo passa dal battere della grancassa ai quattro quarti del rock, un batter d'occhi che precede persino le reazioni del pubblico e prima che scatti l'applauso, o l'ovazione, qualcuno si guarda stupito, incapace di spiegare il salto logico. Ma la musica è irrefrenabile, raramente si stacca tra un brano e l'altro e alla fine tutto si mescola in un collage che non ha contorni.

Le luci inondano il palco con conseguente precisione: rosse per il periodo rock del principe, azzurre e viola per il suo momento psichedelico, bianche e rosa per il funk, che domina la scena, insinuandosi come un serpente in ogni strofa e in ogni sfumatura. La definizione di «musica nera»

Teatrefestival

Versiliana: omaggio a Fitzgerald

■ Una novità di David Maquet, autore americano che sta acquistando molta popolarità anche qui in Italia, aprirà il 10 luglio prossimo la rassegna teatrale Versiliana, giunta alla sua ottava edizione e che ha vita nella villa omonima a Marina di Pietrasanta. Si tratta di *Una vita per il teatro*, diretto da Nanni Garella con Glauco Mauri protagonista. Ma l'appuntamento più interessante sarà il secondo (in ordine di tempo): *L'età del jazz*, un curioso spettacolo di Giancarlo Sepe dedicato a Francis Scott Fitzgerald che debutterà il 15 luglio. Sarà probabilmente costretto sulla falsariga di quel «Tutto-Bckett» che ottenne tanto successo la scorsa estate alla Versiliana. Il 16 luglio, poi, sarà la volta di Gigi Proietti con un suo nuovo spettacolo al quale seguirà, il 23 luglio, *Perché, uomo di fumo*, di Palazzeschi, uno strano progetto firmato a quattro mani di Roberto Guicciardini e Giancarlo Cauteruccio con Flavio Bucci protagonista. Gli autori informano che sarà uno spettacolo con l'uso di tecnologie avanzate: sarà interessante scoprire non solo quali saranno queste tecnologie, ma quanto esse sapranno rapportarsi al teatro di Guicciardini e Bucci.

Musicafestival

La Spagna a Città di Castello

■ Dal 27 agosto al 12 settembre a Città di Castello si svolgerà il XX Festival delle Nazioni. Il ricco programma prevede 16 concerti, affiancati dai consuati Corsi di perfezionamento per giovani musicisti e da altre iniziative collaterali. Anche quest'anno c'è una nazione ospite, la Spagna, alle tradizioni spagnole dei secoli XVI e XVII sono legate alcune delle manifestazioni più rare e interessanti, come i due concerti dei «Madrigalistas de Madrid» dedicati alla polifonia profana e sacra del Cinquecento (31 agosto, 1° settembre) o la serata del complesso Hesperion XX sulle musiche di Vega (9 settembre). Al filone spagnolo si collega anche la bella serata monografica per Domenico Scarlatti, con il Coro della Radio Spagnola che interpreta la rarissima *Missa di Madrid* e lo *Stabat Mater* (10 settembre).



Prince in concerto al Palatrussardi di Milano

Ecco il divo, ma è più nero che rosa

DANIELE IONIO

■ MILANO «Ho capito che non sono mica il suo tipo. A lui piacciono quelle piuttosto in carne» commentava domenica sera, dopo lo spettacolo, una ragazza al Palatrussardi. Che differenza abissale tra Prince e mettiamo un Sinatra di cui Mel Tormè diceva: «Ogni ragazza presente in teatro ha la sensazione che stia cantando solo per lei». Beh, in un mondo dove la contaminazione entra persino nel sistema biocinematico ed è spesso anche una pista di decollo artistica, la differenza non vanno mai assunte come assolu-

occhiali da ragazzo fragile. E, poi, la ragazza aveva ragione. Dopo aver quasi beffeggiato se stesso riportandosi umoristicamente al pubblico, Prince avanza al limite del palco o sale su una piattaforma laterale da cui è lui a lanciare e non a ricevere fiori, naturalmente color pesca ed è Prince a concedersi, a offrirsi ma non simbolicamente a un'indistinta platea: lo sguardo terribilmente da gigolo è solo per alcune. Non, ad esempio, per chi scrive: dobbiamo umilmente ammetterlo, Prince è un po' tenace, persino, ma gli spettacolarmente collage di capelli zingareschi e

teplità di mezzi e materiali che contraddistinguono l'ultimo e bellissimo album di Prince, *Sign of the Times* rispetto al cocktail un po' ibrido, da musicale di *Purple Rain*.

Tutti in piedi e coinvolti nella musica, uno spettacolo di maturità, vien voglia di dire. Certo, come negarlo, il successo di Prince è anche il successo di un personaggio, senz'altro George Clinton sarebbe più famoso e con buon diritto, avendo insegnato qualcosa al principe di Minneapolis. Uno spettacolo di maturità è di cultura: l'ingresso di ballerini e musicisti riecheggia magie e

rituali africani, Sheila E., sputorato sex symbol, è qui, nella sua alta torre di metallo, una generosa, bravissima biondissima, nessuno svenne o lanciò implorazioni impossibili d'amore. Davvero Prince non è quel divo in diafana cellophane che è Simon Le Bon. Tutti in piedi a cantare *Purple Rain* ed a ballare al ritmo coincidente di questa musica che a momenti sembra quasi l'Arkestra di Sun Ra ma non lo è.

Prince è il pubblico: un rapporto che sembra proprio a due sensi, bucco, e con il principe in carne, molto, non

Primecinema Dall'Urss

Lettere dall'Apocalisse

SAURO BORELLI

Quell'ultimo giorno di Regina, Konstantin Lopushanski, Sceneggiatura: K. Lopushanski, Viceslav Rybakov, Boris Strugackij. Fotografia: Nicolai Pokopitzev. Musica: A. Jurbin. Interpreti: Rolan Bykov, Jossif Ryklin, Viktor Mikhailov, Alexander Sobinin, Svetlana Smirnova, Vazlav Svojnitsky, Ures 1986. Pasquirolo, Milano

Ci sono due elementi estranei a questo film, opera d'esordio nel lungometraggio a soggetto del trentenne Konstantin Lopushanski, intitolato nell'originale *Lettere di un uomo morto* e aggiornato malamente in italiano col generico *Quell'ultimo giorno*. Il primo è la sortita in Italia del film di Lopushanski soltanto qualche settimana dopo l'uscita sui nostri schermi della mirabile opera *Sacrificio di Andrej Tarkovskij*, che di Lopushanski fu il primo maestro. La cosa non è senza importanza, poiché, tematicamente e idealmente, ciò che sta al fondo dell'una e dell'altra realizzazione risulta sostanzialmente



Un'inquadratura di «Lettere di un uomo morto» di Konstantin Lopushanski

studioso indirizza al figlioletto Erik, perso di vista, scomparso nell'infernale caos, dopo l'improvviso, devastante delflagrare dell'apocalisse nucleare. Sopravvissuto con la povera moglie sofferente, il primo instaura un monologo privatissimo, affettuoso con l'inesistente figlio Erik, altri ilosologizzano, inveiscono, lanciano velleitari anatemi nella vana consolazione di sentirsi ancora per un po' vivi, pensanti. Eppure, in tanto incubo, spuntata estante e trepida in preda al terrore, è proprio Erik, nella vana consolazione di sentirsi ancora per un po' vivi, pensanti. Eppure, in tanto incubo, spuntata estante e trepida in preda al terrore, è proprio Erik, nella vana consolazione di sentirsi ancora per un po' vivi, pensanti.

matica profonda Quell'ultimo giorno mette di fronte lo spettatore ad un impatto emotivo sconvolgente. Non ci si commuove, non si prova forse neanche sdegno faccia a faccia con immagini, scorci tragici dell'apocalisse. Prima è l'orrore, poi sono la paura, il panico concretissimi le reazioni più naturali, immediate ad una «rappresentazione» tanto ispirata. Ma poi il tono narrativo, le particolari fisionomie morali dei vari personaggi - e in primo luogo la figura del vecchio studioso impersonata dall'attore-regista Rolan Bykov con appassionato impegno - contribuiscono a stemperare l'incendio dell'angosciosa vicenda in una argomentata moralità, in illuminazioni poetiche di straziante vigore e verità.

l'ancor viva attualità dello Scialò, facendo intravedere al contempo l'esemplare coerenza e passione civile della lunga, fervida fatica di Vasco Pratolini. Infine, un Efebo d'oro è stato giustamente tribuito al dozziesimo volume della Marsilio Editore, *Lumière*, realizzato con amore e rigore amminevoli dallo studioso francese Bernard Chardère. E per quest'anno è tutto da Agnento, o a coramennone dei premi sono state allestite anche pregevoli mostre fotografiche e iconografiche sempre ricordate al tema dominante. Il cinema, appunto

L'Efebo d'oro a Rosi. Per la «Cronaca»

DAL NOSTRO INVIATO

■ AGRIGENTO La liturgia un po' spuria con cui, dinanzi all'austero Tempio della Concordia, vengono consegnati solennemente i premi Efebo d'oro istituiti dal Centro per la narrativa e il cinema di Agnento, non sminuisce certo il valore del premio in sé, quanto esalta piuttosto l'intento di fondo della medesima manifestazione. Che è quello, verosimilmente, di esaltare insieme i contributi più originali, personalissimi della letteratura, del cinema in forma d'arte e di poesia. In tal senso, aver premiato questi anni con l'E-

febo d'oro il controverso film di Francesco Rosi *Cronaca di una morte annunciata*, tratto dall'omonimo, fortunato libro di Gabriel Garcia Marquez, testimonia l'oggettiva consistenza di un'opera che, per quanto discussa e discutibile, suscita interesse, attenzione e, non di rado, ampi consensi. Non è per questo che le restanti opere in lizza ad Agnento per lo stesso premio fossero di minor peso o più appannata qualità. Anzi, forse è vero il contrario. Bastano, ad proposito, per sé soli i titoli delle pellicole concorrenti da

con nobili risultati (*Cronaca familiare*, ad esempio) con la narrazione dell'importante scrittore toscano. Nel caso particolare, oltre al regista Francesco Rosi, sono state meritatamente premiate le attrici Eleonora Giorgi e Marisa Berenson.

Inoltre, in concomitanza con l'assegnazione dell'Efebo d'oro, si è svolto un utile incontro sul non dimenticato romanzo della poetica in generale di Vasco Pratolini. Marino Biondi, studioso dello scrittore toscano, ha così avuto modo di sottolineare, ribadire con argomentate ragioni

Ballare americano

A Parigi trionfa il balletto di scuola americana. All'Opéra Nureyev ha ospitato una ricca serata dedicata ai coreografi statunitensi. Una lunga carrellata di nomi vecchi e nuovi che hanno indirizzato, o almeno mutato, il corso della danza degli ultimi anni. Tra delusioni e scoperte trionfa il lucido linguaggio di William Forsythe, l'americano che dirige il Balletto di Francoforte.



Un'immagine della serata «americana» all'Opéra di Parigi

graticciata o i fondali neo-pop art del pittore dell'ultima vogue newyorkese, David Salle, né i carnevaleschi costumi dello stilista star di Jean Patou, Christian Lacroix, a risolvere le sorti di una creazione che la dubitare del talento provocatorio della sua autrice, nonostante la musica nascente di Charlie Mingus che la stessa coreografia ha prescelto.

Escono invece con prepotenza, con personalità e sapore, tutti gli interpreti, in testa la formidabile Sylvie Guillem, di *In the middle, somewhat elevated* di William Forsythe, coreografia metallica, tagliente, dispersa. Velocissima. Prova di come il vocabolario della danza classica possa anche diventare vero patrimonio dei



Mauro Tassotti

Ecco i napoletani: debutta Ferrara, torna un polemico Bagni

Nazionale più azzurra

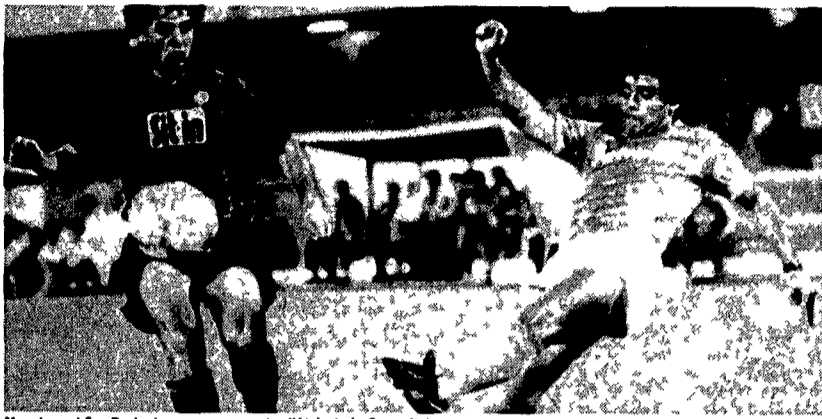
Per rimediale alla «mona» di difensori Vicini ha chiamato Tassotti. Ormai scontato l'esordio di Ciro Ferrara al posto di Fern...

DAL NOSTRO INVIATO GIANNI PIVA

ZURIGO Arrivano i napoletani e per la nazionale o meglio della ex Under ultimamente però le cose hanno lasciato a desiderare fino alla sconfitta...

aperto le porte ai giovani rampoli del campionato o meglio delle ex Under ultimamente però le cose hanno lasciato a desiderare...

perché non posso essere cattivo quanto serve. Una candidatura di Bagni a marcare Maradona? Meglio dire disponibilità certo maggiore...



Maradona al San Paolo domenica sera contro l'Atalanta in Coppa Italia

Maradona: «Ho voglia di battervi»

DAL NOSTRO INVIATO

ZURIGO Diego Armando Maradona protagonista nono stante tutto. Ieri per il fuoriclasse argentino doveva essere semplicemente una giornata di viaggio per trasferirsi da Napoli a Zurigo...

giornata di ieri si è trasformata in una avventura degna di un telefilm con venture gialle. E tutto per non essersi presentata in orario all'aeroporto di Napoli...

Diego era stato prelevato da un'auto sulla pista e trasportato passando da un'uscita secondaria direttamente nella sede della televisione svizzera.

19 10 sua maestà Diego è partito alla volta di Zurigo mentre Balaro e la squadra informata di quest'ultima impresa del loro numero 10 decidevano di anticipare l'allenamento senza più attendere.

Un po' di gloria per tre outsiders

Battuti in volata Paganessi e Giovannetti, mentre prosegue la guerra fra Roche e Visentini

Vitali il filosofo nel giorno del Bondone

Marco Vitali ha vinto una tappa che alla vigilia incuteva timore a tutti, ma che alla fine ha promosso oltre al vincitore il solo Giovannetti...

spunt non è un fulmine di guerra veniva battuto quindi da Vitali e Paganessi. Comunemente scusate se è poco in classifica...

Roche e Schepers non vogliono parlare. Quelli corrono per un'altra squadra. Schepers? Certo che nel tappone volevo buttarlo giù...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECARELLI

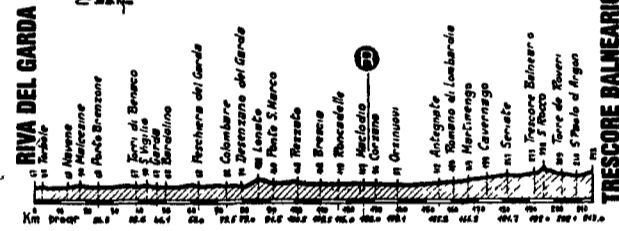
RIVA DEL GARDA Biondo occhiale dalla topa di biblioteca lettore accanito di Roland Barthes una lingua svelta che punge mica male...

tre Gran premi della montagna) hanno fatto da padroni Vitali insieme a Freuler li ha raggiunti dopo il passo di Val lès e da lì poi mentre gli altri...

Ma torniamo a Vitali. Intanto ha vinto la prima gara individuale da professionista della sua vita. Inoltre Vitali che corre per l'Italia nella carovana è un tipo alquanto particolare...

Brutta giornata ieri per Argentin e Rominger. Entrambi hanno perso oltre due minuti nei confronti di Roche e Visentini. Lo svizzero è quindi scivolato in classifica...

18ª tappa Riva del Garda - Tressore Balneario Km 213



Chateau d'Axe DIVANI E POLTRONE... (Advertisement for furniture)

ORDINE D'ARRIVO

- 1) Marco VITALI (Atala) km 206 in 5 ore 42 52 2) Paganessi (Anostea) 3) Giovannetti (Gis Gelati) 4) Van Brabant (Selca) a 4 43 5) Jourdan (Toshiha) a 7 05 6) Freuler a 8 37 7) Van der Velde 8) Lejarreta 9) Roche 10) Mujica

CLASSIFICA GENERALE

- 1) Stephen ROCHE (Carrera) in 82 ore 41 10 2) Breukink (Panasonic) a 33 3) Millar (Panasonic) a 2 08 4) Gupponi (Del Tongo Colnago) a 2 45 5) Giovannetti (Gis Gelati) a 3 08 6) Lejarreta a 3 12 7) Visentini a 3 24 8) Rominger a 3 33 9) Van der Velde a 4 29 10) Mujica a 5 10



BREVISSIME

Giacomini Massimo Giacomini e da ieri ufficialmente il nuovo allenatore dell'Udinese. Il tecnico è stato presentato alla stampa. Viare Pazienza. L'americano «Flashy» Winnie Pazienza ha conquistato il titolo mondiale dei pesi leggeri di pugilato (versione ne lb) battendo ai punti Greg Haugen in 15 riprese. Inchiasta la C2? Il Matera retrocesso in «C2» (grone «C») si è rivolto all'ufficio inchieste per indagare sullo svolgimento della partita Giuliano Galatina finita zero a zero che ha consentito al Galatina di conquistare la permanenza in «C2».

Urss e Spagna già in campo

Le partite di oggi Francia-Israelle-Urss-Cecoslovacchia-Spagna-Rit. Le partite di domani Romania-Olanda-Italia-Grecia-Polonia-Jugoslavia.

Basket. Gli Europei La piccola Italia Zero nei pronostici dieci e lode sul campo

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE RUGGIERO

ATENE Gli oracoli moderni che non si lasciano influenzare dalle velle monetarie le statistiche proiettano l'Italia al primo posto dei Campionati europei di basket che hanno compiuto il loro giro di boa a conclusione del girone di qualificazione. Un risultato che alla vigilia raccoglieva certamente pochi coraggiosi sottoscrittori...

Antonello Riva - l'uomo che nella partita d'esordio contro la Germania si è rivelato il gemello ideale per sbloccare la squadra - dopo cinque partite è in quinta posizione nello scontro tra i trionfi scelti con 127 punti che danno una media di 25,4 a partita. Il branzolo è preceduto dal urugano greco alias il protervo Nick Galis - dall'israeliano Jamchi e dal polacco Zelig tre giocatori che però hanno disputato media mente dai 6 (Galis) ai 3 minuti (Zelig) per partita in più di Riva. Per la cronaca al top - ma non fa neppure più notizia - vi è Galis con 188 punti o mai irraggiungibile. Se questi sono i numeri elaborati dai microprocessori al silicio il più artigianale e umano Van gelio secondo Bianchini non aggiunge una virgola. Il ceto è di giornata di riposo del torneo...

Club Istud Belgirato piccoli manager crescono

Nel panorama manageriale italiano sono ormai circa 1.500 i dirigenti legati da una comune esperienza formativa la partecipazione al corso di general management Psad organizzato dalla Business School di Belgirate Istud. È appunto per rinsaldare e mantenere vivo il rapporto tra questi dirigenti che è stato progettato e realizzato «Club Istud Informa». Il Club Istud si è costituito formalmente nel 1976 come Associazione indipendente aperta a tutti i partecipanti al Psad con precise finalità rivolte a:

- promuovere la reciproca conoscenza, stimolare e facilitare i rapporti tra i partecipanti ai programmi formativi dell'Istud
- elevare il livello di diffusione della cultura manageriale
- cooperare alla divulgazione di esperienze significative nel campo delle discipline tecnico-economico-sociali

Tra le attività consolidate del Club Istud rientra l'organizzazione di periodici incontri con i più qualificati esponenti del mondo economico industriale e della cultura i cui contributi trovano ampio spazio tra le pagine di «Club Istud Informa». Attuale presidente del Club è Susanna Stefani, partner della società di consulenza Top Management Consulta Italia, e presidente onorario è Gianfranco Bellingeri, amministratore delegato della Pneumatici Pirelli.

E arrivano i capitani di paura

GINO SALA

RIVA DEL GARDA Mi aspettavo una tappa vibrante e devo accontentarmi del coraggio di pochi devo abbracciare Vitali Paganessi e Giovannetti che pur non essendo figure di primo piano hanno onorato la bandiera con una meravigliosa cavalcata. Per i signori capitani invece è stata la corsa della paura. Paura di un tracollo che era un invito alla «bagarre» vedi i due colpi dolomitici (San Pellegro e Valles) in apertura di competizione vedi la lunga arrampicata del Monte Bondone, vedi pure le avverse condizioni atmosferiche quel freddo pungente e quella pioggia che lucidava le strade. Un clima del genere sarebbe piaciuto a Francesco Moser che ci ha poi incollati quando...

il Giro e passato davanti alla sua casa in quell'angolo della Val di Cembra che è Palu di Giove terra di buon vino e buona frutta. Proprio da quel le parti si ritiravano Gianni Bugno e Maurizio Fondrestel i due giovani che avrebbero dovuto far fuoco e fiamme e che invece sono state delle semplici comparse.

maglia rosa Fondrestel se non altro aveva l'attenuante di una preparazione insufficiente dovuta ad un capibombolo che gli aveva impedito di gareggiare nel mese precedente. Il Giro d'Italia è comunque eccito due speranze che sono sfiorate due stelle che non hanno brillato.

prese e i voli di Coppi Gaul e Bartali ma visto anche l'andamento del tappone dolomitico di domenica scorsa lascia temi rimpiangere il ciclismo degli anni Settanta il ciclismo dei Giondi, dei Motta degli Adorni e dei Dancelli.

Ritengo infatti che sia proprio nell'ambito di una questione di professionalità di buona educazione e di buona crescita un discorso che non riguarda solo i corridori naturalmente. Basta coi revival. Tornando al presente cioè alla tappa di ieri sono contento che Marco Giovannetti abbia guadagnato 19 posizioni in classifica. Lo olimpionico di Los Angeles occupava la ventiquattresima poltrona e ora è davanti a Visentini e quinto nel foglio dei valori assoluti. E avanti! Oggi lo sfinzione di Tressore Balneario sintonisce che chiama alla ribalta i velocisti. La strada e pialla e i campioni tirano i remi in barca perché domani ci sarà battaglia sul Passo San Marco e lotta a ferro e corti per il traguardo in salita di Madesimo.

Un esempio da seguire

Escludo Merckx per troppa superiorità ma basterebbero dei tipi come i quattro italiani citati per ottenere un pioniere nettamente più gagliardo e più potente. Sono anche convinto che il gruppo di oggi non è poi così debole come si potrebbe credere.

La resa di Bugno

In particolare mi colpisce la fragilità di Bugno che credo forte capace di correre in prima linea con l'obiettivo della



L'arbitro Pieri

Ordine di cattura per Schillaci
Accusa: bancarotta fraudolenta per il maggior azionista della società che è latitante

Un vorticoso giro di denaro
Un finanziamento alla squadra di 1 miliardo della Regione intascato dall'imprenditore

Il Palermo-truffa spa

Franco Schillaci, l'azionista di maggioranza dell'ex Palermo-calcio, è latitante da venerdì scorso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

Palermo. A differenza di Schillaci, quando l'agonia del Palermo-calcio fu irreversibile, ebbe il buon senso di non farsi vedere durante la "storica" riunione dell'hotel Villa Igea, convocata per spremere a dovere (altri 500 milioni) imprenditori e uomini politici palermitani ai quali era stato fatto credere che fosse ancora possibile il miracolo di salvare la squadra.

cazione di un insolito giro di danaro. I sostituti procuratori Guido Lo Forte e Giuseppe Pignatone, continuano così ad indagare anche perché in quei libri contabili le stanzette non finiscono mai. Ma il mezzo miliardo, Schillaci un miliardo intero, ma il bello è che anche la voce entrante crea problemi non indifferenti. Centinaia e centinaia di milioni furono infatti in bilancio senza alcuna giustificazione plausibile, senza che sia stata indicata la causale di questi versamenti.

Ufficio indagine al lavoro: forse venerdì interroga Pieri

ROMA. Caso Pieri: l'ufficio indagine s'è già messo al lavoro. Domenica sul preciso invito dell'Aia e dello stesso arbitro genovese è scattata immediatamente l'inchiesta.

nero, per acquisire gli elementi da contestare eventualmente al fischietto internazionale. Pieri, intanto, da sabato è fuori servizio e lo sarà finché non verrà a galla la verità su uno scandalo che per il mondo arbitrale ha avuto gli effetti di un fulmine a ciel sereno.



Matta e Schillaci a braccetto

Mondiali '90 e sponsor Ancora guerra?



Domani alla Fifa house di Zurigo, il palazzo del governo del calcio internazionale, si parlerà italiano. Si riunirà il Comitato promotore del Mondiale '90 per esaminare i risultati della commissione che ha ispezionato i 12 stadi italiani candidati.

Lendl alle Olimpiadi con gli Usa?

una cittadina americana ed ottenere la cittadinanza americana. Ma dietro un inghippo: infatti il regolamento di Davis proibisce a un atleta di giocare per due paesi (Lendl, cecoslovacco, ha giocato per questa squadra), ma per il bene della causa olimpica e per permettere al n. 1 di andare a Seul farei personalmente un'eccezione per lui.

Ivan Lendl, numero uno del tennis, potrebbe partecipare alle Olimpiadi di Seul del prossimo anno con la nazionale Usa. Lo ha detto il presidente della Federazione internazionale Philippe Charrier, aggiungendo che baserà per Ivan sposare una cittadina americana ed ottenere la cittadinanza americana.

Basket, finti dilettanti e veri prof insieme

accanto ai professionisti del Milwaukee Bucks ci saranno la nazionale sovietica e la Tracer di Milano.

Basket professionistico e basket dilettantistico insieme. Una distinzione sottile, ma valida per gli americani che hanno organizzato una competizione open a Milwaukee che inizierà negli States il prossimo 23 ottobre.

Totip ricco e vincente

La prima schedina fortunata è stata realizzata a Rovereto in Fiano (Pordenone) con un +14 e un +12, sette +11 e venticinquemila +10, pari a 387 milioni.

Totip ricco questa settimana. Ai due +12 sono andati 317 milioni; ai due +14 premio superlotto 50 milioni.

Calcio violento: quattro morti in Messico

La squadra locale contro il Cruz Azul di Città del Messico. Uno spettatore è stato ucciso da un sostenitore della formazione avversaria che gli ha sparato diversi colpi con una pistola.

Quattro persone sono morte, 150 sono rimaste ferite ed oltre cento sono state arrestate. Rissa gigantesche, saccheggi e aggressioni si sono verificati dopo la finale del campionato messicano di calcio giocata a Guadalajara e vinta dalla squadra locale contro il Cruz Azul di Città del Messico.

Il rugby non s'addice agli inglesi

La Francia, e la Nuova Zelanda.

L'Inghilterra culla del rugby e che aveva osteggiato il primo mondiale di pallanuoto è fuori dalla competizione iridata. Non è riuscita ad entrare in semifinale, sconfitta per 16 a 3 dal Galles. All'ultima fase oltre ai gallesi giocheranno l'Australia, la Francia, e la Nuova Zelanda.

MARCO MAZZANTI

LO SPORT IN TV

RAIUNO. Ore 15.30 Ciclismo, 70° Giro d'Italia 18° tappa Riva del Garda-Treviso. Ore 18.25 Tg2 Sportsera. 20.15 Tg2 Lo sport. ITALIA 1. Ore 22.20 Basket, finali Nba 3° partita Boston Celtics-Los Angeles Lakers.

Arresti domiciliari per l'ex presidente del Milan A chi sono andati i "fondi neri"? Ai giocatori?

Caso Farina: c'è chi trema

MILANO. Diciassette mesi di latitanza, quattro giorni sotto chiave in una cella della caserma della Guardia di finanza, e ora Giuseppe Farina, ex presidente del Milan finito nei guai per via di tre miliardi e rotti di ritenute Irpef mai versati, è di nuovo a casa sua.

dalle otto alle venti, per andare ad accudire di persona la sua tenuta agricola in quel di Verona.

La piccola delusione, ad ogni modo, non cancella il gran sollievo che gli si legge in faccia, al termine dell'interrogatorio, di essersela cavata, per ora, a buon mercato.

Il potere di cancellare quel buco di tre miliardi dalla contabilità fiscale della società.

sono andati quei «fondi neri»? L'avrà detto? La barriera del segreto istruttorio non consente di attendersi risposte esplicite.

Calciomercato E' rottura Zenga vuol rescindere il contratto con l'Inter

È Walter Zenga l'uomo del giorno al calcio-mercato. Il portiere ha puntato nuovamente i piedi. Dell'Inter non ne vuole più sapere al punto di chiedere nel colloquio che avrà con il presidente Pellegrini, quando rientrerà in Italia dalla Svizzera, la rescissione del contratto.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Walter Zenga ha deciso: vuol lasciare l'Inter a tutti i costi. Al rientro dalla Svizzera chiederà alla società nerazzurra, attraverso il suo procuratore, Atterno, la rescissione del contratto.

Dietro continuano a preme-re il Napoli e la Sampdoria, alle quali si è aggiunto in queste ultime ore il Milan, che con Galli ancora alle prese con grossi problemi di natura fisica, è alla ricerca di un portiere.

cessivo successo perché il portiere non solo non intende rinnovare il contratto con l'Inter, ma vuole addirittura andarsene subito.

Con la squadra in serie C sembra avviato a rompersi il lungo matrimonio tra l'ex bomber e il Cagliari «Tra un mese saprete...»

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Dentro le arie di rigore entrava senza chiedere permesso. Non era un bullo ma sicuramente era un duro.

Giornate tristi scritte anche in anticipo come quella della retrocessione in serie C. Ma Gigi Riva pensa al futuro.

La nave affonda, Riva abbandona?

glieri sta per finire? Forse dopo 25 anni è diventato abitudine? A sentire Riva sembrerebbe di no. Forse è finito l'innamoramento, ma quando dice che lui è cresciuto insieme al Cagliari, quando parla della Sardegna dove si è fatto uomo, dei sardi che come lui non si esaltano e non si abbandonano all'oggi al domani, quando parla di stima per questa gente che ha fatto della riservatezza un valore, si sente che dice cose già dette, ma non vecchie, solo antiche.

Ma nessuna banca accetta questi valori, se non c'è una garanzia. «Quando il Cagliari marciava forte qui tiravano anche squadre come la Sire e la Rumancia - dice Riva - e nei tempi d'oro arrivarono anche le monete della Regione». Ma perché un'istituzione dovrebbe finanziare coi soldi dello Stato una squadra di calcio? «Non certo per assistenzialismo, ma penso che anche una squadra di calcio in salute può essere un buon investimento.



Gigi Riva durante una partita del Cagliari

comitive di calciatori stranieri. Lei ha qualche ricetta? «Strumenti tecnici come quello di far pagare di più alla Rai l'uso del calcio, che senza dubbio le garantisce indici di ascolto fantastici, sono utili, ma certo la cosa migliore è quella di dare un freno alle spese pazzesche, di darsi una calma».

E mentre Riva intona l'inno alla calma proviamo a segnare in zona Cesarni. Allora lei resta al Cagliari? Ma Gigi non si lascia prendere in contropiede. «Ancora un po' di pazienza, durano tra un mesetto...». E se la voce è la riserva degli occhi nel ruolo di specchio dell'anima sembra proprio che abbia fissato un appuntamento personale.

Sammontana: il buon gelato all'italiana. Logo SAMMONTANA GELATI ALL'ITALIANA.

Ma ora come si chiama: propaganda o pubblicità? Da quando l'informazione passa soprattutto per la tv le elezioni hanno cambiato segno. E i partiti (ma proprio tutti?) sono diventati prodotti

Così la politica ha fatto spot

Una campagna elettorale a «toni bassi», combattuta all'«arma bianca», così viene definito, un po' all'unanimità, il confronto di idee, programmi e immagini che sembrava, durante la lunga crisi di governo, annunciarsi come lotta aperta, sfrontata e lapidaria. Dov'è finita la grinta sicura e litigiosa che aveva animato il dibattito politico degli ultimi mesi? Un tempo campagna elettorale significava grandi manifestazioni di massa, gli storici comizi in piazza, occasioni di confronto e di dialogo con la gente, significava capacità di coinvolgimento, di persuasione, ma anche di presenza di spirito, di impatto, di simpatia. Su cosa si basa invece, oggi, la credibilità di un'idea?

Sere fa ho sentito Valentino Parlato a Tmc rivolgere questa domanda alla sua interlocutrice: «Come la pubblicità il suo partito?», lui stesso ha sorriso di questo suo lapsus e ha corretto «propaganda». E invece no, il punto è proprio questo. Scrive Giampaolo Pansa sull'«Espresso»: «Oggi il grido elettorale è cambiato, si urla "agli spot, agli spot!" poiché la battaglia elettorale sempre più viene combattuta alla tivù e con armi di ogni genere: dallo spot ufficiale con il marchio del partito bene in vista, alla pubblicità occulta: finte interviste con falsi intervistatori a carponi davanti al potente di turno (chiedete per esempio a Minoli cosa si prova... n.d.r.), dibattiti dove non si dibatte nulla...».

Sembra quasi che i comizi ormai, da buon tradizionalista, li faccia solo papa Wojtyla, eppure a sentirlo ci vanno a milioni, e arrivano da ogni dove, incuranti di qualsiasi fatica, mentre alle urne pare proprio che saranno assai pochi quelli che ci andranno con entusiasmo e convinzione.

«Professionalismo», «immagine», sono queste le parole d'ordine dell'Italia «che è cresciuta» e di conseguenza anche il modo di presentarsi al pubblico deve mutare. Ma se

illustri pubblicitari si dicono convinti che l'ingresso della pubblicità in politica sia un fatto positivo, c'è anche chi ritiene che non si possa ragionevolmente pensare di vendere il futuro governativo di una nazione come una polizza di assicurazione o un detergente quasi onnipotente.

«Oggi in Italia l'informazione massima viene dalla televisione - commenta Nicoletta Danese, sociologa - ed è un'informazione unidirezionale, spesso subito passivamente. La politica, dunque, per entrare nelle case ha dovuto abituarsi ad usare lo stesso linguaggio dei salotti-spettacolo di Costanzo o della Carrà. E questo è un linguaggio fatto di immagini, immagini note, evocative, che creano una fiducia quasi d'autorità». Il lungo collage dei radicali non riunisce insieme, infatti, al grido di *Volare-oh-oh*, il successo storico del Mimmo nazionale con l'immagine di Pannella vestito da Babbo Natale, o mentre stringe la mano al Papa, o mentre chiede la parola nell'aula di Montecitorio?

E la famiglia felice che ci presenta la Democrazia cristiana, non è forse la stessa che mangia l'ottima pasta Barilla, poi messi a letto i bambini beve con amici e colleghi whiskey di puro malto e con la stessa naturalezza voterà «per le cose che contano»?

E ancora: il Movimento sociale italiano mette in lavatrice una bandiera tricolore sguaiata e macchiata per tirarla fuori «pulita», ma quale sarà mai il detergente capace di lavare in un sol colpo mafia, scandali e corruzioni?

In un bar di Milano servono addirittura lo «Spadolini cocktail» e ci sono ricchi borghesi disposti a sborsare fior di danari per pranzare con l'on. Andreotta. E dopo tante battaglie le donne radicali permetteranno a Cicciolina di sedere in Parlamento fra Craxi e Spadolini? È vero quel che dice Negri: «I radicali sono capaci di tutto, proprio di tut-

Da quando l'informazione politica passa soprattutto attraverso la tv la campagna elettorale ha cambiato faccia. La vecchia propaganda è diventata simile alla pubblicità, adottandone gli stili e le forme «veloci». Il risultato è che i partiti sembrano sempre di più dei prodotti in vendita. Compaiono co-

si accanto ai simboli dei partiti le lavatrici, i jingle musicali. Le facce dei candidati ricordano quelle dei divi di *Dinasty* o di *Capitol*, e la Dc urla «Forza Italia» come se De Mita fosse Bearzot. Proviamo a leggere questi messaggi con l'aiuto della sociologa Nicoletta Danese.

Ma torniamo all'analisi di questi spot. Ciò che maggiormente salta agli occhi è l'uso di punti di riferimento e valori che sembravano ormai davvero superati: l'Italia, la famiglia e il successo, ovvero: nazionalismo, intimismo e agonismo. «Craxi punta indubbiamente sulla sua immagine - continua la dottoressa Danese - un'immagine che è penetrata nella simbologia dei media italiani attraverso la mediazione delle telenovela e dei serial americani». *Capitol* per esempio, oppure *Dinasty*, mostrano uomini di potere e di successo, eleganti, ambiziosi, decisi, milionari, ma soprattutto «belli a vedersi», che incarnano le aspettative inconse di un po' di tutti. «L'immagine perciò finisce per condizionare e coprire ogni possibilità di riflessione».

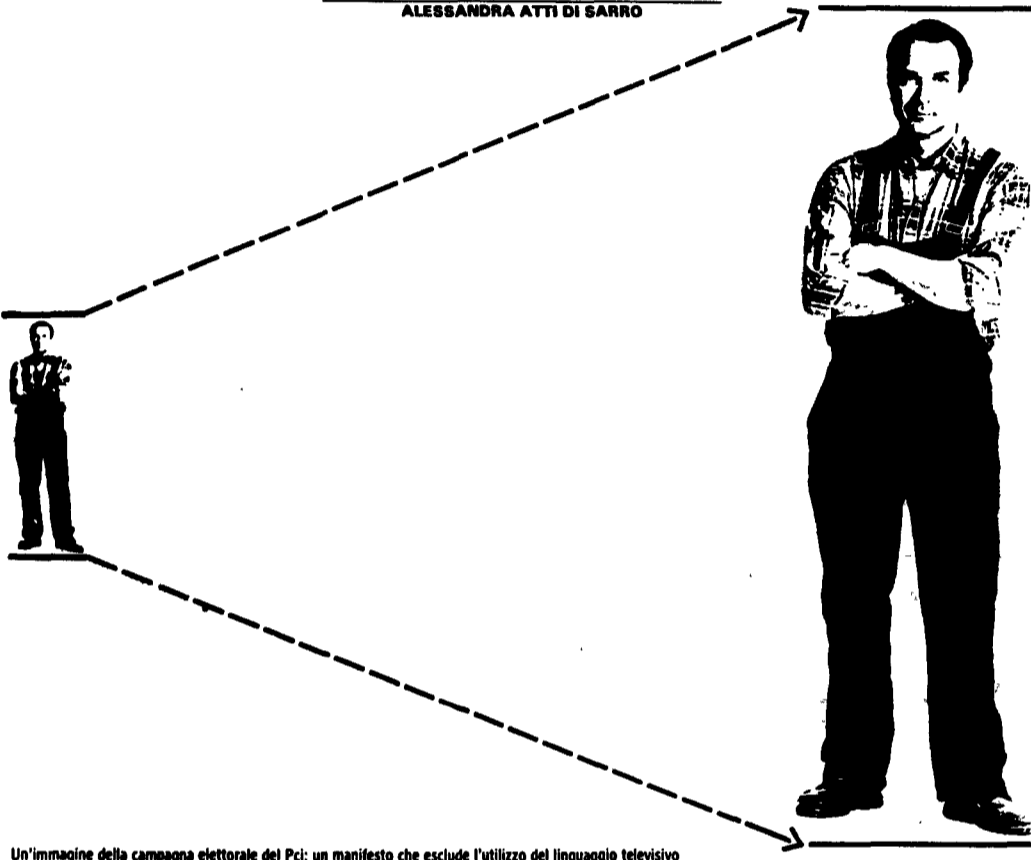
Ad esempio, alcuni degli spot del Psi sono dei veri e propri comunicati, letti da una voce-off autoritaria e imperativa che dice: «Nei quattro anni di governo a guida socialista l'Italia è cresciuta», e detto così sembra proprio una verità. Ce ne sono poi altri, più amichevoli, in cui uno dei personaggi di punta del partito invita tutti sorridendo a diventare come lui: basta un garofano all'occhiello!

Sono messaggi totalizzanti nella loro chiarezza lapidaria, e raggiungono chiunque: gratificando chi pensa di far già parte di quel mondo e stimolando l'ambizione di chi potrà entrarvi domani. È una dichiarazione di aperta competizione che purtroppo però lascerà molti lungo la via... ricordate *Malavoglia* di Verga? Lo spot della Democrazia cristiana è ancora più subdolo da questo punto di vista: costruisce un *inno* «Forza Italia», sfruttando il tema dell'identificazione con la nazionale di calcio fuso con l'integralismo cattolico di Formigoni, e ci mostra la famiglia nei suoi momenti più intimi e suadenti.

«La famiglia è senz'altro una struttura primaria - riprende la Danese - ancora oggi, dopo tanta dissacrazione, è un valore che fa riflettere, ma l'immagine che la Dc ne propone è un'immagine vecchia, direi quasi anni 60, dunque rassicurante in quanto storia già vissuta. Recenti studi sociologici hanno dimostrato che non è affatto vero che i giovani credono nella famiglia come istituzione fondante, se mai sono costretti per necessità ad accettarla come unico punto fermo in un mondo che offre loro davvero pochi appigli...», e infatti le parole dell'inno democristiano sono chiarissime: «Per una vita di serenità, la tua casa, il lavoro, il futuro dei tuoi figli». Ma c'è da chiedersi, la famiglia anni 90 ha ancora queste aspettative? Il messaggio è ben confezionato e appetitoso, ma riporta drasticamente la famiglia all'interno di se stessa, in un intimismo che finisce col privilegiare ricorrenze e legami che non sono più del mondo d'oggi. Insomma, è un ottimo spot per pubblicizzare un panettone durante le feste natalizie, ma non è un discorso politico. Siamo nel pieno del nazional-populismo alla Baudouin (non a caso lui!), di quei fastosi calderoni come *Domenica in*, «Forza Italia» potrebbe ben essere la sigla di una *Democrazia Cristiana in*, questa volta, forse, in onda su Canale 5! Non ci meravigliamo dunque se in questi anni è cresciuto il numero di coloro che disertano l'appuntamento alle urne: anche questo è uno dei risultati (e non dei più trionfali) «dell'Italia che cambia» e che è stufa di immagini preconfezionate e di slogan ad effetto.

Politica, in democrazia, significa dibattito e confronto con la gente e fra la gente, e se le cose sono cambiate e i vecchi comizi non reggono più, va bene, ma anche parlare e spiegare è fuori moda? Basta una bella immagine costruita in studio a fare la forza di un'idea? O sono le idee che mancano?

ALESSANDRA ATTI DI SARRO



Un'immagine della campagna elettorale del Pci: un manifesto che esclude l'utilizzo del linguaggio televisivo

La pace, l'Europa.

Per iniziativa o con il concorso dei deputati comunisti e indipendenti, il Parlamento Europeo ha approvato:

- una dichiarazione solenne contro il razzismo, la xenofobia e la recrudescenza del fascismo;
- una risoluzione che chiede l'eliminazione degli euromissili, la messa al bando degli esperimenti nucleari, la rinuncia alla militarizzazione dello spazio;
- la richiesta che l'Europa partecipi al negoziato per il disarmo;
- la richiesta di convocazione di una conferenza internazionale per la pace nel Medio Oriente;
- la richiesta di decise misure contro il governo del Sud Africa, per concorrere alla eliminazione dell'apartheid.

Queste posizioni del Parlamento Europeo debbono essere sostenute da una coerente azione in Italia.

Il vertice dei paesi industrializzati, che si svolge a Venezia, deve esprimere posizioni in armonia con quegli indirizzi decisi dal Parlamento Europeo.



Campagna di informazione del gruppo comunista e apparentati al Parlamento Europeo